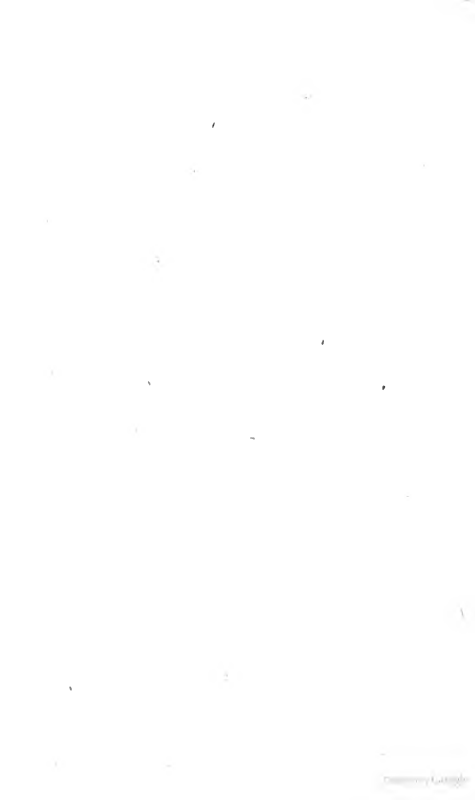
HISTORIA
DIVOTIONE, E MIRACOLI
DELLA MADONNA SS
D'OROPA
N. Aurous Fe

HISTORIA
DELLA
MADONNA
SANTISSIMA
D'OROPPA,
NE' MONTI DELLA CITTA DI
BIELLA
NEL PIEMONTE

Diuisa in Libri tre.

Nel Primo si tratta dell'Inuentione, Figura, e frequenza della Diuotione.
Nel Secondo de Miracoli, e Gratie concesse ad intercessione della Beatiss. Vergine.
Nel terzo d'alcune Orationi, & Essercitij Spirituali, che si pratticano nel Sacro Monte.

In Torino, per Gio: Batt: Agilio, 1659.

Con licenza de' Superiori.

ALLA SANTISSIMA

VERGINE

MARIA

MADRE

DI DIO.

ONO effetti troppo ordinarij, che il Mare, culla, e Sepolcro dell'acque, le repigli in quel seno, da cui partirono; se Queste in stagno, ò palude arrestate non perdono il corso; & che il grande occhio del Cielo, miri al riflesso di lucido specchio rimandarsi cō più lumi que'raggi, che in altri oggetti suaniscono. E d'io Sātiss. Vergine! se per affetto delle vostre glorie, m'applico à tesserne di mal cōposte note vn racconto; perche no'l deuo riconsignar à

Sal. in prou.

à voi stessa: sì, che voi siete quel Mare, nella cui immensità per cōpendio tutte si trouano le diuine gratie; & quel lucido specchio d'humiltà, al cui riflesso l'eterno Sol di giustitia formò raggi di feconda virginità, che abbagliano ogni intelletto. E sia però, che se il raccōto ch'io assumo, altro fōte nō hà, ch'vn Mar di gratie da voi cōcesse, ne il mio intelletto altro lume, ch'vn picciol raggio della vostra diuotione, à voi stessa il consacri. Così piaccia à voi di gradirlo, come io ne spero nel vostro dolcissimo Nome, viui effetti per longo corso di secoli, & al riflesso della vostra protettione vn perpetuo raggio di luce, per la fama, & aumento di questa santa diuotione.

Vostro indegno seruo
L'Autore del Libro.

A MA-

A MADAMA
R E A L E

Christiana di Francia, Duchessa di Sauoia Regina di Cipro, &c.

SCONO à gloria della Santiss. Vergin d'Oroppa alcune memorie della sua Historia, Diuotione, e Miracoli. Sarebb troppo disdiceuole, che le glorie di questo Sacr Mõte posto ne Stati della Real Corona di Sauoia, sortissero sẽza far capo alla di lui Sourana Signora. Se il S. Luogo d'Oroppa arrichito di tãti priuilegij, cõtinuamẽte illustrato per le magnifiche fabriche splẽdidissimi lãpadarij, & altri Regij doni di V.A.R. & Prencipi antenati, e presẽti di quest Real Casa, si pregia di cõseruar nel suo core il deposito d'vna Prẽcipessa di essa, che viuẽdo frà le ceneri di austera vita in terra, stimasi risorgesse morẽd al Cielo, e portar in frõte l'Imprese Reali; Nõ pẽs publicar le sue glorie, che nõ portino in fronte nome di V.A.R: à cui sà esser più à core la diuotione di questa Sãtiss. Vergine, del core istesso. S aggradisse V.A.R. che alle gratie cõcesse dalla Sãtiss.

tiſs. Vergine d'Oroppa à Sereniſs. Duchi Emanuele Filiberto, e Carlo Emanuele di glor: mem: s'vniſca l'ottenuta ſanità da V.A.R. in tẽpo, che diſperata d'ogni aiuto humano, ſe la vidde reſtituire per le preghiere ſporte à queſta Sãtiſs. Vergine; ſi compiacerà autẽticarne la verità, permettẽdo, che co'l reſto queſto ſi publichi ſotto la ſua autorità. Quãdo V.A.R. fù di perſona à riuerire il Sãtiſs. Simolacro, volle con vn Regio Monile degno della ſua Real grandezza, atteſtarli il ſuo affetto. Non potendo ritornarui ſouente, hà voluto contribuir talmente alla Nicchia fabricatavi, che ſi conoſca hauer per ſempre il ſuo core vnito alla di lui ſede. Reſta, che V.A.R. accetti ſotto la ſua protettione queſte memorie, per atteſtare al mondo, che cõſeruandole preſſo diſe, ſarà per conſeruare quella memoria, che à gloria della Santiſs. Vergine, hebbe ſin quì di queſto Santo Luogo; Et à V.A.R. facciamo profondiſſima riuerenza. Biella l'vltimo Agoſto 1658.

D.V.A.R.

Humiliſs. Deuotiſs. & Fideliſs. Sudditi. Li Deputati nella Congregatione del Santo Luogo d'Oroppa.

L'AV-

L'AVTORE À CHI LEGGERÀ.

LE instanze capitatemi da più parti, m'hanno fatto rubbare qualche tempo à miei affari, per conseruare alle glorie della Santiss. Vergine d'Oroppa, qualche memoria di quelle gli rubbauà il tẽpo. Questo Sacro Mõte abbondantissimo di fecondi pascoli, e fecondo di bellissimi fiori, richiedeua vn facondo Scrittore; mà la purissima Vergine, che si è eletto à suoi honori vn sito anche copioso di diuersità di semplici, ha voluto eleggersi il più vil seruo, che hauesse, per scriuere appũto semplicemente la pura verità. A dirtela. Io non hebbi pensiero di ricrearti frà fiori, mà di arrichirti di frutti d'vna buona, e santa diuotione. In vna sol cosa hò faticato assai, te lo confesso, di restringerti in poco il molto ch'io ti doueuo dire, acciò tu ne creda molto più, ch'io non dissi. Viui felice.

Poe-

POESIE
in honore della
MADONNA SANTISSIMA
D'OROPPA.
Alla Sacra Statua formata da S. Luca.

SONETTO.

NON fù già Luca solo il tuo Scultore
O Cedro effigiato, opra Diuina,
Che'l bel volto di Lei, cui'l Mondo inchina,
Ci Mostri viuo à gli occhi, e stampi al core.

Che, se trattò scalpel sagro Scrittore,
Fù la stessa del Ciel Donna, e Reina.
Che di foco Diuino Etna, e Fucina,
Tempra gli diede al ferro, à l'alma ardore;

Anzi Effigie non sei; Alme non fura,
Ne dagli occhi, e dal cor pianto, e sospiro
Ci trahe de l'Arte la miglior Fattura.

E se pur sembri tale; ah, che s'vniro,
Per oprar merauiglie, Arte, e Natura;
Luca il corpo ti diè, MARIA il respiro.

ALLA

ALLA MEDEMA SACRA STATVA

Sostenente vn pomo in forma di core.

MADRIGALE.

SE i Spiriti Beati
Tengon tal'hora in man spade, ò saette,
Rote, coltelli, accette.
Sassi, tenaglie, ò crati,
Et altri fieri ordegni,
Questi del suo valor son chiari segni.
Voi Celeste Reina,
Che vn cor in man tenete,
Diua de cori v'indicate, e siete:
Mà se'l Ciel vi destina
A far di mille cor dolce rapina;
Stendete à noi le palme;
Eccoui, ò Diua, i cori, eccoui l'Alme.

A SANTO LVCA,

Da cui fù ſcolpita la Sacra Statua della Santiſs. Vergine d'Oroppa.

MADRIGALE.

LVca! ſe in Cedro eterno
Voi faceſte ſpirante,
Di MARIA il ſembiante,
A la cui viſta trema il crudo Auerno,
E le ſue gratie il Cielo à noi comparte,
Non è ſtupor dell'Arte;
Siete Scultor Celeſte.
Ch'vn ſembiante Diuin ci ritraheſte.

Alla Santiſſima Vergine d'Oroppa.

HINNO.

DA mortali adorata
Sù Rivo Chriſtalino,
In monte al Ciel vicino,
O Vergine Beata!
Tu rendi glorioſo in tutta Europa,
E del Rivo, e del Monte il Nome Oroppa.

Vien

Vien da l'Esperio Lito
Il Peregrino vago ,
Per veder la tua Imago ,
In sacello romito :
La vede , e colmo il sen di Santo ardore ,
Vi lascia l'alma in volto , à piedi il core .
Vede che'l volto spira
Celeste gioia al Giusto ,
Pentimento à l'Ingiusto ,
Ond'vn ride , vn sospira :
E fassi eguale in lor varia la sorte .
Vn confermato in vita , vn tolto à morte .
Mostran le sagre mura
Ne le tauole appese
Risarcite l'offese ,
E gl'error di Natura :
E da le gratie tue gl'egri mortali
Resi colmi di ben, voti di mali .
L'oblique Valli , ed'ime,
Cui bagna il chiaro fonte ,
Del fortunato Monte ,
Inuidian l'alte cime ,
Che fanno al Sacro Eremo ampia Corona,
Mentre da gl'antri il Nome tuo risuona .
Co' bei giochi Oropei ,
Doue l'Imagin siede,
Cangiar vorrebon sede
I Monti Pirenei :
E'l vasto Mare, ch'à lor giace à canto,
Del picciolo Ruscello inuidia il vanto
Ricco d'oro, e d'argento ,
Dal Giogo più scosceso ,
A pena egli è disceso ,
Con piede hor presto, hor lento :
Che presso tua magion fermando i passi,

L'inchi-

L'inchina , la tributa , e baccia i sassi .
Quinci l' corso riprende ,
E con l'onde sonanti
Risponde a i dolci canti
Del Peregrin , che ascende :
E fatta serua tua lieta , sen gionge .
L'Oropa al seruo , e seco si congionge .
Mira gli amplessi loro .
La Cittade vicina ,
Che a l'effigie Diuina
Tributa cori , & oro ;
E gode che l'vn l'altro insieme vniti
Portin le glorie tue del mare ai liti .

ALLA CITTA DI BIELLA.

Che portando l'Orsa nell'Armi, tiene ne suoi confini il Sacro Monte d'Oroppa

MADRIGALE.

Mentre à vostr'Orsa , ò Cittadini felici ,
Nella Augusto il Toro
De la Vergine a Imago il gran Tesoro ,
Di cui fatta è custode
Sù l'Oropee Pendici ;
Cangiare il Ciel nel suolo
Con vostr'Orsa vorria l'Orsa del Polo .

INVENTIONE,

FIGVRA, ET FREQVENZA

DELLA DIVOTIONE

della Madonna Santissima

DIOROPA.

Libro Primo.

ORIGINE
DELLA DIVOTIONE
DELLA MADONNA SANTISS. D'Oropa.

Capitolo Primo.

Si tratta della vita di Santo Eusebio, & come egli ritrouando per diuina inspiratione in Gierusalemme questo Antico, e miracoloso Simolacro della Santiss. Vergine, lo reccasse, & collocasse nel Sacro Monte d'Oropa.

AVENDO Iddio destinato il Sacro Monte d'Oropa per Teatro di gloria alla Santissima sua Madre, adorabile nel Simolacro fabricato da vn Sant' Euangelista; anco dispose, che da vn Santo Vescouo trasportato vi fosse fin da Gierusalemme. La medesima Prouidenza diuina si compiacque parimente inspirarlo, che ve lo collocasse; affinche come primo Santo frà i Prelati nella sua Diocese i primi applausi le facesse conseguire, che puōno esser contribuiti dai Popoli fedeli. E perche di tanto dono render si debbono gratie infinite al Donatore, e lodi meritate; sarà perciò argomento di gratitudine, & elogio

di ossequio à Santo Eusebio la narratione della sua vita, che in questo primo capo si premanda, da cui si conoscerà l'inuentione della Sacra Statua, & il trasporto d'essa nel ritorno suo dalla Palestina. In vn compendioso ristretto si leggerà; onde potranno i Vescoui Successori di Vercelli in vn breue tratto contemplar vna vita, che può seruir di norma à chi santamente brama di viuer Pastore delle anime.

Cōpendiū vitæ S. Eusebij.

Nacque dunque Eusebio in Cagliari Città Metropoli della Sardegna da Padre, e Madre Nobili Christiani. Mortogli il Padre, per le barbarie de Soldati di Diocletiano, & Massimiano fù ancor Catecumeno condotto da parenti à Roma. Quì fù battezzato da Eusebio Sommo Pontefice, da cui riportò il nome. Meritò di hauere per Padrini gli Angioli del Paradiso, che à vista di tutti lo leuorono dal Sacro Fonte: *In ipso eius baptismo manus Angelicæ visæ sunt, quæ eum de Sacro Fonte leuauerunt.* Scriue il glorioso Sant' Antonino nella seconda parte della sua Historia. Frá le altre virtù ch'egli abbracciò, tennè sempre nelle labra, e nel cuore la diuotione di Maria Vergine sua Auuocata principale. Custodì con essattissima diligenza in tutto il corso di sua vita inuiolato, & intatto il candido Giglio della castità virginale. *Virginalem castitatem perpetuo coluit*, dice la sua Historia. Volendo Nobile Matrona Romana di notte entrare nella sua Camera, ritrouò l'vscio guardato da Custodi Angelici, che gl'-

In vitæ S. Eusebij.

S. Antoninus.

In vit. eiusdē.

Vinc. in spec.

impedi-

impedirono l'ingresso; onde la mattina seguente andò dal Santo pentita per ottenere col'suo ottimo mezzo il perdono da Dio de suoi errori. Fatto versatissimo nelle Sacre lettere, tradusse da Greco in latino li Commentarij di Origene, espurgandoli da alcuni errori. Giulio Sommo Pontefice conoscendo la di lui Santità, e dottrina, lo consacrò Vescouo di Vercelli Città principalissima. Si portò alla sua Diocesi vicina à quella di Milano, ch'era in tal tempo non gouernata mà rouinata da Ausentio, quale seguace della Setta Ariana, in vece di condur le sue pecorelle à i pascoli di vita, infettandole con l'acque letali di quella Diabolica Heresia, le precipitaua seco nel baratro dell'eterna dannatione. Eusebio tanto operò, che fù scacciato Ausentio, & sostituito Dionigio d'Alba suo caro Discepolo, che carico di meriti, e ricco di santità, fù finalmente annouerato frà i Santi. Viueua in questo tempo Constanzo Fautore della Setta Ariana, quale spalleggiato da numeroso stuolo di seguaci d'Ario, congregò vn Concilio Generale in Arli, e citò ad'esso Santo Eusebio, che così inspirato da Dio allegò l'impotenza di viaggiare causatali dall'età senile. L'Imperatore empiamente cauto per leuare ogni simile pretesto, di propria autorità ne congregò altro in Milano coll'interuento non solo de suoi fattionarij, mà etiandio di trecento Vescoui Catholici, quali ò con lusinghe, ò con minaccie, fraudulentemente indusse à

Chron. Lôbar. Claud. Rotæ.

Hier. in Epist. con. Vigilantiū.

S. Antoninus.

Ex off. Euseb. & elog. 81.

Paulus Britius rxt. in Hi. Ecc. Bonini scriptor Medi. L. Vincēt. inspec.

Sigon. l. 6. de Imper. Occid.

sottoscriuere vna sentenza contro il Grande Atanagio, & i Decreti del Sacro Concilio Niceno. Ne fù auisato Eusebio, e si portò di volo à Milano. A pena gionto fù genuflesso à suoi piedi Dionigio, quale tutto dolente, & asperso di lagrime per la sottoscrittione imprudentemente fatta, prorruppe in queste parole: *Peccaui Pater, libera me si potes*. Fù poscia accolto il Santo da tutta l'Assemblea, & in particolare dalli Ariani con ogni espressione di riuerenza, benche in questi fosse simulata. L'Imperatore dopò molte carezze, lo pregò à sottoscriuere la sentenza già decretata, & sottoscritta da tutti i Padri del Concilio. Eusebio s'infinse grauemente offeso nella riputatione di douer esser nominato l'vltimo di tutti i Vocali, & che Dionigio suo Discepolo fosse sottoscritto à tal scrittura prima di lui. Non vi è peggior ambitione che il fingersi humile, ne miglior humiltà, che il dichiararsi ambitioso, e non esser tale. Il vitio, che s'ascriue il giusto è non hà, con giusto, e santo fine è virtuosa attione di santità. Parue alli Ariani la pretensione di Eusebio ragioneuole, e conoscendolo potentissimo contro le loro intentioni, per guadagnarselo cól profumo dell'ossequio, gettorono alle fiamme la prima scrittura, formandone altra acciò la sottoscriuesse il primo. Il Santo Vescouo in vece di sottoscriuerla vi trouò molte difficoltà, ò come altri vogliono, apertamente impugnolla dicendo: *Neque ego me vestris sceleribus polluo*,

S. Antonius.

Baptista Campo. fulgetus

Offic. Euseb.

neque vobiscum filium meum participare permitto. L'Imperatore dalle carezze passò alle minaccie, & ingiurie, mà tutto in vano, poiche nè esso, nè i suoi cōpagni mai più vollero sottoscriuere quella iniqua sentenza. Se ne sdegnò, & arrabiò Constanzo, e caricando il buon seruo di Dio d'opprobrij, e maleditioni, lasciollo in potere delli Ariani, quali dopò molte percosse lo strascinorono per i piedi, à furor di Popolo giù dalle scale del Palazzo. Disciolto in questa guisa il Concilio, furono cacciati d'Italia quasi tutti i Vescoui Cattolici, & insieme con Liberio Sommo Pontefice in diuersi luoghi confinati, e banditi. Sant' Eusebio racchiuso in vna gabbia di ferro più breue della sua statura, fù con mille penosissimi stratij, e tormenti deportato Esule in Scitopoli di Palestina. Stette iui relegato sei anni, non mai scordeuole della sua amata greggia à quale scriuēdo lo faceua con questo titolo. *Dilectissimus Fratribus, & satis desideratissimis Præsbyteris, sed, & sanctis in fide consistentibus Plebibus, Vercellensibus, Hipporegiensibus, nec nō etiam Dertonensibus Eusebius Episcopus in Domino æternam salutem.*

Bōhom. in litte. Pastor.

Bonini Mediolanensis.

Ex vit. eiusd.

Viuard. in martirologio.

Bonhomi. i sua pastor.

Morto l'empio Constanzo, furono dal nuouo Imperatore gratiati tutti i Vescoui, di poter ritornare alle loro Chiese. Sant' Eusebio dichiarato dal Sommo Pōtefice Legato in Palestina con pienissima autorità, andò in Alessandria à ritrouare il Grand' Atanagio, quale essendo in procinto di celebra-

re vn Concilio Generale abbracciò teneramente questo Gran Campione, come Nume Celeste da Dio inuiatoli, opportunamente per combattere in sua compagnia contro il numeroso Essercito dell'Ariana iniquità, si come à ponto felicemente auenne. *Alexandriæ Sinodo quam Athanasius habuit egregia cũ laude interfuit*. Si transferì poscia in Antiochia oue sopite molte heresie, corretti molti vitij, e sradicati molti abusi contro la Catholica Fede, compose gl'animi di quei Cittadini frà loro discordi nell'elettione del nuouo Vescouo. Visitò per sua diuotione i luoghi più celebri della Palestina, ne quali il Figliuol di Dio oprò la redentione del genere humano, e ritrouandosi in Gierusalemme tutto immerso nella contemplatione della passione di Nostro Signore Giesù Christo, e dolori della sua Santiss. Madre, di cui fù sẽpre diuotissimo, hebbe in riuelatione, che iui si trouauano sepolte trè sue Statue scolpite da S. Luca Euangelista. Il fortunatiss. Vescouo dissotterandole, nel suo ritorno in Italia per l'Illirico, come pretiosissimo Tesoro seco le addusse. Lascionne vna alla Città di Cagliari sua Patria, oue per la moltitudine di miracoli è tenuta in somma Veneratione. Altra collocò ne' monti di Monferrato detti di Creta di sua Diocesi in quel tempo, hauendo iui egli medesimo, si come diffusamẽte racconta Gabriele Pennotto, eretto vna Capelletta ritenente sino al giorno d'hoggi il nome del suo Conditore, la quale custo-

[Margin notes: ...Hog. 33. — Ex vita ...psius. — Pr. Corbellinus — Gabr Penn. l. 3. Hist. trip. cap. 33.]

dita

dita con ogni possibile maestà, e decoro da i Religiosissimi Canonici Regolari Lateranensi, che vi hanno vn magnifico Tempio fabricato dopò molti anni dalla pietà de Marchesi di Monferrato, e celeberrima non solo à i Popoli circonuicini, mà à tutta l'Italia, per le gratie, e miracoli, che la Diuina pietà ad'intercessione della Gloriosissima Vergine iui giornalmente concede. La terza più dell'altre maestosa, e riguardeuole hebbe forse in pensiero di trattenere nella sua Cathedrale di Vercelli in quel tempo dedicata alla Santiss. Vergine; mà risuegliatasi di nuouo la persecutione delli Ariani, obligò il Santo à ritirarsi con alcuni pochi suoi famigliari, e Santi cõpagni dalla Città di Vercelli, e fuggendo con essi in questi monti d'Oropa, che trenta miglia lontani dalla detta Città fanno il termine alla sua Diocesi seco condusse come cosa più cara la sacra Statua. Quì gionto, la posò la prima volta entro il concauo di due gran sassi, che in picciolo praticello congionto al più alto monte di là dal Torrente Oropa, aperti nella prospettiua all'ingresso, & nella parte superiore ingroppati senza offesa del lume, che al lor concauo seno si tramanda per vna picciola natural fenestrella, pareuano naturalmente destinati dalla Diuina prouidenza ad'vna Cella, e solitario Oratorio. Mà come che fosse questo troppo angusto ricettacolo à tanti congressi loro, ò fosse sito oltre il Torrente Oropa, che ad ogni pioggia in-

grossato per l'acque de monti non permette facile il transito, lo riportorno di quà dal Torrente, & iui poco longi dalla ripa in vn sito congionto ad'altro prato alle falde d'vn gran sasso hoggi disfatto per commodità della Chiesa maggiore, vi fabricarono con rozzi sassi vna picciola Capelletta, ponēdoui dentro essa, come anche di presente si troua la sacra Statua Continuò auanti questa Sant'Eusebio con quei Santi huomini per qualche tempo il suo soggiorno in Orationi, vigilie, & essercitij spirituali, sinche inspirato dal Cielo à ritornar in Vercelli, iui morì Martire lapidato dalli Ariani nell'anno trecento settant'vno di nostra salute. In testimonianza di questo, oltre quello ne hāno scritto li sopra cittati, & altri graui autori, e massime Monsig. Ferrerio Vescouo di Vercelli nella sua Cronica, Monsig. Chiesa, & il Padre Corbellino nella vita di questo S. Martire, & altri Vescoui di Vercelli, si ritroua nell'ingresso dell'istessa antica Capella, vna pietra inscritta con li seguenti versi.

Cron Vercell. fol. 16.

Histor. Fer.

Ep. Ecc. in Cor. Reali.

Pr. Cor. bell.

Aduena siste gradū, timeas intrare Sacellum
Quo pius Eusebius signa colenda tulit.
Et tulit & coluit; testatur crypta; quid hæres?
Virginis incipient hæc simulacra loqui.

Et nella Chiesa vi è pure incisa in'altro marmo la seguente inscrittione.

Dei paræ Virgini, apud cuius Imaginem adhuc Sacello asseruatam Beatus Eusebius cælestem vitam agens ieiuniijs, & orationibus aduersus Arianos decertabat.

Come

Come la Sacra Statua della MADONNA SANTISSIMA DI OROPA

Sia tenuta per opera dell'Euangelista S. Luca.

Capitolo II.

SI è visto nel precedente Capo, come Santo Eusebio Vescouo di Verçelli già mille trecento anni sono, essendo in Gierusalemme, per diuina riuelatione vi ritrouasse sotterrate trè Statue della Santiss. Vergine, e frà esse questa da lui trasportata nel Sacro Monte d'Oropa. Come fossero colà capitate, non si troua riferito, mà piamente creder si può, che essendo S. Luca vissuto in Gierusalemme qualche tempo dopò la morte di Nostro Signore famigliare della Santiss. Vergine, fabricandole con l'Idea di quella celeste bellezza, iui le lasciasse, & che restando poscia da Tito Gierusalemme distrutta, restassero frà le sue rouine sepolte, preseruate però in quelle, & sotto quelle illese dalla diuina mano, & indi, come si disse, da Sant' Eusebio per diuina riuelatione ritrouate. Che tali trè Statue, e

Vglieg. in Vit. S. Lucæ.

Corbel. in Vit. S. Euseb

questa frà esse sia opera di mano, e scalpello dell'Euangelista S. Luca, si come resta nella prima Capella del Sacro Monte in Statue di rilieuo effigiato, fù sempre per antichissima traditione, & voce tramandata da padre à figlio, così creduto da tutti i Popoli circonuicini, che nell'antichità del fatto, sù la publica voce, & antica fama tramandata a' Posterī da gl'Antenati, ponno far quella proua, che più euidente trà le scritture antiche di questo santo Luogo non si è potuta conseruare, essendo queste state la maggior parte smarrite per sualiggiamento patito cento anni sono, in occasione che per l'assedio di Sātià Fortezza vicina, fù soggetto questo santo Luogo alle continue scorrerie de soldati nemici, quali però, come si dirà frà i miracoli, non partirono tutti senza prouar dalla prouocata ira diuina, la pena anche temporale del loro sacrilegio. Hà voluto però Iddio, che anche dopò il smarrimento di queste, si conseruassero in'altri luoghi, & Archiuij antichi alcune memorie, dalla relatione delle quali resti buona parte appagato il desiderio di questa certezza; poiche oltre varie scritture antiche dell'Archiuio della Città di Biella, che fondate sù l'vniforme cōmune voce portan faccia di fede; nell'antichissimo della Chiesa Cathedrale di Vercelli, le scritture che attestano i fatti della Vita di S. Eusebio Vescouo di quella Città, e come egli portasse questa Statua da Palestina in queste parti, nominano l'istessa Sta-

Psal. 77.

Hist. Bug

Caban. de mi rac. Europ.

Arch Bugel.

Arch. Cat. Cathe. Ver.

tua

tua come opra creduta dell'Euangelista S. Luca, come può iui ogni curioso riconoscere, se non crede à quanto già ne hanno ricauato graui Autori, e frà questi à Monsig. Ferreri nella sua Cronica Vercellese, & vltimamente all'Historia del Padre Corbellino frà le vite de Vescoui di Vercelli in quella di S. Eusebio. Leggesi anco nelle memorie del Sig Canonico Cabanea, vna scrittura di questo tenore: *Della formatione di questa Sãta Imagine l'antica memoria hà tenuto sempre, che detta Madonna sia fatta da S. Luca; come anco nuouamente habbiamo inteso dal Reu. Sig. Giouanni Giuoletto Curato di Volpiano allevato in Padoua; che iui gli sono scritture, quali fanno attestatione, che la Madonna di Loreto, quella d'Oropa, & vn'altra dipinta in Padoua sono fatte dalla stessa mano di S. Luca.* Sopra tutte le autorità deue preualere quella della felice memoria di Clemente Papa VIII che in vn Breue di perpetua Indulgenza concessa à questa Chiesa d'Oropa, dopò hauer per contingenza discorso del ritiramento di S. Eusebio in questi Monti seguito circa mille trecento anni sono, parlando di questa Miracolosa Statua vi soggionge, che da quel tempo in poi come restaua euidentemente arguito da alcuni argumenti erasi tenuta per opera di S. Luca. Mà perche in questo Breue Pontificio vi sono molte altre osseruationi degne di questa Historia ne seguirà il tenore al piede di questo Capo. Si aggionge, che in fatto la Statua istessa palesa alli occhi, & al co-

Ferr. Hi. Verc.

Corbell. in v. t. S. Euseb.

Caban. in mem. SS. Virg Europ.

Arch. Pataui j.

Clem. Papa. 8.

In Breu Pontif.

re

re di chi la mira, & honora, di non esser vscita da altra mano ordinaria, non solo per la straordinaria simmetria, e bellezza, mà per la somiglianza che tiene, come si dirà, con la tanto insigne di Loreto pur da S. Luca formata; in modo che, l'occhio stesso mirandole quasi sorelle d'vn parto, confessar le debba per parto dell'istessa mano; oltre che dalli occhi al cuore di chiunque la mira passa tal dolcezza di celeste consolatione, che abbagliato l'intelletto la stimarebbe vsci ta da Angelica mano, se già costretto non fosse à lodarne per Fabro l'Euangelista Scultore.

Segue il Breue di Clemente VIII.

Clemens Episcopus Seruus Seruorum Dei. Vniuersis Christi fidelibus præsentes litteras inspecturis salutē, & Apostolicam benedictionem. Ineffabilia Beatæ, & gloriosæ semperq; Virginis Dei genitricis Mariæ meritorum insignia considerationis indagine perscrutantes, & intrà mentis arcana reuoluentes, quod ipsa castissimo Eius vtero humanæ salutis auctorem protulit, & sedulas praces pro Expiatione nostræ fragilitatis ad eum, quem genuit, effunderę non recusat, dignum quin potiùs debitum reputamus, vt in honorem tantæ Matris dicata loca, Indulgentiarum muneribus decoremus, & vt illa à Christifidelibus frequentiori deuotione frequententur, peccatorum remissiones fauorabili-

ter impertimur, vt fideles ipsi piorum operum exercitio, abolita suorum macula delictorum, diuinæ gratiæ reddantur aptiores. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte delictorum filiorum vniuersitatis, & Hominum Terræ Biellæ Vercellensis Diacesis petitio, continebat; Quod in montibus illic adiacentibus de Oropa nuncupatis, quædam antiquissima, & ex ligno confecta Imago Beatæ Mariæ Virginis reperitur, ad quam aliàs Sanctus Eusebius, dum vixit, Episcopus Vercellensis fugiens Arianorum effrenatā in se rabiem, & persecutiones confugit, eamque fuit maximo honore prosequtus, quin etiam vt quibusdam argumentis euidēter colligitur ex tūc de cætero pro opere S. Lucæ habita fuit, & æstiuo tempore infinitus peregrinorum, qui inibi nouem dierum spatio, cum maximo deuotionis feruore persistunt, numerus concurrit, pro quibus quidem ex tempore hospitio excipiendis multi viri, pia deuotione ducti, & eidem Beatæ Mariæ Virgini deuoti, quasdam stantias, & habitationes construi fecerunt, & de præsenti aliæ ab alijs construi facere curantur, ita vt in quibusdam festiuitatibus eiusdem Beatæ Mariæ plusquam quattuor millia personarum è longinquis, remotisque regionibus, & patrijs vndique & confluant, ac à multis annis citrà ibidem quædam Capellæ diuersa mysteria representantes à quibusdam particularibus fundatæ existunt. Nos igitur cupientes, vt ipsa Imago in debita veneratione habeatur, ac locus, & Ecclesia, in qua illa reperitur à Christi fidelibus congruis frequentetur honoribus, illiq; eo libentius ad eandem Ecclesiam, & Capellas illi

circumuicinas accedant, quo ex hoc dono cœlestis gratiæ conspexerint vberius se esse refectos, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beat Petri, & Pauli Apost. eius auctoritate confisi omnibus, & singulis vtriusq; sexus Christifidelibus, qui verè pænitentes, & confessi, in die festiuitatis Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis annis singulis sumpto Eucharistiæ Sanctiss. Sacramento deuote visitauerint, & ibi pro S. Matris Ecclesiæ exaltatione, Hæresumq; extirpatione, ac inter Principes Christianos conseruanda pace, pias ad Deum preces fuderint, Plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & elargimur, eisque qui spatio nouem dierum huiusmodi ibi permanserint, & nouies missam audierint, & ter omnes, & singulas Capellas prædictas visitauerint, vt eas ipsas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac relaxationes quas consequerentur, si septem Ecclesias ad id designatas de vrbe, personaliter visitarent, consequantur, auctoritate, & tenore præmissis etiā concedimus, & Indulgemus. Non obstantibus, &c.

DELL'-

Dell' antichità, e materia della Sacra Statua, & come per commune opinione ella sia di Cedro.

Capitolo III.

SE bene appresso i più periti professori dell' arte, che stupiti della continuata incorrottione per Secoli di questo Santissimo Simolacro, hanno considerato la di lui materia, sia ancor incerto il giuditio, di qual specie di legno, egli sia; resta l'opinione più commune, che sia di Cedro; ò considerata la causa, per esser stato portato da Palestina, in cui se ne troua gran copia; ò in riguardo della somiglianza che tiene con quello di Loreto pur di Cedro, à quale questo resta consimile nelle fattezze, vernicatura, e colori; ò rispetto alli effetti della sua incorrottione, naturalezza propria solo del Cedro; se ben per altro senza virtù occulta, & souranaturale, non si possa alla sola virtù del legno ascriuere, che questo Santissimo Simolacro si conserui sempre illeso già per il corso di mille trecento anni in circa, in vn luogo freddissimo, & humido, in cui li marmi stessi, non che i legni, miransi già dal tempo collimati. In questa Sacrata Statua, se l'oro, & il Cedro hauessero frà tante loro prerogatiue discorso, douerebbero con

3.Reg 5.

Obser. Rabon.

vnisona voce, & concorde armonia ringratiare chi gli produsse con tal vantaggio; non perche l'oro resti, qual Prencipe frà metalli, e'l Cedro tenga il maggioraggio de Vegetatibili; l'oro commendabile sia per lo splendore, il Cedro ammirabile per la fragranza; l'oro immune da i nocumenti della ruggine, il Cedro essente dalla voracità de tarli; l'oro vittorioso delle fiamme, il Cedro trionfator del tempo; mà perche dopò esser state nell'oro, e nel Cedro Encomiate dallo Spirito Santo nelle Sacre carte le glorie della Santissima Vergine per similitudine, l'vno è l'altro fossero dall'Euangelista San Luca impiegati à formarne questo mirabilissimo Simolacro intagliato nel Cedro, & nella sopraueste dall'istesso Santo con bellissima simmetria dorato.

Cát. c. 1.

Figura del Santissimo Simolacro.

Cap. IV.

ABenche dal ritratto effigiato nel frontispitio di questo libro, spicchi naturalmente l'original Figura del Santissimo Simolacro: Non sarà però souerchio descriuerne minutamente le sue parti. Questa bellissima Statua con mirabile proportione, & artificio scolpita, è stante in piedi à grandezza di Dama ordinaria con la sinistra mano ella abbraccia il Bambino

Giesù

Giesù, & nella destra alquanto eleuata tiene vn frutto amouibile in forma di cuore, nella sommità del quale, sponta frà gentili fogliette, vna picciola Croce. Il Bambino Giesù mostra età infantile di trè anni in circa, faccia, che con la maestà spira gratia, sopra l'aurata chioma de crespi capelli, che egualmente partiti gl'ondeggiano intorno, tiene vn Imperial diadema. Vestito d'vna sola dorata veste talare, cinta ne lombi, & ingemmata vagamente al collo, con la sinistra mano fà vezzi ad vna colombina, che sopra la sinistra coscia la posa, & con la destra eleuata accoppiate le due dita inferiori, stà in atto di benedire. La Santissima Vergine, e Madre di bellissimo, e graue aspetto, con la faccia alquanto longa, e color bruno, lascia inanellata cader al collo, & alle spalle l'indorata chioma; hà cinto il capo di Reggia Corona, che intagliata nello stesso legno dal Santo artefice, vince di pregio le due superiori, da ricca pietà Christiana fabricate di gemme, & oro, de quali si dirà à suo luogo. Con gl'occhi alquanto grossetti, arcata ne cigli, e profilata nel naso, tumidetta di guancie, gentile nelle labra, di collo rotonda, & con egual proportione ben formata nel seno, fà vedersi per Idea di quella, che tutta bellezza, e senza macchia in se stessa, innamorò l'Altissimo à scendere di Cielo in Terra; La copre vna dorata veste talare, ornata circa del collo, & del seno d'ingemmato fregio, che cadendoli per mezzo al petto à guisa di rationale,

Cant. 4.

Psal. 18.

raddoppiato la cinge ne lombi. Sopra questa le resta intagliato vn manto di color celeste, che cadendo dagl'homeri con vna parte del lembo gli si trauersa auanti, & con l'altra sotto la cintura appeso, la rende con sì bella simmetria vestita, che pare apunto vna celeste diuisa. Non si sà se il colore bruno sia formato per la vernice del Cedro, ò pur originato dalli doppieri, che restano auanti il Santissimo Simolacro. Accresce, non tuoglie il bello; anzi nel misto di bruno, e bello fà vederli vn certo stupēdo, & miracoloso misto di graue, & di pietoso; di serio, e di soaue; di rigido, e di misericordioso, per cui à prima vista atterriti da vn canto rimangono gl'indeuoti, gl'irreuerenti, gli troppo arditi; dall'altro s'inanimiscono i pusillanimi, e timidi peccatori à non diffidare sotto il suo clemētissimo patrocinio della diuina Indulgenza, pietà, e misericordia. Il frutto amouibile posto à man destra della Santissima Vergine, non è ópera dello stesso scalpello, mostrando le pitture antiche, che in suo luogo vi si adaggiasse vn picciol Mōdo di color celeste. Inuētato veramēte deuoto, spiritoso, & per tutti li rispetti di sōma lode degno; posciache se nel Paradiso Terrestre vn Pomo esca puerile, indebitamente violato da troppo ardito cuore fù causa della diuina indignatione contro il genere humano; pare apunto, che la Santiss. Vergine Auocata nostra tenti placare cō dono puerile l'infanciullito Iddio, allettandolo con pomo in forma di cuore, e dicendo.

Ex antiq. pict.

Deh

Deh soffri, ò mio diletto,
Che d'vn cuor troppo ardito,
Gl'alti danni compensi vn cuor cōtrito.
S'esca dunque letale
Fù l'pomo ad'vn cor frale;
Per tua pietà infinita
Fà che da vn pomo, e vn cor nasca la vita

A queste affettuose voci pare, che il Fanciullino dolcemente risponda.

Non posso, cara Madre,
Non essaudir quei voti,
Ch'offri pietosa per i tuoi deuoti.
Pago del picciol dono
L'offese à rei condono;
E'n segno del mio affetto
Alzo la destra, e vita gli prometto.

Se leggendosi le fattezze di questo Santissimo Simolacro, s'incontrassero quelli effetti, che passano dalli occhi al cuore di chiunq; diuotamente lo mira, sarebbe al certo di raddoppiata consolatione, il rileggerne lo stato, e riuederne l'effigie; poiche non lo mirò mai persona, che si satiasse di rimirarlo, & che nel suo dolcissimo oggetto non si sentisse passar al core vna consolatione di Paradiso; cōfessando chiunque fù à vederlo di partirsi per questo non senza intensissimo desiderio di ritrornarui altra volta.

Sito, & Descrittione del Monte Oroppa in cui riposa il Santissimo Simolacro.

Cap. V.

NE cõfini della Città di Biella soggetta alla Real Corona di Sauoia, nella parte verso il Settentrione si veggono diuersi Monti, il più eminente de quali di nome Mucrone, ha poco lungi da se imprigionato in vna attigua Valletta vn laghetto, di forma rotonda, ambiente cinquecento passi in circa. Sbocca da questo laghetto il Torrente Oroppa, che scorrendo indi, & discorrendo con bellissima vista, & grato mormorio, viene dopò il corso di trè miglia incirca, à lambire nella sua destra ripa le falde della Chiesa maggiore di questa Diuotione. Questi Monti apparendo di lontano aspri è scoscesi, vicini appagano l'occhio con l'ornamento de loro fronzuti arboscelli, e vaghezza di verdeggianti pascoli, che irrigati da compartiti ruscelletti, apprestano fertilissime pasture alli armenti, che ne mesi estiui copiosamente si trattengono. Sono i Monti disposti in giro, seco congionti nell'Oriente, Occidente, & Settentrione; aperti al mezzo giorno, formando vn bellissimo Teatro al Monte Oroppa, che più domestico in grembo ad'essi pare si riposi; vago per la varietà de fiori, & diuersità de semplici, che produce;

ameno

ameno per la dilettevole sua verdura, & di bellissima prospettiua per le Fabriche,& Capelle, che con ben intesa dispositione ripartite sostiene su'l dorso,quali si come si godono con l'occhio dalla pianura lontana, così à chi se gl'appressa recano gran diletto, potendosi mirare verso mezzo giorno quasi in vn vago Quadro di prospettiua la lontananza senza termine del paese inferiore, parendo veramente in questo sito preparata dalla natura vna fiorita Sede, e vago Trono à Maria Vergine, per sourasedere come ella fà alla protettione de Territorij inferiori de suoi Diuoti. Non si sà, se il nome Oroppa venga dal Torrente communicato al Monte, ò dal Monte al Torrente *quasi aurum portans* poiche apunto in tal Torrente non vi è altro pesce, che Truta, che conforme all'osseruatione de naturali si pasce per il più d'oro: se forse Nostra Signora spargendo quì continuamente l'oro delle sue gratie à Diuoti, non diede al Torrente, & al Monte questo bellissimo nome. Stà in Monte lontano dalla Città di Biella circa sei miglia; & perche nel salirui era altreuolte molto penosa la strada; li Popoli di questa Città, & circonuicini, non mai satij d'impiegarsi in honore della Santissima Vergine, & di rendersi grati alle gratie, che continuamente ne riceuono, v'hanno fatta di tutta piāta vna strada nuoua ben dissegnata, altresì vaga all'occhio, come degna d'ammiratione, poiche compartita á giusta proportione senza risparmio di fatica ò spe-

sa, in vn'infinità di siti malageuoli, & aspri, rende hoggidì insensibile la salita à commodità delle stesse carrozze.

Nel corso di questa strada, si come per la diuotione si sono fabricate alcune Capelle, de quali si dirà altroue; così con bellissima vista, e grato ricouero de viandanti si sono ripartite le Fabriche d' alcune vaghe Fontane, che à viui colonnati coperti con gentile artificio, seruendo d' opportuno riparo in tempo di pioggia, inuitano altresi i passaggieri à vagheggiare la perennità de suoi fluidi argenti, & in tempo estiuo à ricrearsi colla freschezza de suoi limpidi zampillanti christalli. Mà perche nel formar questa strada sono seguite alcune cose degne d' osseruatione, ci inuitano, & obligano à farne quì più particolar mentione.

Della strada, che conduce dalla Città di Biella al Sacro Monte.

Cap. VI.

Essendo come si è visto questo Monte lontano da Biella circa sei miglia, e restando la strada antica di grandissima pena, sempre mai lutosa, scabrosa, & anco in alcuni luoghi straboccheuole, per le continue salite, & discese seminate souente di rocchi, & acute selci; in occasione della Coronatione fatta nell'anno 1620. di

quale si dirà in altro luogo, s'applicorono questi Popoli à fabricarne vna nuoua, per cui agiatamente potessero i Diuoti condursi à questa Diuotione. L'Impresa, non hà dubbio alcuno, era molto ardua, e difficoltosa; essendo necessario, per farla con la commodità, che si desideraua, abbassar Monti, inalzar valli, disboschire annosissime Selue, & à forza di Scalpello appianare il camino frà grossi macigni, e durissimi Sassi. Squadrato è liuellato il sito, fatto il dissegno, & con essatta diligenza calcolato il tempo, & il denaro à ciò necessario; si conchiuse non potersi compir quest'opra in meno di trè anni, ne con minor dispendio di dodeci milla scudi per la sola mercede de Maestri, & operarij. Se n' intepidiua alla sola consideratione l'ardore de più vicini popoli, e massime della Città, che doueuano applicaruisi; mà Monsignor l'Abbate Ottauio Bertodano, & altri Signori Deputati, che si fecero Capi di questa Impresa, collocando con viua fede ogni sua speranza nella diuina prouidenza sempre mai fauoreuole all' opere di pietà, non vollero lasciar per questo con retto fine, & Santa intentione di cominciarla. Non fù vana questa loro fiducia, poiche à pena dattoli principio, diuolgatasi ben tosto per le vicine Terre la fama di sì lodeuole opra, fù così copioso il numero de lauoranti, che senza mercede di sorte veruna, mà solo per gradire alla Regina del Cielo, spontaneamẽte vi concorsero; che qualche giorno furono

annoue-

annouerati più d'ottocento operarij. Portaua seco ogn'vno di luoro il cibo comestibile, mentre dalla pietà de Signori Deputati gl'era quasi à tutti cortesemēte sōministrato il Vino. Gratioso spettacolo in verò, & molto gradito à gl'occhi di S. D Maestà. Vedere ogni giorno grosse schiere di questi diuoti operarij, con bellissimo ordine, & quasi in Processione, frà lieto suono di strepitanti Tamburri, incaminarsi pieni di gioia al trauaglio. Correre con suoi instromenti al posto assegnatoli, & iui fatticandosi con tanta alacrità, sollecitudine, & vnione compire la sua giornata, che ben si conosceua il loro feruore essere infiammato da sourana virtù, & la Beatissima Vergine assisterli del continuo con la sua Santa gratia è protettione. Questo euidentemente manifestossi in più occasioni; mà particolarmente vn giorno, che sueltosi improuiso dalle radici, poco lungi da precipitosa ripa, vn albero grossissimo, seco precipitosamente trasse, & sotto le proprie rouine fece miseramente rotolare vno delli operarij, il quale riputato da gl' astanti infranto da simil mole, & fraccassato dalla grandine delle pietre, che sino al fondo l'accompagnorono; per aiuto di Maria Vergine inuocata nell'atto della caduta, sorgendo di lì à poco da se medesimo, vegeto è robusto, come prima, al solito essercitio fece ritorno. Altro stupendo miracolo oprò pure in quei giorni la Regina del Cielo, mà per non romper il filo dell'Historia, si riserua al secondo

libro, oue si trattarrà delle gratie, e Miracoli. Con questa diligenza, & ardore, in breuissimo tempo si vidde la nuoua strada, con merauiglia di tutti, aggiustata, appianata, & adeguata in guisa tale, che conforme si desideraua ponno agiatamente tutto l'anno i Diuoti, o à piedi, ò à cauallo, ò in lettica, ò in carrozza à sua commodità condursi à questa Santa Diuotione. Non è di minor merauiglia, che essendosi di poi sternita, & di tutto punto perfettionata la spesa prima non arriuò à due milla, e cinquecento scudi, hauendo l'erario inesausto della diuina pietà, & prouidenza, si può dire miracolosamente supplito la grossissima spesa, che si stimaua necessaria à così grande Impresa. Per continuarla sternita si come dalla diuina bontà sono stati inspirati alcuni effetti di pietà ne Diuoti della Santissima Vergine, così non mancano i Signori Deputati di vigilanza ne ripari necessarij.

Dell'antica Capelletta, & della Chiesa Maggiore d'Oroppa.

Cap. VII.

L'Antica Capelletta in cui si honora la Sacra Statua, fù sempre nella sua rozza fabrica in grandissima veneratione, come riconosciuta in tal stato per fabrica di S. Eusebio, e suoi Sãti Compa-

esta nella Chiesa Maggiore. E questa Chie
a per la bella dispositione è vaghezza dell'-
Architettura sommamente riguardeuole,co-
me altresì di gran costo per il sito prima ma-
ageuole in aggiustarsi, e poscia dispendioso
lle condotte per fabricarsi. S'à la Chiesa
on la Porta maggiore verso Occidente. Al-
a porta si ascende per alcuni gradi di ferma
soda pietra, che circondando vn quadrato
ipiano, rendono l'entrata magnifica. La
acciata tutta d' intagliata pietra incrostata,
t à diuersi ordini ben compartita, riesce
aghissima in ogni parte; ma più nelli orna-
mēti della Porta maggiore di bellissimi mar-
mi bianchi, e mischi, frà quali posandosi so-
ra quattro colonne, e loro diuiso frontis-
icio con varietà di figure, & festoni, due
randi Angioli, con vna mano appoggiati
ll' Armi della Real Casa di Sauoia, con l'-
ltra additano sopra la Porta vn scritto, in
ui à gran lettere d'oro si legge: *O Quam Bea-
us O Beata Quem viderint oculi tui*. Nell'in-
gresso si vede con bella simmetria disposta
a Chiesa in forma di Croce, nel cui corpo
erge vna gran Cuppola, che à guisa di Pa-
diglione tien sotto Isolata l'Antica Capellet-
a à somiglianza di quella della Chiesa della
Madonna Santissima di Loreto, che nella
tessa forma circonda è copre la Santa Casa.
l Capo di questa incrocciata machina è il
Choro, le braccia le gran Capelle collatera-
i, & il rimanente del corpo il resto del Tē-
pio distinto in tre naui sopra colonne di vi-

ua pietra,come altresì di viuapietra intagliata sono i quattro grã pilastroni,che nel mezzo sostengono la maggior Cuppola. Le due naui laterali proseguẽdo il luorcorso fino à i fianchi del Choro, qui terminano nella prospettiua di due belle Capelle, oltre quali nella parte inferiore aprono il sito à due altre laterali per compimento de sette Altari priuileggiati nelle Stationi. La volta della naue maggiore pomposamente à suoi piedi incorniciata s'erge in eguale altezza delle due braccia, & del Choro Quella delle due naui minori, in minor altezza si solleua al riscontro delli angoli de quattro gran pilastroni in quattro gentili Cuppolette, ch'accrescono vaghezza all'occhio, e maggior lume alla Chiesa gl' Altari ben disposti nel sito in ordine all' architettura della Chiesa, sono altresì bene aggiustati nella varietà dell' Incone; & perche in queste longamente non può per la grande humidità illesa conseruarsi la pittura in tele, essendo ene dedicato vno in honor di S. Gioseppe, si fabrica in intagli è statue di marmi mischi stranieri, con quali resta à scacchi sternito cõ bella inuentione. Il pulpito lauorato in intagli rappresentãti i misteri della vita della Sãtissima Vergine resta congionto ad vna delle colonne a parte destra. Nelle cinque arcate inferiori, sono à vicenda delli Altari inserti sei confessionali, tre per canto senza impedimento della Chiesa,che in questa forma riesce per la diuotione architettura; e cõ-

modità,

modità, in ogni parte sommamente riguardeuole.

D'alcuni ornamenti, doni, & supellettili della Chiesa.

Cap. VIII.

IL discorrere delli ornamenti, e doni fatti à questa Chiesa, portarebbe seco il racconto de Miracoli, & Gratie ottenute ad'intercessione della Sanrissima Vergine; come che essendo stati offerti da varij Diuoti in corrispondenza grata, sentì pria in se stesso ogn'vno la gratia. Mà perche delle Gratie, e Miracoli, rispetto al gran numero loro, se ne riserua qualche memoria particolare al secondo libro, quì del resto in compendio si darà di passaggio vn picciolo, e breue ragguaglio. Con tutto, che questa Diuotione si annoueri delle più antiche d'Italia, & che in ogni tempo sia stata in grande veneratione; non corrispondono le supellettili di questa Chiesa à quella probabilità, che per commune opinione si arguirebbe dal cōputo del grandissimo numero delle persone diuote, Prencipi, e gran Signori, che per il corso di tanto tempo, saranno da più parti venuti ad adorare questa Miracolosa Imagine. La causa può essere per il saccheggio patito nell'anno 1555. di quale già si è fatta mētione, & che le limosine offerte dopò, si sono

douute

douute impiegare nelle Fabriche per l'albergo de concorrenti, che crescendo di giorno in giorno, hanno anche obligato à prouedere habitationi maggiori per loro, & per li Sacerdoti, & altri risedenti à loro sodisfattione. Non resta però, che le sole supellettili presentate da Diuoti con stato, forma, & vso particolare, nel quale sono lasciate, non siano pur anche di qualche consideratione. La Santissima Statua si vede con l'abbigliamento descritto nell'Apocalisse al duodecimo, mentre oltre l'essere nelle stellate Corone d'oro, coronata di Stelle, nella vaghezza del sopramanto, e varietà di lucide gemme, può dirsi ammantata di Sole, & nella Sacra Incona quasi entro vna nube abbellita di vaghissimi groppi è Chori d'Angioli. Non si descriue quì la forma dell'Incona sopra quale stassi il Padre Eterno, con due Corone in atto di Coronare il Diuinissimo Infante, e la Santissima Vergine, perche non si può far descrittione ch'arriui alla sua vaghezza, e supplisse meglio all'occhio il Ritratto che se ne può vedere nel terzo foglio di questo libro. Serue questa d' Incona all'Altare dell' antica Capelletta, in ornamento del quale fù congionta anni sono dalla pietà di persona straniera à dodeci Candelieri di argento vna Croce di bellissima vista, che se bene in grandezza minore d'altra destinata per l'Altar maggiore, e però nella forma più riguardeuole per l'ingegnoso lauoro. Ardono auanti la Santissima Statua continuamente i lumi

in ſette lampadarij d'argento donati da Prencipi, & altre perſone Inſigni, come pure ve ne ſono altri ſimili ripartiti agl'altri Altari, reſtando il più grande à ſette lampade per voto di chi lo donò quotidianamente acceſo auanti l'Altar Maggiore. Seruono di tapezzaria in ogni parte i voti d'argento, tauolette de Miracoli, cere, & altre memorie appeſe in rendimento di gratie; eſſendo la Santa Capella entro tutta coperta di Voti d'argento, e fuori di tauolette, e Quadri di Miracoli: la gran cornice della Chieſa, lunette, & angoli della volta, tutti coperti di ſimili voti; e nel reſto la Chieſa tutta veſtita, & adornata di ripartite cere, pitture de miracoli, croccie, ferri, armi, & altri ſegnali appeſi, per infermi ſanati, e perſone liberate da diuerſi mali, e pericoli. Non ſi può nella propoſta breuità del racconto far diſtinta relatione de paramenti, e vaſi Sacri, baſtando dire che ve ne ſiano due Sacriſtie aſſai fornite, ne quali non ſolo i Reali Padroni, Prencipi, e Prencipeſſe della Real Caſa di Sauoia, mà inſieme altri Prencipi ſtranieri, e principali famiglie del Piemonte, & altri Stati, hanno voluto laſciar memoria della loro diuotione verſo la Santiſſima Vergine. Non dourebbe tacerſi il nome d'vn Prelato Inſigne, che nelle argenterie laſciò memoria della ſua venuta à queſto Sacro Monte, laſciandoui in dono ciò, che reſta neceſſario ad'vſo Sacro per ſeruir vn ſuo pari; come ne pure di alcune Dame principali, che vollero frà

bellissimi ricami dar quì lode à Maria Vergine del loro ingegno, e render sopra l'altrui magnificenza lodeuoli gli doni loro con vasi Sacri d'oro artificiosamente lauorati, & altri ingemmati lauori; Ne meno trasandar si dourebbero le memorie d'altri Prencipi è persone insigne, che v'hanno lasciato ricchissimi doni, veramẽte degni de pari luoro; Mà perche il parlar di tutti non si conforma alla promessa breuità, & il farlo di pochi sarebbe, ò con troppo ingiuria delli altri, ò con poco aggradimento di questi, che indrizzarono li doni luoro in honore della Sātissima Vergine, e non per rispetto di lode humana, se ne tace ogni maggior discorso. Verò è che fà forza al silentio proposto il straordinario affetto verso questa Santa Diuotione della Serenissima Infante Caterina di Sauoia, poiche ella non solo volle viuente testificarlo con varij insigni doni, e frà questi con due forniture di paramenta à compimento d'ogni fontione solenne con suoi Palij, Tonicelle, Piuiali, & altre cose necessarie, vna in richissimo ricamo tutto in oro, & argento à punta d'ago, e l'altra à fiori in tela d'oro con suoi conueneuoli ornamenti; mà in tempo di sua morte dispose dopò altri legati lasciati à questo Santo luogo, di voler pure esser portata è sepolta in quello, come seguì con quel concorso di Popolo, che seco traheua nel viaggio il concetto, in cui dopò vna Santa, & austera vita ella morì. E veramente fù sempre connaturale à tutto il pietoso sangue

della Real Casa di Sauoia, la singolar protettione, & affetto verso questo Santo luogo, che di mano propria dell' Inuittissimo Carlo Emanuele di gloriosa memoria, gode frà altri priuilegij sempre continuati, e confirmati da Successori, e massime dalla Real Altezza di Carlo Emanuele il Secondo hor Regnante, quattro nomine di Banditi in cadun'anno, oltre varij altri donatiui; ammirandosi pur presentaneamente la pietà di Madama Reale Christiana di Francia, nel donatiuo di bellissimo monile di diamanti di molto prezzo; del Serenisſ. Prencipe Mauritio nell' applicatione di molte migliaia di scudi per la fabrica d'vna Porta, e Capella magnifica di cui si dirà altroue, & del Serenissimo Prencipe Tomaso in vn bellissimo Lampadario d' argento sostenuto da trè Angioli con mirabil'artificio gettati.

Della Solenne Coronatione fatta alla Sacra Statua nell'anno 1620. & d' alcune cose notabili seguite in essa.

Cap. IX.

FRà gl'altri doni fatti alla Santissima Vergine d'Oropa, de quali si parlò nel precedente Capo, non hanno forsi l'vltimo luogo le trè Corone, con quali fù per diuotione della Città di Biella,

& altri Popoli circonuicini, solennemente coronato il suo Santissimo Simolacro nell' anno 1620. Fù quest' opera primieramente in rendimento di molte gratie proposta da Signori Biellesi, & indi col zelo di Monsignor Vescouo Goria maggiormente promossa, & auanzata; posciache richiedendone Monsignor Vescouo per sua lettera Pastorale tutti i RR. Curati della Diocesi, in tempo che il Padre Fedele da San Germano famosissimo Predicatore Capuccino in Biella, & il Padre Giacomo di Vercelli per le altre Terre della Diocesi ne inanimauano i Popoli, si vidde in breuissimo termine, e ricauato, e prouisto per la fabrica delle Corone, vn fondo maggiore d'ogni vniuersal credenza in quei tempi per altro molto calamitosi. Si fecero però fabricar in Milano trè Corone, due per Nostra Signora da porsi sopra quella, ch'ella haueua d'indorato legno intagliata nello stesso tronco, & vna per il Bambino Giesù nella forma, che si veggono impresse nell'effigie stampata nel principio di questo libro. Gionte le Corone in Biella, douendosi far la fontione con ogni solennità, s'inuiò Supplica à Sua Santità in Roma per ottenere qualche particolare Indulgenza à chi v' interuenisse.

Era verso il fine del Mese di Luglio, & in tal tempo trouauasi grauemente inferma, nel Monastero di Santa Caterina di Biella vna Monaca di deuotissima vita, detta D. Anna Ludouica della famiglia Bruchi. Questa la

mattina di Sant'Anna riceuuta che hebbe la Santissima Communione, fatti chiamare à se il suo Padre Confessore, & la Madre Abbadessa del Monastero, gli notificò, come la notte precedente circa alle hore quattro gl'erano apparse in sua Cella entro vn gran splendore, dopò spiccatosi per due volte vn splendidissimo raggio del suo Altarino due Dame di grandissima Maestà, tenendo la più giouane d'esse vn bellissimo Fanciullino in braccio, & che richieste da lei dopò hauerle estremamente mirate, & ammirate con grandissimo giubilo del cuore à communicarli, chi fossero, gl'haueua la più attempata risposto in sì fatto modo: Io sono Anna Madre della Gran Madre del Figlio di Dio; e questa che tu vedi, e mia Figlia Maria, che hà generato l'vnico Figlio dell'Eterno Padre; & perciò ti faccio sapere, che tu deui promulgare, come la Coronatione; che si tratta di fare all'Imagine di mia Figlia, e Madre di Dio nel Monte d'Oroppa, à lei, & al suo dolcissimo Figlio sarà oltre modo grata, & accetta; onde quelli che di ciò tengono cura, s'inoltrino allegramente, procurando, che si faccia con ogni possibil grandezza, e Maestà; e non dubitino puonto di qual si voglia trauersia, ch'il tutto succederà felicemente, & per segno che ti dico il verò, partirai dalla presente vita il settimo giorno della tua infirmità; & soggiongendoli, che la Coronatione seguirebbe l'vltima Domenica d'Agosto, disparue quella mirabilissima visione. Il

La Santiss. Vergine, & Sant'Anna appaiono ac vna Monaca.

Padre Confeſſore, & la Madre Abbadeſſa non oſauano publicare quanto gl'era ſtato detto dalla Monaca Inferma; mà vedendola ſantamente morire co'l dolciſſimo nome di Giesù frà le labra, apunto nel ſettimo giorno della ſua infermità, come gl'era ſtato annonciato, non ſtimorono di douer più oltre differir il parlarne. Lo fecero dunque, & con tal fundamento ſe ne ſparſe qualche fama à conſolatione vniuerſale, la quale crebbe maggiore, capitando indi frà pochi giorni da Roma il Breue dell' Indulgenza; poiche in eſſo, non eſſendoſi conforme allo ſtile pratticato in quella Curia, potuto ſpedir l' Indulgenza ſenza limitatione di giorno certo, come era ſtato ſupplicato, ſi trouò, che di ſuo proprio moto la Santità di Pio V. vi haueua deſtinato il giorno preciſo per l'vltima Domenica d'Agoſto, corriſpondente apunto à quanto era ſtato annunciato alla Diuota Monaca nella viſione ſudetta. Così dunque ſapendoſi co'l voler del Cielo il giorno preciſo della Coronatione, ne volaua la fama in ogni parte; & perche la ſolennità della fontione, la Diuotione della Santiſſima Vergine, l'Indulgenza da Sua Santità conceſſa, con ampia facoltà de caſi à Confeſſori laſciata dal Veſcouo, già obligauano à credere, come ſi publicaua, che vi ſi doueſſe trouare gran turba di gente, non ſolo della Dioceſi, che tutta vi concorreua proceſſionalmente, mà anco del Piemonte, del Ducato d'Agoſta, de Stati di Milano, Monferrato,

& altri circonuicini, non era di poca applicatione il pensare, come proueder si douesse senza tumulto l'allogio di tanti concorrenti; Mà Iddio Nostro Signore, che trattandosi di pia radunanza, fè prouare alle numerosissime turbe più prouisti è delitiosi i deserti, di quello siano à pochi, ampij è ben forniti Palagi, diede ordine al tutto. Hauendo per tanto li Sign. Biellesi già molti giorni auanti risoluto, d'applicarsi à tutte le solennità possibili, fecero venire da diuerse Città buon numero d'Eccellentissimi Musici, & in particolare da Torino dieci valenti Trombetti, oltre l'apparecchio di molti belli artificij per fuochi d'allegrezza. Si portarono però all'Oroppa all'auantaggio Monsignor Illustrissimo Vescouo, & altri molti Cauaglieri, e Gentilhuomini più capaci delle prouisioni, & ordini necessarij, quali vedendo la Chiesa incapace della moltitudine, che si preuedeua douer concorrere, fecero fuori della Chiesa, in vn spatioso, & agiato prato fabricare vn grandissimo palco, tutto coperto, e cinto di tapeti, e razzi, e sopra esso vi eressero vn molto riguardeuole Altare per riporui il Santissimo Simolacro. Diuisero tutti i siti capaci di poter commodamente godere la vista del palco in settanta posti, piantando in cad'vn posto vn'alta colonna, sopra quale in vna cartella à gran lettere era scritto il numero dello stesso posto, & fecero settanta Deputati, che cad'vno haueua in habito conferēte vn bastone argentato nelle mani. Frà

questo mentre in Biella,& ne luoghi circonuicini tutti haueuano disposte le Case luoro all'alloggio de concorrenti col solo prezzo della carità, essendoui concorso il Serenissimo Carlo Emanuele Duca Regnante in quel tempo con l'essentione della carne, pane, e vino per honore di questa fontione. Et così sopragionto il giorno ventesimo nono d'Agosto immediato à quello della Coronatione, si vidde soprauenir da più parti vn'infinità di gente, che conforme à quanto era stato disposto, prese posto per quella sera nella Città di Biella, e luoghi circonuicini; mà raddoppiandosi sù le due hore di notte le feste, & allegrezze col festeggiar delle Sacre squille, & innumerabili fuochi sparsi tanto per le Torri di Biella, che per tutti i Monti vicini, con ben mille vaghe girandole,e sparamenti, diedero fiato nello stesso tempo à i luoro canori oricalchi co'l tocco d'allegre melodie i Trombetti, rendendo tutti i Diuoti concorsi ancorche stracchi del viaggio, impatienti di fermarsi ne luoro alberghi; onde incaminandosi frà luminose faci,e dolcissimi concerti, cantando tutti lode à Maria, in vn continuo Echo di giubilo, resero nel far del giorno ben popolato il Monte d'Oroppa. Quì fermaronsi ne luoro assegnati posti con buonissimo ordine in numero di cento dieciotto Compagnie di varie Città è Terre, oltre li capitati senza stendardo, che furono in tutto stimati eccedere cinquanta milla persone. Furono con lo stesso ordine,

& sen-

& senza confusione guidati gl'vni dopò gl'altri à riuerire la Sacra Effigie della Santissima Vergine, che leuata dall'antica nicchia, era da Monsignor Vescouo,& Signori Canonici stata collocata per questo fine auanti la facciata della Chiesa, in vn superbo Tabernacolo con bellissimo artificio construtto. Procedeuano le Compagnie con riguardeuole maniera. Precedeua à tutte il suo stendardo, & Crocefisso, honorato con accesi Cerei. Ciascuna d'esse haueua Scuola di Dottrina,& moltissime de'Disciplini con l'assistẽza de Reuerendi Curati. Qualunque di luoro haueua vn figliuolo in habito d'Angelo,che portaua vn grosso torchio di bianca cera, auuinto di vaghi fiori, in cui erano compartiti li danari dell'offerta, garreggiando ciascuna d hauer ritrouata più bella, & lodeuole Inuentione. Erano riceuute da Signori Canonici, & altri Signori Deputati della Congregatione, quali per ouuiare ogni inconueniente, che potesse per la gran turba succedere haueuano collocati ventiquattro Allabardieri assistenti con dorate Allabarde al Santissimo Simolacro, surrogati altri Signori à piedi, & à Cauallo, che andauano girando, & compartiti Moschettieri in diuersi posti. Gionte le Compagnie auanti il Santissimo Simolacro con profondissima riuerenza, & carissimo affetto adorauano Nostra Signora, indi à Monsignore riuoltate genuflesse riportauano con molta dolcezza la benedittione. Erano poscia introdotte in

Chiesa, & dopò adorato il Santissimo Sacramento veniuano consignate ad'altri Deputati, che le conduceuano per altra Porta al luogo determinato. Le Compagnie che per via di Biella cōparuero vennero guidate per mezzo della Piazza alla luoro adoratione, l'altre erano leuate dalla ripa del Fiume, & condotte per euitar confusione dall'altro lato della Chiesa, & con questo bellissimo ordine furono ad'vna ad'vna riceuute. La prima che passasse fù Bioglio, seguitando Pettinengo, la Valle di Santo Nicolao, Piatto, Vallancengo, Camandona, Mosso, Triuero, Mortigliengo, Sostegno, Lessona, Cozola, Ronco, Zimaglia, Graglia, Pollone, Sordeuolo, Muzzano, Ochieppo Superiore, Camburzano, Pralongo, Cossila, Barazza, Pauignano, Tolegno, Miagliano, Andorno, Valle d'Andorno, Riale di Mosso, Candelo, Castelengo, Gifienga, Motta Alciata, Verone, Bena, Gaglianico, Sandigliano, Ponderano, Boriana, Cerrione, Vergnasco, Magnouenole, Ochieppo Inferiore, Mongrando, Zubiena, Salùzzola, Santià San Germano, Tronzano, Croua, Cigliano, Moncriuello, Viurone, Magnano, Sala, Netro, Donato, Afigliano, Pezzano, Confienza, Stroppiana, le Riue, Caresana, Palestro, Robbio, Prarolo, Casalbeltrame, Castelletto, Vigliano, Valdengo, Cossato, Ceretto, Quaregna, Gattinara, Lozzolo, Serauallc, Rouasio, Rouasenda, Quinto, Buronengo, Colobiano, Catanoua, Castelnuouo, Borgo d'Ale, Zimone,

ne, Lenta, Ghislarengo, Albano, Greggio, Valarbrito, Oldenico, Alborio, Massazza, Vinzaglio, Torrione, Lignana, Crescentino, Lampò, Vittignè, Cassine di Strada, tutte sēza altro riguardo di precedenza che di arriuar prima al Santo luogo. Passorono dopò queste altre sette Cōpagnie della Città di Vercelli, & sette della Città di Biella, che tutte s'ingegnorono di porger l'offerta luoro cō qualche bella Inuentione; Mà frà le altre le due di Chiauazza, & di Pralongo, scielsero sì vaghe, & pellegrine inuentioni che le stimò degne d'essere framesse frà l'ordito di questa tela. Chiauazza haueua in vn gran doppiere di bianca cera affissi buon numero di doppie, & nel mezzo di quello appesa nobilissima Impresa vagamente dipinta, il cui corpo erano due chiaui incrocciate, (Arma di quella Cōmunità) frà il mezo delle quali pendeua vn fiammeggiāte cuore, con il motto: *Nil vltra*; per significare nell'Arma, nel cuore, e nel motto, che presentando alla Santiss. Vergine la volontà, la vita, e tutto quanto hauesse altro più non vi restaua, che se altro ci fosse stato, sarebbe di Maria, il che vna Zittella vagamente adorna gratiosamente rappresentò con il seguente Madrigale.

Questo mio cuor vi porgo, & queste chiaui
Serenissima Diua, in segno ch'io
Mia voglia vi rassegno, e'l poter mio.
Gradite il picciol dono,
Che quanto posso dar, tutto vi dono.

Pralongo altresi comparue con bellissima

mostra

mostra precedeua vna Zitella scapigliata, accompagnata da quattro altre Zitelle nobilmente vestite con vn torchio di quattro lire di cera bianca tempestato di buon numero di scuti d' argento, e questa fù l'offerta delle Citelle. Seguiua l'offerta delli scuolari portata da vn Giouanetto in habito d'Angiolo, dal lato di cui stauano quattro Giouanetti; Haueua dipinta sopra vna cartella di figura ouata l'Imagine della Santiss. Vergine d'Oroppa in cāpo d'oro; i danari della limosina erano compartiti à quella intorno in cinque decene del Santiss. Rosario; l'Aue Marie erano lire Ducali, li Pater noster scuti d'argento. Offerendoli recitò con molta gratia questi versi.

Alma parens nostris, fac quæso vocibus adsis,
Et mihi concilies Virgo Maria Deum.
Huc vos, huc pueri Matri date verba salutis,
Nam placet intactus Virginitatis honor.
Ipsi etiam pueri læti tibi carmina dicunt,
Sanctius, vt discant quærere regna poli.
Aspice quam fulget, gemmis redimita corona.
Aspice verba docent, sed mage facta mouent.

Seguiua altro Angiolo, ch'haueua quella delle Donne, in cartella distinta nella seconda parte del Rosario, le cui Aue Marie furono scuti di argento, gli Pater noster Ducatoni, accompagnato da quattro Donne benissimo vestite, & fatta l'offerta disse con non minor gratia li seguenti versi.

O mea lux genitrix, quo te nunc nomine dicam,
Cum sis virtutum, Virgo Maria mare?

Fœmina si qua fuit tàm lætis digna triumphis,
Ipsa inter matres, tu veneranda magis.
Te Pater omnipotens tanto decorauit honore,
Vt te quod voluit, vult voluisse prius.
En matres adeunt portantes munera, sed quid?
Deficiunt vires, sit voluisse satis.

Veniua dietro il terzo Angiolo, portando l'offerta delli huomini partita nella terza parte del Santifs. Rosario. Formauano di questa l'Aue Marie Ducatoni, e Crosazzi li Pater noster, & quei primi della Corona ante doppie d'oro, & offerendoli recitò pure li seguenti versi.

Salue Sancta parens, te Virgo candida Salue,
Tu finis vitæ principiumq; meæ.
Orta inter Flores, ex Flore, & tempore Florum,
Sunt pulchri Flores, pulchrior ipsa tamen.
Ornatam gemmis donat tibi quisq; coronam,
Vt discat quantum vota, precesq; valent,
Consumptos varia belli vos clade decebat,
Inuitos viros in tua dextra fore.
Accipe nunc tibi quos caste largimur honores,
Et quæso præcibus flectere Virgo meis,

Dietro à questi seguitano quattro Angioli con quattro vasi lauorati ripieni di fiori d'oro, & di seta vaghissimamente fatti formare à Milano dalli Muratori, per luoro particolar' offerta.

Fornita questa offerta delle Compagnie, & quella della Città di Biella fatta con ogni ordinanza, & decoro, si diede principio alla processione leuandosi il Santifs. Simolacro da quattro Signori Canonici vestiti alla

leuitica,

leuitica. Precedeua tutto il Clero, seguiua Monsig. Illustriss. Vescouo in habito Pontificale con mitra, e bastone Pastorale, il Sig. Rettore, e Signori del Conseglio della Città di Biella la Musica, le Trombe, & infinito numero di popolo cō accesi doppieri. Le Corone erano vicino al Santiss. Simolacro portate da due Giouanetti vestiti da Angiolo nobilissimamente ornati. Assisteua à questi vn Giouane rappresentāte S. Michele Arcangelo in guardia d'esse. Haueua impugnata la nuda Spada, armato il petto, & il crine d'vsbergo, & d'elmo inargentati, ornato l'elmo di superbo Cimiero, calzati li piedi d'inargentato coturno, guarnito il braccio manco di lucido scudo cō vn motto nel mezzo: *Quis vt Deus?* Gionta la processione al grā palco che restaua nel prato, fù la Sacra Statua posta sempre sotto lo stesso Tabernacolo sopra l'Altare, oue Monsig. Vescouo cantò Pontificia, & solennissima messa, con tutta quella Maestà, & decoro, che conueniua à si gloriosa attione; honorata con bellissime compositioni musicali composte per questo effetto, & cantate à trè Chori con varij concerti, & sinfonie di canori Instromenti. Fornita la messa il già detto Padre Fedele, che con attestato di lagrime manifestaua quanto gli si rallegrasse il cuore, di veder quell' attione à buon porto, cominciò vn affettuosissimo Sermone sopra le parole del Vangelo in quel giorno corrente: *Beati oculi qui vident quæ vos videtis*. Non fù senza os-

seruatio-

seruatione l'astutia di Satanasso, ch'in mezzo al Sermone, stando tanta turba à Cielo aperto, si amantò di maniera l'aria di nubi, che vedendosi pronta, & imminente vna gran pioggia, obligaua tanto popolo à ritirarsi con confusione; quando quel buon seruo di Dio, ch'era da tutti tenuto per huomo di Santa vita, & è morto in tal concetto, di cui questi contorni conseruaranno eterna memoria, e chiunq; l'hà conosciuto non può parlarne, che con lagrime d'affetto, e tenerezza, ben conoscendo esser questo vn tiro di Satanasso, si accese di gran Spirito, & energia, & cominciò à gridare, che alcuno non si mouesse, perche quella era opera di spirito rubelle, & essendo constanti nella fede suanirebbe, come apunto seguì in vn subito.

Finito il Sermone, dopò cantate le Lettanie della Santissima Vergine, con alcune adorationi, & inchini di diuersi Chori di fanciulli, e fanciulle vagamente ripartiti per questo effetto in habito d'Angioli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, & Vergini; fù improuisamente datto fiato à tutte le Trombe, & Instromenti Musicali, con tanto strepito, che fece altamente commouere tutta la moltitudine delli astanti, segno manifesto, che venir si doueua alla Coronatione. Così Monsignor il Vescouo genuflesso prima auanti l'Altare, dopò hauer fatto vn poco d'oratione leuossi, & con grādissima riuerenza asceso sopra certi scalini, iscoprì la Santissima Imagine, la quale à

guisa di luminoso Sole, che dal squarciato seno d' oscura nube effonda i tesori della sua luce, vibrando dal diuinissimo volto raggi ammirabili di Celeste Maestà, riempì ad'vn tratto gl'occhi di gioia, i cuori di giubilo, le menti, e l'Alme di gaudio, e di consolatione. Prendendo poscia con profonda humiltà le trè Corone, che in vn gran bacile d'argento, gli vennero con profondi inchini sporte da vno de Signori Canonici, in'atto, come che egli stasse alla Realissima presenza della viuente, e Regnante in Cielo, Coronò il Diuinissimo Infante, e la Santissima Madre, vsando le solite preci à recitarsi in simili fontioni. Indi disceso, & inginocchiato di nuouo, rese al Signore, & alla benignissima Reina le douute gratie, che si fossero compiacciuti di riceuer dalla sua indegna mano quel poco d' honore è d' humilissimo ossequio; e sorgendo benedisse con solenne benedittione il lieto popolo, che tutto gioia con le lagrime alli occhi, e'l dolcissimo Nome di Maria alle labra, si stimaua godere le vere consolationi di Paradiso. Si riportò poscia l'Incoronata Imperatrice con l'istessa solennità, e processione alla Chiesa, girandosi prima la processione attorno il prato per consolatione di tanto popolo, che non poteua rendersi sufficientemente pago di mirarla; & si compiacque la Santissima Vergine di concedere iui palesamente più gratie, & operar parimente nello stesso giorno molti Miracoli, de quali se ne farà particolar mentione nel secondo libro,

che

che sia tutto à gloria di Dio, & honore della Santiss. Vergine.

Delle Solennità maggiori, & concorso de Popoli nel Santo luogo d'Oroppa.

Cap. X.

IL concorso de Popoli à venerare la Santiss. Vergine nel santo Luogo d'Oroppa, e considerabile in tutto l'anno; mà più nel tempo d'estate, & nelle Feste Natalitie di Nostro Signore Giesù Christo. Nell'estate; perche il giorno più longo, la strada più asciutta, & il tempo migliore, danno commodità maggiore del soggiorno, e del viaggio. Nel Natale di Nostro Signore; perche quelli, quali in altre staggioni, ò si trattengono nelli affari della Campagna, ò sono trattenuti lontani per l'Arte luoro, puonno in queste Sante Feste fermarsi nel Santo luogo più giorni per luoro essercitij Spirituali. Il concorso de Peregrini, & Diuoti, che vi capitano senza stendardo, è continuo. Li luoghi di questa Diocesi; & altre vicine, sogliono buona parte portarsi processionalmente vna ò due volte l'anno, per luoro voto ò diuotione, & portar quell'offerta, che gli detta la luoro carità, per continuatione delle Fabriche. Le

Processioni vi vengono con bellissimo ordine, & grandissima diuotione; capitandone molte da Paese lontano, quali quantunque debbano nel viaggio calare, & ascendere colline penosissime, per honore della Santissima Vergine, luoro diuotione, & altrui edificatione, vi si portano sempre vnite, cantando ò recitando Sacre preci, & orationi. Le vicine, frà le affettuose Inuentioni di Diuotione, vanno à garra d'imitar l'Inuentione d'vn Diuotissimo Parocho cominciata pochi anni sono, & hora proseguita dalla maggior parte delle Compagnie. Sogliono le Zittelle di queste, filare frà l'anno in quei tempi, che gli vengono permessi da luoro Superiori, Padri, e Madri di famiglia, & applicare il guadagno ad'accomprarsi caduna vna grossa candela di bianca cera, con qual'ornata di vaghi fiori, e bellissimi nastri presentandosi in processione, si portano indi tutte, dopò vn profondissimo inchino, à farne humilissima offerta alla Santissima Vergine. Se ne sono contate in qualche processione più di ducento, & ogni anno più si vanno con diuotissima garra multiplicando.

Inuentione veramente diuota, che mantenendo nella Chiesa la cera necessaria auanti il Santissimo Simolacro, altresì mantiene in queste Fanciulle accesa la diuotione di continuarla. Li RR. Parochi de luoghi, di quando in quando, fanno vedere in questo Santo Teatro d'essercitij spirituali, qualche attione di Diuotione, presentando lodi alla Santiss.

Ver-

Vergine, che seruono alli astanti di maggior stimolo, & affetto per inuocarsela Protettrice, e guadagnarsela tale con vna buona, e santa vita. Alcuni tal'hora sono comparsi con schiere di Fanciulli, e Fanciulle vagamente adorne, cantando lodi musicali con musici instromenti. Altri con Imprese, e Figure rappresentanti i voti, & affetti luoro captiuati dalle continuate Gratie della Santissima Vergine. Altri presentando in varie forme ornamenti, e doni alla Chiesa. Altri con sacre compositioni in altre bellissime maniere rappresentate. Tutti però con l'istesso suisserato affetto di concorrere in honore della Santissima Vergine all'aumento di questa Santa Diuotione. Le Processioni della Città di Biella sono solite transferirsi al Sacro Monte quattro volte l'anno. La Prima, ne primi noue giorni di Maggio, quando questa Città diuisa in noue Compagnie del Santissimo Sudario, Santissima Trinità, San Nicola, Santa Marta, San Cassiano, San Paolo, Sant'Anna, & della Dottrina Christiana del Piazzo, e del Piano, si porta ad implorare l'aiuto della Santissima Vergine per la conseruatione, e multiplicatione de frutti della Terra. La seconda, quando le medeme Compagnie, caduna dopo la Festa Solenne della sua Chiesa, si porta iui per supplicare la diuina gratia con la protettione della Santissima Vergine; & in questo tempo, sogliono li Confratelli di caduna Compagnia, seruiti alla mensa

da luoro Superiori, & ancho spiritualmente pasciuti da luoro Sacerdoti Capellani con Sermoni, & lettioni Sacre, cibarsi tutti vniti: Vsanza; che aggradita da molte persone pie, è stata promossa con diuersi doni, e legati, per il suo mantenimento. La Terza, nel giorno Anniuersario della Coronatione della Sacra Statua; che cade la quarta Domenica d'Agosto, in quale si porta la Città con tutto il Clero Secolare, e Regolare, & prouede le cibarie à RR. Religiosi di sei Conuenti Regolari della stessa Città, che iui si trasferiscono. Questi sono li RR. Predicatori di S. Domenico, li RR. Agostiniani della Congreg. di Lõbardia, di S. Pietro, li RR. Minori Conuentuali di S. Francesco, li RR. Capuccini, li RR. Osseruanti Riformati di S. Antonio da Padoa, li RR. Eremitani Agostiniani Scalzi di San Carlo. Non si portano in questo giorno al Sacro Monte li RR. Somaschi, li RR. Canonici Regolari di San Sebastiano, & li RR. Monaci di San Gerolamo, così forsi richiedendo la Regola luoro. Sono li due vltimi de più belli Monasteri che siano in queste parti fondati e fatti fabricare vno da Sebastiano Ferrero, altro dal B. Giouanni Gromo di Biella Arciprete di Vercelli Gran Limosinario di Madama Violante di Francia Duchessa di Sauoia. La Quarta, cade nel giorno della presentatione al Tempio della Santissima Vergine, in quale ritornano altra volta li Molto Reuerendi Signori Canonici

della Colleggiata di Santo Stefano. Le So-
lēnità maggiori, nella quali portasi maggior
concorso al Santo luogo, sono le Santissime
Feste della Pascha di Pentecoste; La Festa
della Gloriosa Assontione della Santiss. Ver-
gine, al Cielo nel, qual giorno vi è perpetua
Indulgenza Plenaria; La Quarta Domenica
d'Agosto, giorno Anniuersario della solen-
ne Coronatione della Sacra Statua; & la Na-
tiuità della Santissima Vergine. In queste
quattro Solennità, per dar sodisfatione à cō-
correnti, si vendono dà chi vuole ad'arbitrio
vittouaglie al minuto senza dacito è gabella.
E questo Santo luogo per Priuileggio della
Real Corona di Sauoia essimito tutto l'anno
da ogni dacito, e gabella; mà per manuten-
tione dell'Hoste, li Signori Deputati sopra il
gouerno del Santo luogo, lo restringono frà
l'anno ad esso solo; saluo ne sudetti giorni,
& per il pane, che sempre resta in libertà. In'-
altri tempi frà l'anno, sogliono li Signori
Sacerdoti residenti à spese del Santo luogo,
proueder à concorrenti, con le Stanze per l'-
Alloggio, li mobili, & supelletili necessarie
per il dormire; mà in questi, tal'è la quantità,
che più volte vi capita, che molti si conten-
tano, e restano appagati, di poter essere al so-
lo coperto ritirati dall'aria. Sono disposte
grandi Stanze, per somministrare tutte le cō-
modità possibili; mà non essendo ancora suf-
ficienti, mentre se ne fabricano altre, serue à
simil fontione in queste occasioni la Chiesa
Maggiore, con le Gallerie chiuse dall'aria,

ne'quali si trattengono di notte gl'huomini separati dalle donne concorrenti. Frà le consolationi, che si prouano da chi capita à questa Santa Diuotione, in simili ò altre solennità di gran concorso, vna è, che da molti non si può esprimere, & ammirare senza attestato di dolcissime lagrime di tenerezza. Il vedere in vn Monte, che per altro non hà altra occasione di concorso, concorrer tanta moltitudine di Popolo da diuerse parti, tutta ad vn sol fine, di adorare la Santissima Vergine, di supplicare da essa gratie, ò render gratia delle riceuute. Il sentire, ch'ogn'vno discorre delle glorie della Santissima Vergine; chi di gratia, che spera; chi di voto che essequisce; chi delle gratie fatte per altrui bisogni; chi delle riceuute per proprij. L'vdire, che non si parla se non di confessioni, di communioni, d'opere pie, d'orationi, di cose spirituali. Il vedere, & vdire nel medemo tempo tanto cumulo di gente vnita à distinte schiere, frà fuochi è faci d'allegrezza, cantar lodi à Maria Vergine Santissima, e far con dolcissima melodia risuonare tutta notte quei monti in vn dolcissimo Echo di giubilo, non permette già nò, che si chiudano gl'occhi al riposo, à chi gl'apre alle lagrime per diuotione. Con tale applauso, solennità, & concorso, si compiace Sua Diuina Maestà, che s'honori, & adori la Santissima Vergine in questo Sacro Monte, & che ogni dì più crescano in diuotione, & affetto li Popoli, per le gratie maggiori, che continuamente

riceuono. Frà li concorsi, che siano stati, dopò il seguito nell'anno 1620. tempo della Coronatione della Sacra Statua, di quale si è detto nel precedente Capo, fù considerabile quello dell'anno 1655 nel quale le Figlie della Dottrina Christiana di Biella rappresentorono dopo il pranso, in occasione dell'offerta luoro d'vn bellissimo Tabernacolo, vn Attione Spirituale, honorata dal Sign. Michel'Angelo Goltio d'alcune erudite Poesie, che già in parte si sono impresse nel principio di questo Libro. si sono giudicate più volte in questo Santo luogo concorse ben dodeci milla persone in vn sol giorno. Il maggior concorso però, che sia stato dopò l'anno sudetto 1620. è seguito iu quest'anno 1658. dal giorno Anniuersario d'essa Coronatione caduto li 25. Agosto sino li 8. Settembre giorno della Natiuità della Santissima Vergine. L'occasione è stata, che douendosi in questo giorno della quarta Domenica d'Agosto collocare il Santissimo Simolacro nella nuoua Nicchia già dissegnata; era precorsa voce, che ciò far si douesse, col lasciar vedere fuori di Chiesa la Miracolosa Sacra Statua, come seguì in tempo, ch' ella fù Coronata. Fù questa propositione essaminata da chi si doueua, & si trouò spediente il non farlo, per la qualità de tempi, & per il sito occupato dalli Edificij fattiui dopò l'anno 1620 Si mandò però auiso da Monsignor Reuerendissimo Vicario alli RR. Parochi, & da Signori Deputati alli luoghi circonuicini,

che la Sacra Statua nõ si estraheua dalla Santa Capella, & che non potendosi in essa dar sodisfatione à tutti, si pregauano à non venir in quel giorno, per non apportar confusione; mà quando pure volessero essere ad adorare la Santissima Vergine, di farlo in alcuno de quindeci giorni seguenti, ne'quali con minor concorso, sarebbero con maggior commodità seruiti. Questo non fù sufficiente à trattener à casa il gran popolo, che vi capitò il primo giorno, e proseguì ne seguenti, occupando la maggior parte de luoghi processionalmente. Grande era l'apprensione di chi ne haueua la cura, come dar sodisfatione à tutti, & che tutti potessero vedere, & adorare nella Santa Capella la Sacra Statua, e partir consolati. La Congregatione, con li Signori Canonici, e Signori della Città, s'applicorono à tutti quelli impieghi, che si giudicorono necessarij. Auanti la Porta del Santo luogo erano alcuni Gẽtil'huomini con guardie, & altri s'erano preso l'assonto d'andare antiuedendo, che non seguissero inconuenienti, S'erano allontanati dalla Piazza auanti la Chiesa tutti gl'impedimenti, per renderla più spatiosa, e cõmoda. Auanti la Porta Maggiore della Chiesa s'era fatta vna grande balaustrata dipinta con colonnati bianchi, e rossi, nella quale stauano alcuni Signori Sacerdoti, & due Gentilhuomini d'habito conferente con bastoni dorati per riceuere le Compagnie, come anco ne restauano ripartiti altri alle

altre Porte della Chiesa. Nell' ambito di questa balaustrata alto cinque gradini, & coperto sopra la facciata del Sacro Tempio, era stato collocato vn Pulpito, sopra del quale il Molto Reuerendo Padre Antonio da Torino Predicatore Capuccino soggetto per buōtà di vita, & eruditione grandemente conspicuo, fece vn'affettuosissimo Sermone, al Popolo congregato nella Piazza. S'era prescritto, che tutti entrassero per la Porta Maggiore, e sortissero per le altre, non permettendo in queste l'ingresso, ne l'vscire per la maggiore per euitar confusione. Gionte le Compagnie nella Chiesa, dopò riceuuta l'acqua Santa da altro Sacerdote, erano da primi Deputati rimessi à due altri Signori Sacerdoti, quali assistiti dà chi haueua cura di tener per questo la strada aperta per il passaggio luoro, le conduceuano per la destra Naue della Chiesa, al primo vscio della Santa Capella verso mezzo giorno. Per questo essendo introdotte processionalmente le Cōpagnie, sortiuano per l'altro posto à drittura d'esso verso mezza notte, per quale in tal tempo non entraua alcuno, come pure nella Santa Capella non vi restauano altre persone, eccetto vn Sacerdote inginocchiato auāti la Santissima Vergine, à cui cura era il scoprire il Santissimo Simolacro nel passar delle Compagnie, altri due inginocchiati con due torchie accese, & altri due vicini à già detti vsci, per operare con quiete, che passando quelli, che si trouauano entrati, dopo la

luoro riuerenza, & adoratione, proseguissero il camino per dar luogo à seguenti. Era di grandissima mortificatione à questi due vltimi, il non poter consolar quelli, che hauerebbero desiderato fermarsi maggiormente, per non sconsolar tanto popolo, che aspettaua; e maggior luoro edificatione il vedere, con qual diuotione, affetto, riuerenza, & ossequio, in questo poco tempo, quelli ch'erano di passaggio, prostrati adorassero la Santissima Vergine. Altri à piena voce chiamauano il suo diuino aiuto. Altri non haueuano parole, per esprimere li luoro sensi, mà per essi parlauano gl' occhi, lasciando abbondantissime lagrime in testimonianza de luoro affetti. Altri con focosi sospiri essalauano auanti la Santissima Vergine le ardenti brame della sua gratia. Altri percuotendosi il petto, ò chiamauano i più intimi affetti ad esprimere i luoro bisogni à questa Serenissima Regina, ò supplicauano dalla sua intercessione la diuina misericordia per le passate colpe. Pareua aponto, che tutti in sì frettolosa partenza, mentre dopò vn profondo inchino, si doueuano leuar per vscire, si lasciassero con vn'ardente sospiro, in diuotissimo sguardo vscir il cuore con suisceratissimo affetto di compontione, e diuotione. Erano da compatirsi quelli, che capitati da lontane parti in tal giorno, non poteuano à suo agio fermarsi auanti il Santissimo Simolacro, non hauendolo altra volta visto. Erano anche essi per la gran molti-

tudine guidati con gl'altri processionalmente mà riconosciuti da Deputati restauano nel passare consolati di poterfi più delli altri fermare, per più commodamente vederlo, & adorarlo. Per far toccar le corone, non si fermauano nella Santa Capella, mà le consegnauano à RR. Sacerdoti in luogo determinato le Compagnie, à quali erano restituite senza tumulto. Questa Regola fù necessaria frà li quindeci giorni, in tutti i festiui, che furono più frequentati dalle Processioni, & Compagnie; & è stato di grande osseruatione, che non ostante la mala qualità de tempi, sia in tutto questo tempo capitato vnito tanto popolo, senza che trà esso per intercessione della Santissima Vergine sia seguito alcun inconueniente. Piaccia alla Santissima Vergine di impetrarci da sua Diuina Maestà, che per i nostri peccati non siamo mai priuati della sua protettione, acciò con essa possiamo esser gratiati della diuina gratia, e misericordia.

Delle Fabriche congionte allla Chiesa Maggiore, per alloggio de Residenti, Pellegrini, & concorrenti.

Cap. XI.

ERansi molto tempo fà, à spese di Prelati, e famiglie insigni della Città di Biella, come anco d' alcune Confraternità fabricate nel Sacro Monte d'Oroppa alcune case, per albergo di chi staua, & capitasse à quella diuotione; Mà crescendo vie più di giorno in giorno il concorso, e non essendo queste sufficientemente capaci, suggerì la necessità della prouisione, che si douesse applicar l'animo à cose maggiori. Coll'interuento dunque di peritissimi Ingegnieri fatti chiamare da più parti, si diffegnò vn spatioso Amphiteatro di fabriche, che col'tempo si deuono rendere tutte vniformi, restando, eccetto nella facciata, hormai compito in trè bracci principali. Riesce per conformarsi al sito bislongo nella quadratura, mà la maggior longhezza gli accresce anche nella forma maggior vantaggio; posciache congiongendosi verso Oriente à i fianchi della Chiesa, e questa portandosi con la facciata entro la Piazza, la diuide in due quadri quasi perfetti. Resta l'Anphitea-

phiteatro nell'esteriore longo cinquantadue trabucchi, largo venti otto, nell'interiore longo quaranta quattro, è largo venti di Piazza vacua. La fabrica tutta vniforme fatta, e coperta di viua pietra, apre l'ingresso maggiore verzo mezo giorno, oue à spese del Serenissimo Prencipe Mauritio di Sauoia, si è dato principio ad vna maestosa Porta. Il primo ordine d'essa è già compito sino al la cornice maggiore con sei colonne alte dodeci piedi, & due grandi Nicchie per reporui due Statue. Nel secondo vi sono disegnate altre due grã Nicchie per due Angioli con sei colonne alquanto minori, & in mezo vna gran lapida inscritta. Nel terzo si deue collocare vna statua della Santiss. Vergine, con l'Armi Reali della Casa di Sauoia, & varij ornamenti. La lapida resta già per il secondo ordine pronta, non però in opera con la seguente inscritione à gran lettere d'oro sopra liscio Marmo.

D· O· M·

Puerperæ Virgini, Cœlorum Reginæ
Oroppæos Montes Miraculis illustranti
Mauritius Princeps à Sabaudia
Sacellum hoc voti adstrictus erexit
Arcum atq; Porticum libera pietate substruxit.
Anno Domini
M. DC. LV.

Nella

Nella sudetta inscritione haueua S. A. accennata la fabrica d' vna Capella bellissima da erigersi per suo voto particolare nel gran Salone superiore all'ingresso della Porta cominciata, mà hauendolo Nostro Signore chiamato al Cielo, resta il proseguimento di questa impresa alla generosa pietà del Real sangue di Sauoia. Stà questa Porta maggiore nel sito verso mezo giorno, in cui i Monti, che circondano il Santo luogo s'approno verso l'inferior pianura, & però resta in vista di lontanissimo Paese. A drittura dell' ingresso d' essa si mirano nel centro di due quadri della gran Piazza, due belle Fontane con figure di pietra vagamente lauorata. Viene l'acqua in caduna portata ad'vso de concorrenti con bella, e grata vista, & in vna sporta da quattro puttini di bianco marmo in trombe dorate, che sopra di luoro sostengono vna figura di simil marmo con corona, & ali dorate, & due trombe alla bocca, à cui piedi stà scritto: *Exijt fama hæc in vniuersam terram*: parole prese da S. Matteo, applicate alla fama figurata di questa Santa Diuotione, resa per la Dio gratia celeberrima. Euui altra Porta, che guida alle Capelle del Sacro Monte per diametro alla facciata della Chiesa, fatta con minor pompa, cadendo quasi congionta al Monte, e sopra questa vien dissegnata vna Torre per reporui le Campane, & vn Horologio con sua mostra verso la Piazza. Sopra l'ingresso di questa, resta eretta vna Statua

della

della Santiſs. Vergine Aſſonta, à cui piedi frà ornamenti di vaghi marmi ſtà ſcritto, & inciſo à gran lettere d'oro: *Fundamenta eius in Montibus Sanctis*. Inſcrittione preſa dal Salmo 86. del Real Profeta, & applicata alle glorie di queſto Sacro Mõte, nel quale ſi è compiacciuta Sua Diuina Maeſtà fondare queſta Diuotione in honore della Santiſs. Vergine. Hanno le Fabriche in vn ſito tanto malageuole tutte le cõmodità confaceuoli alle perſone, per quali reſtano deſtinate, eſſendo à cadun Religioſo reſidente prouiſte due commode Stanze contigue, oltre la Cantina inferiore, & vn luogo per riſerua delle coſe ſue. Per l'alloggio de Prencipi, & altre perſone qualificate, vi ſono le ſue Fabriche, & ſtanze in maggior grandezza; & indi ſeguitano le ſtanze, & appartamenti, per li Hoſpitij, & alloggi de Nouenanti, Peregrini, e Diuoti tutto ſotto lo ſteſſo ordine del diſſegno verſo la Piazza. Paſſeggiaſi attorno nel primo piano per il corſo di Galleria laſtricata à pietre piccate, tutta in bianca volta aperta, e ſoſtenuta da viue colonne; eſſendo per altro, le due altre Gallerie ſuperiori, per commodità delle ſtanze, & habitanti, chiuſe dall'aria, & in altezza minore. La Proſpettiua, che fà la Facciata di queſta fabrica verſo la Piazza, non ſolo è belliſſima in appagamento dell' occhio, mà in ogni parte magnifica. Rieſce in altezza conforme al corpo della Chieſa, diuiſa in due ordini d' Architettura Dorico, & Ionico, de quali

l'inferio-

l'inferiore resta aperto in Archi per altezza, e longhezza proportionati, formati con duplicate colonne, e loro zoccoli, base, capitelli, & architraui tutti piccati, & scolpiti in viua pietra à Dorica proportione. Il Superiore abbellito di cornici, e risalti, in varie forme dissegnati, tutto chiuso, se non in quanto sopra la somità d'ogni Arco inferiore corrispondono due finestre l'vna sopra l'altra aperte per il lume delle Gallerie superiori. Resta quella di mezo frà queste abbellita in ordine Corinthio d'intaglio di viua pietra con sue cornici, fogliami, rimenati, & altri ornamenti secondo l'Arte. Accresce ancora bellezza alla fabrica la dispositione delli vsci, & finestre, che si veggono corrispōdenti al centro d'ogni Arco nelle Gallerie inferiori; e la dispositione insieme delle acque pluuiali, che riceuute in canali di rame, sgorgano per le bocche di finti Serpenti disposti sù gl'angoli delli Archi, in mezo à cadun sito delle due colonne. In ogni quadro superiore delli Architraui, staua nella facciata rapresētata in pittura Impresa, ò altro in honore della Santissima Vergine, e frà queste qualche Horologio Solare con vaga Inuentione. Per maggior sodisfattione resta nel seguente foglio impresso il Dissegno delle Fabriche descritte in questo Capo, sì, & come esser deuono quando sarà compito tutto il descritto Anphiteatro, che piaccia à S.D.M. di concedere in honore della Santiss. Vergine.

Delle

Delle Capelle, che adornano il Sacro Monte d' Oroppa.

Cap. XII.

ERa già anticamente questo fortunato Monte abbellito d' alcune Capellette, che dopò quella della Santiss. Vergine, poco lungi da essa erano dedicate al Santiss. Sudario, al sepolcro di Nostro Signore, alla Santiss. Annontiata, à S. Gioseppe, & à S. Gio. Battista; mà crescendo ogni dì più il concorso, e riducendosi le Fabriche in miglior forma, con la regola d' vn ben ordinato dissegno, si diuisero in due ordini. Vno di questi con proportione ripartito sopra il Sacro Monte, rappresent[illegible] la vita, e fatti principali di Nostra Signora L'altro in più parti frà la strada, & altri si[illegible] arbitrarij al genio de Padroni, & affetto de Popoli, ò risguarda l'honore di qualche Santo lor Tutelare, ò esprime qualche altro Mistero in honore della Santissima Vergine. La prima sopra la strada maestra, che conduce al Sacro Monte rappresenta la fuga della Santissima Vergine col Fanciullino Giesù, e S. Gioseppe in Egitto, fabricata per diuotione da vna contrada di Biella detta di Riua. A questa, dopò le Chiese di S. Grato, e S. Gio. Battista, che sono del Cantone di Cossila posto in passaggio trà Biella, e l'Oroppa,

ſegue altra Capella pur dedicata à S. Gioſeppe da alcuni pochi habitanti in vn ſito quì adiacente detto del Fauaro. Dopò queſta paſſate prima le Fabriche di due Fontane, reſta ſopra lo ſporto d' vn gran ſaſſo, piantata altra Capella dalla contrada di Biella detta, del Borgo, ad honore di [illegible] Infermo; paſſata la quale ritronaſi eretta dalla diuotione d' altra contrada di eſſa Città nomata della Coſta. Vicino à S. Franceſco altra vaga Capella, tutta dipinta ne muri à Sacre Hiſtorie, racchiudente nel mezzo alcune belle Statue di rilieuo, che rappreſentano San Luca, mentre in atto di colorire, e verniciare la Statua miracoloſiſſima di Noſtra Signora, tiene con bella inuentione lateralmente diſpoſti alcuni Angioletti, che ſi applicano à macinarli i colori, ſomminiſtrandoli con ſomma leggiadria le coſe neceſſarie al ſuo lauoro. Poco più in alto, sù la ſteſſa ſtrada fu fabricata dalle diuote Fanciulle della Dottrina Chriſtiana di Biella, vn'altra bella Capella, nella quale veggonſi in Statue d' ordinaria grandezza quattro Canonici, che con l'aſſiſtenza del Prelato veſtito alla Pontificale, & interuento de Chierici, portano entro vn'aperto Tabernacolo, & ſotto vn Baldachino la Sacra Statua, in eſpreſſione di quanto altroue ſi farà mentione nel ſecondo Libro delle Gratie. Dopò alquanti paſſi, proſeguendoſi la ſtrada, ſi ritroua la Capella di San Franceſco fabricata à ſpeſe del Signor Franceſco Fantone di Biel-

la

la, oue quaſi in vn Celeſte Conciſtoro à Statue di rilieuo, il glorioſo San Franceſco proſtrato auanti Noſtro Signore, e la Santiſſima Vergine, riceue la miracoloſa Indulgenza della Portioncola con feſta iui ſolennizata da gran moltitudine d' Angioli, in varij groppi, e forme ripartiti, entro nubi, con diuerſi Inſtromenti muſicali. Nella Piazza auanti queſta Capella di belliſſimo ſito, e vicina al Santo luogo, ſogliono vnirſi ne concorſi tutte le Proceſſioni, per douer poſcia cō vnite lodi riuerire la Santiſſima Vergine, eſſendo queſta l'vltima frà le Capelle nelle ſtrade arbitrarie di ſito, ſe ben per altro alquanto fuori di ſtrada, ve ne ſiano due altre dedicate à San Gioſeppe, & à Santa Maria Maddalena; nella prima delle quali à Statue di rilieuo affatticandoſi il Glorioſo San Gioſeppe attorno i legnami, e la Santiſſima Vergine con l'ago, il Fanciullino Giesù in preſenza del ſuo Precurſore San Giouanni Battiſta, à luoro compiacimento ſi và trattenendo in raccoglier le zolle, & frego le diſperte de legni lauorati da San Gioſeppe; & nella ſeconda fatta per diuotione di Monſig. l'Abbate Ottauio Bertodano di Biella affettuoſiſſimo alla Sacra Imagine pur in Statua di rilieuo ſtà orante entro il Deſerto Santa Maria Maddalena.

Quanto poi alle Capelle regolarmēte diſpoſte ſopra il Sacro Monte, oltre le ſopra mentionate, ſono in numero di dieci noue, tutte di varia Architettura, conforme alle

figure impresse nel terzo Libro. La prima assai maestosa, & riguardeuole, per struttura de Portici, che tutta la circondano, abbelliti con colonne di viua pietra, e dedicata all' Immacolata Concettione della Santissima Vergine. In essa, nella più eleuata parte si veggono in Statue di rilieuo, rappresentanti le Persone della Santissima Trinità sedenti in Maestoso Trono entro vn lucido Cielo, attorniate da gran moltitudine d' Angioli festeggianti, & applaudenti alla purità dell'Anima della loro Reina, che alquanto più basso in forma di tenera Pargoletta sopra lucidissima nube si posa. Si mira sopra il soffitto della medesima Capella prostrato vn grandissimo Drago, circondato d'appresso dalle Statue de Santi Giouachino, & Anna, & poco più lungi da molti Profeti, e Sibille, che con diuersi motti alludono à questa rappresentatione. Bellissima si stima douer riuscire dopò questa la seconda dedicata alla Natiuità della Santissima Vergine, per quello, che ne rimostra la Fabrica già fatta à spese della Communità di Bioglio, che in breue sarà ornata anche di Statue. La terza in honore della Presentatione al Tempio della Santissima Vergine, è già auuãzata à qualche Fabrica dalla Communità di Mongrando, che di presente è risoluta volerla di prõtamente proseguire. Nel sito della quarta si deue fabricare quella della Conuersatione nel Tempio. Alquanto dopò resta già compita la quinta nel lauo-

ro,& Architettura grandemente vaga à spese di Chiauazza, Ronco, e zumaglia: Quiui in Statue di rilieuo fabricate cō esquisita diligenza, e perfettione, s'esprime lo sposalitio della Santissima Vergine col glorioso San Gioseppe stanti auanti il Sommo Sacerdote, attorniati da vaga corona d'huomini, e donne del parentado, mà particolarmente da molti riuali di San Gioseppe, che in varie guise rompono le loro bacchette, mētre questo Glorioso, e fortunatissimo Santo, tenendo cō la sinistra la sua fiorita verga, porge la destra alla Santissima Vergine per contrahere lo sposalitio. Passata questa si ritrouano quelle dell'Annontiata, Visitatione, Natiuità di Nostro Signore, Circoncisione, Adoratione de Magi, Purificatione, Fuga in Egitto, & disputa frà Dottori, che compite la maggior parte nella fabrica de muri dalla diuotione di quelli di Candelo, Cossato, Pollone, Vigliano, Valdengo, Pralongo, & Pastori di questi Monti, si spera in breue, siano per esser ornate di Statue, e perfettionate dalla loro pietà, & affetto, che rimostrano in honore, e gloria della Santissima Vergine. Segue dopò queste la decima quarta fabricata dalla Communità di Lessona rappresentante le Nozze di Cana Galilea. In questa pur in Statue di rilieuo si rimirano sedenti à Tauola con bellissima dispositione, & gratiose maniere il Saluator del Mondo, e la sua Santissima Madre con li Sposi, & altri commensali del loro parentado, seruiti come

conuiene in così nobile conuito Nuttiale da Scalchi, Credenzieri, Paggi, Coppieri, & altri, che commandati da Nostro Signore empiono le Hidrie di acqua, in ordine al Miracolo operato nelle medesime Nozze di conuertirla in vino à richiesta della sua Santissima Madre; mentre in luogo eleuato sù bel Poggietto vn Choro di Musici applaudendo alle contentezze de Sposi, tiene allegri i conuitati. Tiene il quinto decimo luogo la Compassione, e dopò questa la Consolatione della Santissima Vergine incominciata da Coggiola; indi il Transito di Nostra Signora, pur cominciato da Mortigliengo, & in poca distanza l'Assontione in Cielo già terminata quanto alla Fabrica murale da Mosso, di forma rotonda, con alta Cuppola, spaleggiata d'intorno intorno da vn bel portico guernito di vaghe colonne di viua pietra. L'vltima di tutte adagiata sù l'erto del Monte, che per grandezza, vaghezza, e magnificenza, tiene il primato sopra tutte, e quella della Coronatione, detta volgarmente il Paradiso, essendo che quiui con moltissime Statue si rappresentano quei Santi Padri, & altri Santi più Illustri del nuouo, e vecchio Testamento, che conforme si può desumere dalle Sacre carte, si ritrouauano in Paradiso, quando in esso fù assonta, & coronata la Santissima Vergine. In questa nella sommità della gran Capella stanno sedenti in lucidissimo Cielo, le Persone Diuine, con vna Corona Imperiale, con quale sono in atto

d' Incoronare la Santissima Vergine,che iui con solennissima pompa assisa vien mirata, & ammirata da tutta la CorteCelestiale. Tutta la Capella vien figurata vn Cielo. La grāde Cuppola tutta ripiena di diuersi Chori d'-Angioli festeggianti, & in varie guise solennizanti con Musici stromenti i trionfi, e le glorie della loro Alma Reina.Sotto la Cuppola stanno nel più alto d'intorno intorno in atto d'adorare, da vn canto li Santi Patriarchi, Profeti, Sacerdoti, Leuiti, Regi, e Duci più nominati del vecchioTestamento; dall'altro San Giofeppe, San Giacomo, San Giouachino, il Protomartire San Stefano, & altri del nuouo, in mezzo à luoro San Giouanni Battista frà due Angioli assiso. Seguitano in altro ordine li Santi Innocenti, e dopò questi molti altri Santi Padri discendenti da Adamo, & Eua, quali in mezzo à tutti questi al piede dell'Arbore in cui commisero l'original peccato, rendono humilissime grarie alla Santissima Vergine fortunatissima Madre del luoro Saluatore, qui coronata per somma Reina de Cieli, Auocata, e Protettrice di tutte le creature. Non si satia alcuno di rimirare la bellezza,vaghezza, e maestà di questa Capella,& se bene ella sia la più erta,e lontana nel Sacro Monte,pochi si portano à questa Diuotione, che non vogliano visitarla per poter dire d' hauer pasciuto gl'occhi nelle delitie d' vn Paradiso terrestre. La strada per salirui spatiosa hà nel suo ingresso l'ornamento di dueStatue di

Steffano, hà sempre eletto, & elege vn Canonico di Corpo dello stesso Capitolo, che risedendo in esso mutabile di triennio in triennio, nominato Rettore dà la Regola e norma à Residenti per la seruitù, & bisogni del Sacro Monte. Sono vltimamente stati frà questi il Tesoriere Damese, il Primiero Azario, li Canonici, & Teologi Costa, Greggio, & Vberto, li Canonici Villanis Vergnasco, Viana, Cabanea, Aquadro, & Artaldo, frà quali il Greggio fece del proprio fabricare la Capelletta di San Giosepp e. Risiedono di ordinario dodeci Capellani, oltre altri che si crescono secōdo il numero delle messe offerte; essendouene al presente ventidue, e frà questi cinque Confessori, & vn Penitētiere tutti applicati alla carica luoro, che secondo la capacità d'ogn'vno ad arbitrio del Canonico Rettore gli viene imposta. Restano il Penitentiere, & Confessori liberi da ogni altro peso, per esser pronti alle confessioni Gl'altri à vicenda sono impiegati dopo l'officiatura del Choro, alle Sante Communioni, alla vigilāza sopra i Custodi per la politia, & ordine de paramēti, all'apparato della Chiesa; alla visita, & mondezza delle Capelle; al ricapito de Pellegrini, e Diuoti; alla regola de libri delle Messe, Voti, & limosine; all'assistenza per li operarij delle Fabriche, & altri simili fontioni. Speditti da queste, in hore più commode, & determinate, si vniscono in congressi, & colloquij spirituali, & di tāto n tanto dilettandosi dello studio, per la cō-

modità che vi hanno d'vna copiosa libraria, si trattẽgono in essami de Casi di consciẽza, & altre vtilissime questioni; come che si ritrouino in vn commodo Seminario per imparare la via del Cielo; e guadagnarselo insieme frà tãti diuoti, e profitteuoli impieghi. La nomina di questi Capellani si fà dalla Cõgregatione, della quale si dirà nel Capo seguẽte, con approuatione del Vescouo; & se bene siano amouibili in caso di demerito, ò poca dispositione al lor carico, sono però di rarissima contingenza gl'accidenti delle loro mutationi, come che vn impiego si dolce in honore della Santissima Vergine, gl' inuiti à fare più che nõ sono tenuti, e non si nominino persone, se non di nota, e pratticate qualità per degnamente impiegarsi come fãno in honore di Dio, e della Santiss. Vergine.

Delle Regole con quali si amministrano li Rediti, & Limosine.

Cap. XIV.

IL principale gouerno, & amministratione delli rediti, & limosine di questo S. Luogo risiede appresso vna Cõgregatione fundata dal fù Monsign. Vescouo Goria. Di questa Superiore è il Vescouo ò in di lui absenza il Vicario. Interuẽgono in essa sei persone, trè Ecclesiastiche, & trè secolari. Li Ecclesiastici tutti Canonici del Capitolo di Santo Steffano eletti dallo stesso, & amouibili di trè in trè anni. Frà li Secolari il Rettore principale Officiale della Città di Biella, che ogn'anno si muta, & due

Dell' Officiatura, & gouerno della Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, & di sua aggregatione alla Colleggiata di Santo Stefano di Biella.

Cap. XIII.

FRà le scritture antiche, che si conseruano nelli Archiuij tanto delle Città, che della Cathedrale di Vercelli, & della Colleggiata di S. Stefano di
ella, si ricauano molte memorie, da quali,
sulta, che questa Chiesa fosse anticamente
ouernata dall' insigne Religione de Mo-
ci Benedettini; & si conosce insieme, che
che in quel tempo, fosse la Chiesa in gran
neratione, e concorso, non solo per li lega-
, che frà queste scritture si veggono lasciati
da Vescoui, & persone insigni; quanto per
vnione d' altri rediti Ecclesiastici fatta à
uore di quei Monaci, che congionto vi ha-
uano vn Priorato di San Bartolomeo, ac-
ò potessero supplir alla spesa de Peregrini
uoti in quei Monti concorrenti. Di que-
vnione fatta à simil fine dal Vescouo Aij-
one di Vercelli li 21. Agosto 1299. & con-

firmata

firmata dal Vescouo Raynero li 14. Ottobre 1305. ne constano Instromenti rogati alli Nodari Giacomo Robbino, & Martino Pollono. Nell'anno 1459. li 12. di Decembre Pio Secondo Sommo Pontefice essendo in Mantoua, vnì questa Chiesa d'Oroppa, & Priorato di San Bartolomeo con altre Chiese, *cum omnibus iuribus, & pertinentijs*, alla Colleggiata de Canonici di Santo Steffano di Biella, & fù tale vnione confirmata da Alessandro Sesto nell'anno 1501. li 6. Maggio. Tiene questa Collegiata dopò la Cathedrale il primo luogo frà tutte le Collegiate della Diocesi di Vercelli: honorata di trè insigni dignità di Preuosto, Tesoriere, & Primicerio; numerosa di tredeci Canonici, Theologo, e dodeci Mansionarij, ò siano Capellani, con Seminario, Organista, Cantore, Musici, & Sacrista: gratiata nella sua Chiesa di molte Reliquie di gran diuotione, e frà queste d'vn piede di Sant' Alessio, & del Corpo di Santa Vittoria hauuto vltimamente dall'Eccellentissima Signora Marchesa di Voghera, in occasione che l'Eccellentissimo Signor Marchese suo consorte Cauagliere dell'Ordine della Santissima Annontiata originario di questa Città, ne hebbe altro di Santo Giusto donatoli da Sua Santità, mentre era in Roma Ambasciatore per S. A. Reale, & da lui rimesso in vna sua sontuosa Capella nella Chiesa de Molto Reuerendi Padri di San Domenico, pur di questa Città. Dopò la sudetta vnione Pontificia, il Capitolo di Santo

Ste-

del Conſeglio d'eſſa Città, pur eſſi amouibili di trè in trè anni. Oltre queſti, ſogliono interuenire per aiuto nominati dalla Congregatione, ſei Operarij ò ſia Fabricieri, quali però non hanno voto. Il Teſoriere è in nomina del Capitolo, che ſuole nominare vno del Corpo d'eſſo. Non ſi diſpone di coſa alcuna di conſideratione, che prima non venga eſſaminata in queſta Congregatione, à diſpoſitione della quale, con li Regiſtri, & libri formati dal Secretaro determinato delle propoſte, e riſolutioni, debiti, e Crediti, Redditi, Legati, & Fabriche, ſi regola in modo, che ad ogni volere del Veſcouo ſopraintendente, è pronto al conto d'ogni maneggio; non potendo il Teſoriere pagar coſ'alcuna ſenza eſpreſſo mandato. La Congregatione ſi deue tener ogni Sabbato ad'hora determinata, chiamata d'ordine del Veſcouo ò ſuo Vicario, col ſuono della Campana; & eſſendo formata di perſone, che ſi ſcielgono per capaci, & ben diſpoſte al fine dì sì Santo impiego, procurano queſti nel luoro triennio, di portarſi in modo, che non vengano ſtimati indegni, & incapaci di ſimil carico.

Fine del Primo libro.

TAVOLA

DEL PRIMO LIBRO.

Dell'-

GRATIE, ET MIRACOLI della Madonna Santissima D'OROPPA.

Libro Secondo.

Octauiuus Plana I.V.D.Prior,& Protonotarius Apostol. nec non Ecclesiæ Vercellensis in Ciuitate,& Prouincia Bugellæ,alijsq. Terris Diœcesis Reali Sabaudiæ Celsitudini Subiectis Vicarius Generalis Capitularis auctoritate Apostolica Deputatus.

ISIS Casibus verè admirandis, quos sequens Liber soli innixus veritati ad inuocationem, & tutelam Sanctissimæ Virginis, & Matris Mariæ de Europa, testatur accidisse, quorum nonnullos constat esse vera Miracula, reliquos verò Gratias insignes; Eos omnes, quantum ad Officium, & auctoritatem nostram spectat, ad Dei Omnipotentis honorem, eiusdemq; Virginis Deiparæ gloriam, & cultum ampliorem admittimus, & approba-

mus tamquam Gratias, & Miracula respectiue; permittentes, typis demandari, & euulgari. In quorum fidem. Dat. Bugellæ die 24. Nouembris 1[illegible]8.

Octauius Plana Vic. Gen. Cap.

Loco † Sigilli.

Villanis Secret.

Come la Santissima Vergine, da che si troua questa sua diuotiss. Effigie nel Sacro Monte d'Oroppa, siasi sempre compacciuta d'interceder Gratie, è Miracoli à benefficio de suoi Diuoti.

Capitolo Primo.

SI è visto nel Primo Libro, come questa Sacra Statua fosse portata da Sant'Eusebio in questi Monti già mille trecento anni sono; Hora douendosi trattare in parte delle Gratie concesse, e Miracoli oprati per intercessione della Santissima Vergine à beneficio de suoi Diuoti, principalmente s'osserua, ch'ella in questo tempo, si sia sempre degnata di rimostrarsene liberalissima. Argomento euidentissimo di questa verità, può desumersi dalle antiche Tauolette de Voti, e Miracoli poste entro la Chiesa, è Capella, come altresì sparse in molti altri luoghi. Oltre di ciò, essendosi nel Primo Libro, narrate le prouisioni anticamente fatte da Prelati, e Superiori Ecclesiastici per il mantenimento de Peregrini, e Diuoti, che sin da quel tempo in molta affluenza concorreuano à questa Diuotione; si rende verisimile, che il cõ-

corso luoro fosse inuitato dalla fama dell'istesse Gratie è Miracoli, che quiui ad'intercessione di Maria Vergine giornalmente si conseguissero. Mà quando rispetto alla difficoltà della proua, altra rimostratione non vi fosse delle più antiche Gratie è Miracoli, la giustificatione de quali smarrita resta per l'accidente, che si dirà nel seguente Capo; non è senza consideratione d'vna Miracolosa preseruatione, e diuina assistenza, il vedere nell'istessa Sacra Statua vn legno per tanti secoli preseruato illeso, & incorrotto, in vn luogo freddissimo, & humido, in cui non solo già si veggono infraciditi, e mutati gl'altri legni postiui per ornamento, mà gli marmi stessi notabilmente corrosi. Anzi che, si hà per antichissima traditione, che, ò rispetto alla sudetta qualità del sito, in cui si troua, ò per rendere à concorrenti l'accesso più commodo, si disponessero anticamente li Signori Canonici di Biella, di trasportare questa Sacra Statua più vicina alla Città, in vn luogo detto del Fauaro, in cui vi haueuano altra Chiesa dedicata à Maria Vergine, & che ciò effettuar non potessero, per diuina permissione; poiche li Deputati à portarla, dopò vn mezo miglio di camino, si sentirono di modo aggrauare nel peso, che furono forzati à soccombere, come che hauessero sopra le spalle vn Monte, & à deporla; & indi poscia deliberandosi per questo di ritornarla nel suo primiero luogo, riportandola gli stessi di prima, confessauano di

non sentir nel ritorno alcun peso, e grauezza; Mà di questo non si hà maggior riscontro, eccetto vna vocal traditione immemorabile, conforme à quale essendoui già sù la strada, in vn sito mezo miglio lontano dalla Chiesa d'Oroppa, piantata vna Crocetta di ferro, mostrauano i vecchi, che quì fosse il luogo oue quelli, che portauano la Sacra Statua, per non poterla portar più auanti, la posarono, e poi ritornorono indietro. Nel sito, nel quale si ritrouaua piantata questa Crocetta, resta hoggidì fabricata vna Capella con quattro Canonici, che portano l'Effigie della Sacra Statua in figure di rilieuo. Che poi in confronto di questo, nel sito detto del Fauaro, in cui hoggidì non se ne vede inditio, vi fosse vna Chiesa dedicata à Maria Vergine, se ne troua memoria del Cardinal Gio. Stefano Ferreri Vescouo di Vercelli, quale nell'anno 1507. li 6. Settembre, apportando per suo principal motiuo il gran concorso, e diuotione, che v'era alla Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, leuò quella del Fauaro posta in passaggio, vniendola all'istessa d'Oroppa, acciochè vn Romito iui commorante, non porgese occasione, di trauiar il diuoto concorso, cotanto aggradito da Maria Vergine Santissima nel Sacro Monte d'Oroppa, sì come dalla moltiplicità delle Gratie miracolose, che a suoi Diuoti esa quiui ogni dì concede, chiaramente si conosce.

Come

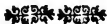
Come le giustificationi di molte Gratie, e miracoli antichi, si smarrissero per accidente di guerra nell'anno 1555. & di miracoloso caso nel medesimo tempo seguito.

Cap. II.

IL tempo, che ne suoi accidenti; continouamente fà guerra all' antiche memorie di se stesso; non hà, ne grossi Esserciti de suoi mal'incontri Soldato, che più forte s'inoltri alla desolatione del tutto, della guerra stessa. Correua l'anno 1555 in cui il Duca d'Alua Generale del Campo Imperiale, s'applicò con l'Essercito all'assedio di Santià Fortezza tenuta in quel tempo da Francesi; pochi miglia discosta dal Sacro Monte d'Oroppa, Gli Soldati delli Esserciti scorrendo per li foraggi, & depredando nelle scorrerie luoro tutto il territorio circonuicino, arriuorono alla Chiesa d'Oroppa, e quiui con sacrilego ardire, la sualiggiarono, spogliandola di ciò, che loro parue. Questa è la causa, per quale, se pur conseruate, ne tempi andati si erano le giustificationi delle più antiche gratie, e Miracoli di Nostra Signora, come smarrite in quella confusione, e mal'incontro, hauer non si possono. Vero è, che se bene l'inescrutabile diuino

giu-

giuditio, permiſe vn tãto enorme eccesso, nõ lo tolerò però ſenza qualche eſſempio del meritato caſtigo. Si trouò trà Soldati concorſi à queſto ſacco, vn certo Matheo Bardotto, che fuggendo nel ritorno la perſecutione de ſuoi auuerſarij, ſi ritirò nel leuar del Sole entro vna poſſeſſione detta la Campazza, ne confini della Città di Biella; Da queſta poſcia, egli quel giorno tentò più volte ſortire, mà per quanto giraſſe, già mai gli fù poſſibile di ritrouarne l'vſcita. Su la ſera in fine, iui fù vcciſo, & eſſendoſi tentato di ſepellirlo, per trè volte la Terra rifiutò di riceuerlo, tenendo ſempre il braccio deſtro eleuato in alto, ſinche in fine per auuiſo hauuto, ſopragiongendoli il proprio Padre, hebbe gratia dalla diuina Clemenza d'eſſer accolto in ſeno della Terra. Fù ſtimato ciò ſeguiſſe per permiſſione di Noſtro Signore, in dimoſtratione del ſeguito eccesso all'Oroppa; anzi da quel tempo in poi, eſſendoui in Biella perſone dell'agnatione di Bardotto, vollero mutar il nome di eſſa, che più non vſano, in deteſtatione di tal fatto, & abhorrimento d'eſſo ſoldato.

Caſtigo miracoloſo ad vn Soldato.

Delle

Delle Gratie, & Miracoli occorsi, de quali consta per formali, autentici, & pieniss.me proue,

Cap. III.

SI vidde nel precedente capo, come l'accidente seguito nell'anno 1555. leuasse al Sacro Monte d'Oroppa, col smarrimento delle scritture, la giustificatione, e proua de precedenti Miracoli; in modo che hauendosi questi rispetto all'antichità loro, solo per semplici inditij di pitture antiche, & incerte rimostrationi, non si ardiscono di presentar al Lettore, senza hauer alle mani, tutte quelle informationi, che in materia sì graue hauer si deuono. Si farà però solo qualche mentione, di quello, che da cento anni in quà palesamente constano per formali, & sicure informationi prese, & di tempo in tempo descritte d'ordine de Signori Superiori da Theologi Costa, Greggio, & Vberto, Primicerio Azario, Canonici Vernasco, Viana, Cabanea, Aquadro, & Artaldō, & da Penitentieri Centorio, e Martano Deputati; Mà questi tanti sono in numero, che non potendo capirsi nella proposta breuità del presente racconto, ne rendono necessaria la scielta di alcuni pochi, la quale sarà di qualche pena, non nella difficoltà,

di scieglier questi frà tanti, mà nella considerazione di quelli, che senza numero in confuso tralasciar si douranno.

Miracoli, & Gratie concesse nello stesso giorno della Coronatione, in faccia di cinquanta milla, e più persone.

Cap. IV.

Ouendosi discorrer delle Gratie, e Miracoli, che come si disse restano pienamente giustificati, non si può cominciar meglio, che da sicceduti nel giorno medemo della Coronatione della Reina Nostra seguita li 30. Agosto 1620. di cui si parlò nel primo Libro, come che questi miglior giustificatione hauer non possino, della testimonianza di cinquanta milla, e più persone iui radunate quel giorno, in faccia, e presenza de quali si videro. Molte furono però le Gratie miracolose, che la Santissima Vergine à consolatione de suoi diuoti, si compiacque operar quel giorno; mà restringendosi il presente racconto à sette sole, che essaminate dal Vescouo iui presente, si publicarono, sono le seguenti.

Vna Vedoua di Cigliano, per nome Dorotea Garretta, già per sei anni continui viueua totalmente priua della fauella, non ha-

uendo mai in tutto questo tempo potuto parlare. Mossa dalla fama della solennità di questo giorno, & Gratie operate dalla Santissima Vergine, si portò al Sacro Monte d'Oroppa. Quì gionta attestando con lagrime i muti voti, che auanti la Santissima Vergine porgeua co'l cuore per la desiderata fauella, hebbe nello stesso tempo la gratia di ricuperarla, e ne rese però nel medemo instante à chiare voci le douute gratie à Maria.

Restituisce la fauella ad' una muta

Antonio figlio d' Agostino Cerruto di Biella, era per altro naturalmente priuo di poter fauellare, poiche nato con naturale impotenza di snodar la lingua, già in età d'anni dieci, già mai haueua parlato. Fù quà condotto da suoi parenti in questo giorno, & mentre questi per lui pregauano la Santissima Vergine di fargli la gratia, egli quì formò le prime voci in applauso delle glorie douute alla Gran Reina de Cieli, e le continuò poscia con ogni libertà francamente parlando ad'onta del natural difetto, che prima impedito l'haueua.

La dona ad'ū muto di nascita.

Anna Lauezini originaria di Biella habitãte in Maggiora nello Stato di Milano, già molto tempo era, che tormentata, & ossessa dal Demonio, tormentaua insieme il marito, e suoi di casa; onde il marito, dopò la proua di molti essorcismi più volte indarno repetiti da Religiosi, deliberossi condurla à piedi della Santissima Vergine d'Oroppa in questo giorno. Quì gionta, dopò hauer con molti vrli, e strepiti, attestato gl' accerbi tor-

Libera vn' Ossessa dal Demonio.

menti, che dal Diabolico Spirito ella patiua, restò in fine per misericordia di questa gran Protettrice liberata affatto.

Bartholomeo Casale di Parella, per intentissimi dolori del ventre, che rispondendoli nella schiena, gl'erano continuati per anni vinti, era ridotto à pessimo stato, ne per quāte proue, e rimedij humani hauesse tentato, vi trouaua ripiego. Si portò però anch'esso à questa solennità, e quiui votatosi alla Santissima Vergine, di questuare per le sue Fabriche durante vn'anno, quando gli concedesse di poter rihauersi da sì inuecchiato malo, in vn subito perfettamente ottenne la bramata sanità.

Vn'oppresso da dolori.

Melchior Giacherto di Tolegno, non potendo per vna sua longa infirmità nella destra gamba caminare con gl'altri, per trouarsi nella solennità di questo giorno all'Oropa, vi si fece portare, e quì inuocando il pietoso aiuto della Madre di misericordia, subito ne restò libero, onde rese le douute gratie alla Santissima Vergine, sano, disposto, & senza aiuto, se ne ritornò alle paterne stanze.

Vn'infermo di mal di gābe sanato in'vn subito.

Steffano figlio del Sig. Comino Mosca, & Anna figlia di Vberto Menigo di Biella questa in età d'anni cinque, & quello di quattro, in ogni tempo infermi, fiacchi, & come sneruati, per natural difetto non poteuano reggersi in piedi. Li Padri loro, che in vederli sì difettuosi, grandemente se ne affligeuano, non haueuano lasciato intentato alcū

Sana due putti da natural diffetto.

possibil rimedio; mà sperimentando vani essere i rimedij humani contro i naturali difetti, pensarono di raccorrer al diuino aiuto; & così portandoli in questo giorno all'Oroppa, chiedendo alla Santissima Vergine instantissimamente la gratia, che gli fù nello stesso giorno concessa, con suo sommo contento, & consolatione.

Come li Miracoli, & diuine Gratie, al nostro intendimento consistano in cose incompatibili all'ordinario corso, e potere della natura, & dell'arte, & come in questo si sia mostrata Miracolosa la Santiss.d'Oroppa.

Cap. V.

Benche ogni bene, di cui quiui in terra godiamo, opra sia della diuina mano, ne hauer possiamo, ò godere cosa di buono, che non prouenga dal dattor d'ogni bene. Noi tuttauia più volte, in vn certo modo di ordinario discorso, parlando di questi beni terreni, ne facciamo mentione, non come d'opre di quel Dio, che è la prima causa del tutto, mà come di ordinarij effetti delle seconde cause. Quindi è, che l'infermo risanato esalta la virtù del

D. Paul. in Epist.

medi-

medicamento, e l'Agricoltore asceriue l'abbondanza del raccolto al Sole, al seme, alla coltura, al tempo, non lodando souente il facitor del tutto. Vi sono però alcune cose, de quali non potendo, nè sapendo l'humano intendimento allegare, ò ritrouare altra causa, indistintamente le nomina per opre della diuina mano, cioè à dire Miracoli, che aponto i Santi Padri, chiamar sogliono opre proprie dell'onnipotente Iddio; non perche il resto tutto non sia opra dello stesso, mà perche questi sortendo dalla diuina gratia, oltre ogni capacità d'intendimento humano, & oltre ogni virtù delle seconde cause naturali, altra causa putatiua hauer non vogliono. Noi donque con questa regola, douendo discorrer delle diuine Gratie concesse, & Miracoli oprati ad'intercessione della Santissima Vergine, e beneficio de suoi diuoti nel Santo luogo d'Oroppa, parlar douuiamo de casi, che seguiti siano contro ogni regola dell'arte, & corso ordinario delle cause naturali, che à questo fine prendiamo per ordine del presente racconto.

S. Ghrisf. homil. 14. iMat.

D. Ant. de vtil. cred.

D'alcune Gratie concesse, oltre gl'ordinarij effetti delli elementi; & primieramente di molti liberati da Naufragij, In[illegible]ndationi, & altri pericoli, [illegible]he si stimauano ineuitabili nell'acque.

Cap. VI.

HAuendo visto come i Miracoli, cõsistano in cose da noi giudicate incõpatibili all'ordinario corso, & virtù della natura, & arte humana; nel descriuere parte delle Gratie concesse, & Miracoli oprati ad'intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa, procederemo per ordine, di discorrere di ciò, che seguito sia, oltre, & contro li naturali effetti delli elementi, ne quali aponto resta l'vnica forza, e virtù della natura; & cominciando dall'acque, diremo d'alcuni, che da Naufraggij, Innondationi, & altri simili pericoli, per altro stimati ineuitabili, furono dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine liberati.

Nell'anno 1594. li 12. Giugno, vn Gentil'huomo Milanese passando a cauallo vn fiume, senza hauer prima osseruata grande altezza, si trouò co'l cauallo tutto sott'ac-

qua

qua; onde in quell' imminente pericolo di affogarsi, non potendo aprire la bocca per implorar altro aiuto, hebbe à tempo intelletto d'inuocar con la mente questa Santissima Vergine per intercessione della quale, incontinente si trouò risospinto à ripa co'l cauallo senza nocumento alcuno.

Libera vn Gentil' huomo, che si affogaua in ũ Fiume.

Il Sig. Marchese di Voghera passaua per viaggio in Carozza con altri Cauaglieri il fiume Eluo, in tempo, che questo per le pioggie oltre modo ingrossato, copriua poco meno, che il Cocchio, non che i caualli: onde vinti i caualli, e trasportati co'l Cocchio fuori del guado ordinario, più nõ giocando la forza loro, ne la guida del Cocchio, si viddero tutti in manifesto pericolo di annegarsi, quando vnitamente inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, ne riceuettero con la loro saluezza la gratia.

Vn Cauagliere esportato in vn cocio del la furia d'a tr. Fiume.

Il Reuerendo Gio. Battista Crosa della Motta, passaua questo stesso Fiume à cauallo, in tempo, che crescendo l'acqua di repẽte, ingoiãdolo per il grãd'impeto co'l cauallo, lo riuoltò sottosopra; & perche nel cadere che fece entro il fiume all'indietro inuocò l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, mentre da Antonio Motto, & Pietro Sapino astanti nella vicina ripa, si stimaua suffocato, e morto, fù visto con gran loro stupore saluo alla ripa senza nocumẽto di sua persona.

Vn Sacerdote, & trè Soldati dalla suffocatione della stesso fiume innondante.

Nel medemo fiume infuriato per le gran

pioggie, non temetterò ingolfarsi due Soldati à cauallo, mà vinti dall'impeto dell'acqua, disperati della loro saluezza, erano per pagar la pena del troppo ardire, se con grande confidenza non haueuano lo stesso raccorso à questa miracolosa Vergine, per la cui gratia vscirono salui.

Nello stesso Fiume passando il Sig. Nicolò Piuoira di Riuarolo fù dall'acqua gettato giù da cauallo, & portato più di 25. passi inuotatosi alla Santissima Vergine, hebbe gratia di fermarsi ad'vna pietra, & sortir con l'aiuto di Simon Barile.

Il Sig. Pietro Girello di Sordeuolo esse[ndo] di ritorno dalla Citta di Torino, ment[re] su'l Porto doueua passare di quà dal Fiume Stura, cascò co'l cauallo nello stesso Fiume grandemente ingrossato per le pioggie, & liquefatte neui. Fù co'l cauallo portato dall'impeto del Fiume vn gran pezzo, in modo che i suoi compagni, perdendolo di vista, erano già fuori di speranza di mai più vederlo, quando esso inspirato d' inuotarsi alla Santissima d'Oropa, in essa ritrouò l'vnico aiuto poiche portato sano, e saluo alla ripa del Fiume, fù poscia à rendere le douute gratie alla Sãtissima Vergine anche hoggidi attestate dal Quadro per lui lasciato.

DueGé[nt]il' huo[m]ini ca[…]duti dal Porto, è [ne]ro Fiu[me] pur nnon[o]lante.

Sopra questo istesso Porto passando il Sig. Filiberto Colomba di Torino, caddè co'l cauallo all'indietro nel Fiume, nel quale, & per la forma della caduta, & per la furia dell'acqua, stimauano gl'astanti, ch'ei

do-

doueſſe in ogni maniera reſtar affogato,mà inuotatoſi à queſta Santiſſima Vergine, ne vſcì libero.

Vn Chierico caduto nella Dora Fiume groſſiſſimo.

Il Reuerendo Chierico Franceſco Antonio Boggio di Moſſo venendo d'Agoſta cõ alrri precipitò nel groſſiſſimo Fiume della Dora, & inuocando in preſenza de compagni l'aiuto della Sãtiſſima Vergine d'Oroppa, mentre ſi doueua ſenza diuino aiuto infallibilmente ſommergere ſi trouò ſano ſaluo alla ripa con le veſti aſciutte per maggior' euidenza della miracoloſa gratia fattali dalla Santiſſima Vergine.

VnSacerdote profondato nella Neue diMõtagna.

Il Reuerendo Sig. Gio. Antonio Sapellano di Verezzo Valle d'Agoſta paſſando del 1655. la Montagna del Gran S. Bernardo profondo nella neue, & credendo morir miſeramente per non poterſi da ſe aiutare, l'inuocò alla Santiſſima Vergine d'Oroppa, per gratia della quale auiſati li Conuentuali da certi Pellegrini inuiorono gente, che l'eſtraſſero ſaluo.

Vn Paeſano caduto da vn Ponte, entro vn Torrente ingroſſato, e furibõdo.

Gio. Maria Guzzino di Coſſila, paſſaua ſopra vn ſtretto ponticello il Torrẽte Oroppa, in tempo che gonfiò per le molte pioggie, furioſamente ſcorreua, & nel paſſarui vacillando nel mezo vi caddè dentro, in modo, che ſcorrendo precipitoſo il Torrente, lo portò, & balzò furioſo frà l'onde, & ſaſſi, per più di cinquanta paſſi, mà poiche in cadendo ſi raccomandò alla Santiſſima Vergine, fù per la di lei interceſſione gratiato in modo, che trattenuto da vn gran

Sasso, fù indi sano, e saluo leuato.

Più graue, e precipitosa fù la caduta di Cattarina Gastaldetta, che piombò miserabilmente in vn'alto Pozzo, oue per essersi subito inuotata alla Santissima Vergine, nõ sentì nocumento della caduta, ne tampoco della longa dimora di molte hore nell'acqua, oue li conuenne dimorare, finche vi capitassero persone, che la trassero fuori sana, & illesa.

Vna Dõna caduta in vn Pozzo.

Giouanni Pocij Riccardino, s'era imbarcato sopra il Tesino vicino ad Oleggio con più di cento altre persone in vn' istessa Naue, cõ dissegno di entrare nel Nauiglio, che iui poco longi hà principio dallo stesso Fiume, per andar à Milano; mà gionti in mezo al Fiume, vedendo il Barcarolo l'impeto d'esso, in luogo di guidar la Naue alla bocca del Nauiglio, la lasciò portare dal furioso corso nel precipitio contro lo sperone, nel qual' instante, stimandosi tutti persi, chiedettero con loro voti l'aiuto della Santissima Vergine, che tosto impetrarono, poiche la Naue à tale conuocatione, contro ogni aspettatione, e credenza, senza vrtare nel precipitio, si fermò salua nel mezo dell'acqua, e potero con vn Barchetto, esser tutti salui transitati alla ripa.

Molti imbarcati dal Nauiglio pericolato nel sperone del Tesino.

Giouanni figlio di Pietro Boggio della Valle d'Andorno, sù lo stesso Nauilio, era di ritorno da Milano, & stando co'l Padre sù la sponda della Barca, si lasciò inauedutamente cadere nel Nauilio. Ciò vedendo

il

il Padre, anteponendo l'amor del figlio, alla propria vita, si scagliò precipitoso nell'onde, ò per contar in vn co'l figlio dal naufragio la morte, ò dal scampo la vita. Si atterrirono tutti quelli della Naue, & ammirando con l'inauertenza del figlio, la risolutione del Padre, gli stimorono vgualmente sommersi; mà ambi inuotatisi alla Santissima d'Oroppa vscirono salui.

Vn figlio caduto, & Padre gettatosi ne Nauiglio.

L'Anno seguēte questi stessi, nō hauēdo ancora compito il voto, ritornando à Milano, passauano il Torrente Ingogna, pericoloso, e furioso per esser tempo di molte pioggie, & ambi vinti dall'acqua alta più d' vn trabucco vi caddero dentro. Il nuouo pericolo gli soggerì la memoria del passato voto alla Santissima Vergine d'Oroppa, onde raddoppiandolo, ne riceuettero entr'ambi la gratia, e furono poscia à testificarlo all'Oropa, lasciandoui vn Reliquiario, vn Quadro, e quattro figure d' argento.

Gl' istessi caduti in ū Torrente.

Il Reuerendo Sig. Marc'Antonio Mercando, portandosi da Pinerolo à Sordeuolo in tempo di gran pioggie, gionto alle ripe del Fiume Chiusella, vedendolo oltre modo ingrossato, fù per ritornare indietro, mà persuaso dall'animosità del Barcarolo di tentar la sorte, entrando nella Barca, si remise all'indiscrettione del Barcarolo, quale portatosi con la Barca nel grosso del Fiume, e vedendolo via più ingrossare, con pericolo maggiore di certe piante, che precipitose gli veniuano incontro à seconda

Vn' Religioso da gran pericolo ētro Fiume, inōdāte dopo 16 rotta la Naue.

del Fiume, abbandonandosi gridaua: Chi si può saluar si salui, & nello stesso tempo, vrtando impetuosi gl'Alberi nella Barca la ruppero. Il sudetto Reuerendo, vedendosi in tanto pericolo, alzò subito la mente à questa Santissima Vergine proponendo, d'esser tantosto à ringratiarla nel Santo Luogo d'Oroppa, se per sua intercessione poteua campare da sì imminente periglio; come aponto seguì poiche nello stesso tempo, che fù tocca la Naue, fù improuisamente con stupore, e merauiglia del Sig. Chirurgo Vietto, che spettatore del caso della ripa del Fiume, lo compassionaua, portato sano, e saluo alla ripa, e venne subito à rendere le douute gratie alla Santissima Vergine.

Altre gratie in pericoli d'acque hà concesso la Santissima Vergine al Signor Canonico Sebastiano Villanis, Carlo Torrione, Francesco Gauetto, Gaspar Guelpa, Gio. Battista Bioglio, Gio. Maria Benna, Lorenzo Mozetto, Lorenzo Rauetto, & Giulio Coda.

In Gen-ilhuo-io da bo asca di nare.

Il Signor Gio. Antonio Bechis, essendo di ritorno da Roma, per intercessione, e gratia di questa Santissima Vergine, fù non solo liberato dalle mani de ladri, da quali era stato furiosamente assalito, mà insieme fù per protettione della Beatissima Vergine preseruato frà le furie d'vna gran borasca di Mare, che per due giorni continui lo tenne in gran pericolo, minacciandolo di sepellirlo viuo entro caualloni d'acqua, senza poterli portar in Porto; onde venne poi à propalare la riceuu-

ta gratia con Quadri, e Voti da lui appesi, in testimonio della salute impetratali da questa Clementissima Regina.

Altri Quadri, e Voti in grandissimo numero attestano le infinite Gratie fatte dalla Santissima Vergine in simili pericoli, non solo portati da Città, e luoghi circonuicini, mà inuiati da Palermo, Messina, & altre Città lontane, e frà questi vna Naue d'argento inuiata molto tempo fà per gratia hauuta in combatto di Mare, come pure per gratie ottenute nella Battaglia Nauale contro il Turco, vi sono per segnali le frezze inuiate da vn Capitano particolarmente inuotatosi, mà senza inoltrarsi in vn' immenso Mare di Gratie, basterà di passaggio hauer toccate le sudette poche, lasciandone altre infinite, per non contrauenire alla proposta breuità del Trattato.

Molti altri liberi da simili pericoli.

Come

Come il Fuoco istesso habbi in più casi hor variati, hor affrenati gl'impeti suoi naturali, per intercessione, e gratie della Santiss. Vergine.

Cap. VII.

IL Fuoco per sua natura impetuoso, e vehemente, maggior impeto accresce à danno delli oggetti, che incontra, se dall'arte s'aggiongono quelli artificij, che con diuerse sottigliezze hà inuentato l'huomo à danni di se medemo. Queste però anche obedienti alla possanza di Nostra Signora, hanno più volte à sua intercessione arrestate le offese, che fatte hauerebbero à suoi Diuoti.

Libera vn Diuo da trè Archibuggiate

L'attesta vn Voto d'vn Particolare di Mongrando, che assalito da suoi Nimici cō arme à fuoco per vcciderlo, vedendosi soprapreso in modo, che humanamente vi doueua restar vcciso, raccorse al diuino aiuto, & inuocando la protettione della Sātissima Vergine, restò illeso da trè Archibuggiate contro di lui sparate.

Vn'altro d'Archibuggiate & ferite.

Simile gratia riconobbe nell'anno 1656. M. Filiberto Celapier di Pinerolo. Questo nel sortir di sua Casa, soprapreso da suoi Nimici vidde spararsi contro vna Carabina, & due Pistolle, nel quale instante, inuotan

dosi

dosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, restò illeso; oltre di ciò, essendoli pure tirati molti colpi con Spade sopra il Capo, non riceuè da esse offesa alcuna, sol che vi lasciò tagliati alcuni capelli, in segno che la persona, gl'era preseruata dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine.

M Simone Laueziuo di Biella cō altri trè Compagni portandosi da Moncaluo à Tone di Monferrato frà due hore di notte assalito da vn' imboscata di moschettieri, che gli spārorono più di venticinque archibuggiate, per quali vccisi li trè suoi compagni, esso puotè esser gratiato di sopravuiuere per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa à cui si era inuotato.

Altro da 25. Archibuggiate.

Deffendēte Ochetto Hoste della Rosa biāca in Torino li 15. Agosto 1637. assalito da due Soldati armati, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, per gratia della quale fù preseruato da due archibuggiate sparatole vna nel braccio, altra nel fianco, restandoli due palle trà carne è pelle con pochissima offesa, che in rendimento di gratie portò al Santo luogo.

Altro à cui le palle nō passorono, che la pelle.

Non haueua vn Gentil'huomo della Motta Alciata, forsi inuocato l'aiuto della Santissima Vergine, quando accesali in mano certa polue d' Archibuggio, gl' abbrucciò il volto; Mà suggerendoli il dolore la memoria di farlo per esser guarito, subito, che inuocò questa Santiss. Vergine, senz'altro rimedio restò libero, & dall'offesa, & dal dolore.

Vn'altro che con polue artificiata s'abbruciò il volto.

Fù

Vna Dōna d'Archibuggiata.

Fù assalita vna Donna da suo Marito armato d'Archibuggio, per vcciderla, come in effetto gli lo sparò contro, mà ella in quell'instante, inuotatasi alla Santissima Vergine, ne restò illesa, come dopò le giustificationi, anche rimostra il Quadro della gratia riceuuta.

Vn Sacerdote da ladri, & sparo d'Archibuggiate.

Il Signor Ludouico Buratto di Chiauazza Curato di Bulnengo, fù assalito da Ladri armati d'arme à fuoco, che con esse sparando, tentarono offenderlo, mà inuotatosi alla Santissima Vergine, ne campò libero, essendoli solo leggiermente ferito il Cauallo, come egli pure deponendone il successo, offerì il Quadro in rendimento di gratie.

Vn'altro liberato d'Archibuggiate & da ladri anche risana da mal di gambe.

Gio. Bartolomeo Cattalono di Mosso debole, fiacco di gambe, per dolori, che ne patiua, era in viaggio con quattro Compagni, & essendo di notte assalito da molti ladri armati d'arme à fuoco, li Compagni si misero alla fuga, perloche vedendosi esso inhabile per l'infirmità, & in manifesto pericolo della vita per l' Archibuggiate, che sparauano i ladri, s'inuotò à questa Santissima Vergine, & nello stesso tempo, non solo scampò il pericolo, fuggendo al paro de suoi Compagni, mà restò sano è disposto delle gambe inferme.

Vn'altro d'Archibuggiate & sassate

Il Signor Carlo Casalotto di Corgnè, passando certi Monti, fù seguitato da molti, che determinarono mal trattarlo, come in effetto aggiontolo, oltre molte sassate, gli spararono contro alcune Archibuggiate, mà in-

notan-

uotandosi, come gli venne per sua fortuna in mente, alla Santissima Vergine d'Oroppa, restò illeso dal tutto.

Gabriel Brando di Tolegno venendo da Milano, fù assalito da Ladri, che appoggiandole al petto vna Pistolla, gli la sparorono contro, mà esso inuotatosi alla Santiss. Vergine non restò offeso.

Vn'altro di Pistolettata nel petto.

Altre Gratie simili si leggono concesse à Gio Battista Bioglio, Gabriel Bianco, Gio. Bonino, Antonio Piasenza, Pietro Vano, Gio. Chioso, & molti altri illesi dai colpi d'Archibuggiate per intercessione della Santissima Vergine.

Altre Gratie simili.

Altri sono, che feriti d'Archibuggiate mortali, furono poscia ad intercessione della Santissima Vergine liberati.

Il Signor Marchese di Borgofranco assalito in viaggio da molti ladri armati, volendo coraggiosamente diffendersi, fù da questi ferito d'vna Pistollettata nel Capo, che gli lo passò da vn'canto all'altro, e lo gettò à terra, in quell' instante inuocò col cuore l'aiuto della Santissima Vergine, & per sua gratia, mentre da seruitori di suo seguito si stimaua morto con gran spargimento di sangue, rimontato à Cauallo, si portò alla Terra vicina, oue confirmato il voto, di venir à riconoscere, & confessar la gratia segnalatissima receuuta al Santo luogo d'Oroppa, ottenne in tosto la perfetta sanità, che però guarito venne à render le douute gratie à Maria Vergine Santiss. con bellissimi, & magnifici doni.

Libera vn Caualiere ferito da ladri di pistoletata nel capo.

Il

Altro ferito di canonata.

Il Signor Filippo Arnando Bauarese li 20. Luglio 1657. percosso da vna Canonata in vn braccio s'inuotò alla Santissima Vergine, per gratia della quale benche fosse da Medici, & Chirurghi giudicato disperato per esserli rotto vn palmo d'osso, potè esser liberato dalla morte, & guarito aiutarsi ancor bene con il poco osso del restante braccio.

Vn Sacerdote ferito d'Archibuggiata mortale.

Al Signor Giouanni Chiappo Sacerdote di Sordeuolo, mentre di notte era appresso il fuoco, fù dall'vscio vicino sparata vn'Archibuggiata, che lo colpì in vn braccio con tal ferita, che da Chirurghi fù stimata mortale, ò almeno obligante à douersegli tagliar il braccio, nel qual pericolo inuotandosi esso Reuerendo Sacerdote à questa Santissima Vergine, si vidde in breue sano, e saluo del tutto, & per segno di gratitudine portò il Quadro della gratia riceuuta.

Altre Gratie simili.

Altre simili gratie furono ottenute da Domenico Pollone di Biella, & Germano Ferrero di Tolegno, questo per causa d'inuasione de Spagnuoli ferito d'Archibuggiata in vna coscia, e quello d'altra nel muscolo del braccio, per qual'era giudicato disperato il caso; ma ambi inuotandosi à questa Santissima Vergine ne riceuettero la gratia; si come pure consolati rimasero in simili occasioni Giacomo Valso della Valle d'Andorno, & Bartolomeo Ardizzone di Reuigliasco per gratia di questa Santissima Vergine, & molti altri che quà per breuità si tralasciano.

Come

Come anco i Venti, i Folgori, & altri impeti dell'aria, si siano in più occasioni arrestati dalle offese, che senza la protettione della Santissima Vergine, hauerebbero fatto.

Cap. VIII.

ESsendosi raccontare in'ordine alli Elemēti, alcune Gratie concesse contro li naturali effetti dell'acqua, e del fuoco, seguir deuono le concesse in pericoli dell'aria. Diremo dunque primieramente d'alcune in materia di folgori, indi de venti, & borasche di Mare, & poscia d'alte cadute, tutti pericoli, che s'incontrano per l'aria, da quali furono più volte preseruati i Diuoti della Santissima Vergine.

Nell'anno 1655. li 11. Giugno giorno di San Barnaba, percuotendo il folgore nella Casa del Signor Gio. Pietro Leuera d'Andorno, con rottura di molte stanze, colpì esso Signor Leuera, con vn suo Figlio, de quali il Figlio abbrucciando verso la schiena, gridaua aiuto; & il Padre caddè bocconi à terra stimato morto, in qual stato, trouato per vn'hora, benche riuoltato sottosopra, non daua segno d' hauer più spirito vitale.

Gratia concessa ad' vno atterrato dal Folgore stimato morto.

La Signora Lucia loro reſpettiuamente Moglie, & Madre, concorrendoui gran popolo à compaſſionar quell'accidẽte, inginocchiataſi gli raccomandò alla Santiſſima Vergine d'Oroppa dicendo con lagrime, & con gran fede. Sò Vergine Santa, [illegible] otete riſuſcitar mio Marito, & che lo ri[illegible]itarette, & però vi prometto d'andar ſcalz[illegible] a viſitare il Santo luogo, & iui ſentir Meſſa à ginocchia nude ad'honor voſtro. A pena hebbe detto queſto, che il Signor Leuera alzò il braccio, dicendo: Ch[illegible]umore è queſto? (eſſendoui concorſa m[illegible]lta gente), & reſtorono ſani il Padre, & il Figlio, & hauendo il Padre vna percoſſa in vna gamba frà due giorni guarì.

Libera vn Diuoto dal Folgore.

Matteo Machetto di Biella, ritrouauaſi con vn ſuo Compagno à far legna nella Motagna di Bioglio, in tempo, che ſolleuandoſi impetuoſi venti, con tuoni, e folgori, furono aſtretti à ritirarſi inſieme al coperto. Quì mentre ſtauano, percuotendo il folgore, vcciſo il Compagno vicino à detto Machetto, quale eſſendoſi raccõmandato alla Madonna Santiſſima d'Oroppa, ſoprauiſſe illeſo, reſtando ſolamente alquanto atterrito. Queſta Gratia è pur ſtata raccontata à me, che ſcriuo dallo ſteſſo Machetto, in età d'ottant'anni, ch' hora è ſtato chiamato al Cielo, morto nello ſteſſo giorno di San Matteo, corriſpondente à quello, che nacque, in tempo dell'Vniuerſal Giubileo, con tal giubilo, & intrepidezza, ch'aponto pareua ſi portaſſe alle felici, & eterne Nozze del Cielo, & am-

monito

monito à non temere le tentationi del Demonio, sorridendo rispondeua: non mi fece mai paura in vita, ne lo temo in questo pōto.

Il Signor Carlo Amedeo Maginet di San Germano, trouandosi il giorno di Sant'Anna sù la porta, fù colpito dal Folgore nell'occhio destro, che lo gettò à terra, come morto, abbrucciandoli vn calzetto, spelandogli le gambe, e lasciandolo carico di tanto fumo, e puzzore, che non se gli poteua accostare, & insieme gli leuò la loquela, mà non già talmente il sentimento, che non si ricordasse d'inuocare, come fece con la mente l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa; onde subito portato à letto, in termine di trè hore ricuperò il parlare, & confirmando il voto di venir à visitare il Santissimo Simolacro, & portargli vn Quadro del successo, frà due giorni si leuò, & se bene duranti sette giorni se ne andasse tutto torto, riconoscendosi hauer riceuuto la saluezza della vita da questa Santissima Vergine, & sua intercessione, fù à rendergliene le douute gratie nel Santo luogo.

Altro atterrato è colpito da esso.

Francesco Cerro di Messerano, si ritrouaua nella Chiesa Parochiale d'esso luogo, in tempo, che in quella percosse il Folgore, & amazzò quattro persone à lui vicine, ferendone molti. Fù egli percosso sotto la tetta sinistra con due buchi, & spelamento sino alla pianta de piedi di tal sorte, che cascò à terra stimato morto. Ciò vedendo sua Moglie, gridò: Aiuto Santissima Vergine d'Oroppa,

Altro colpito da Folgore inuocato è risanato.

lo raccomando à voi con obligo di Nouena Stete vn'hora senza dar segno di vita, e po curato per noue giorni continui, con sola applicatione di foglie di vite bianca, restando libero in noue giorni corrispondenti alla Nouena pattuita dalla Moglie, portatosi al Santo luogo con essa lei, rese le donute gratie à Maria Vergine Santissima.

Trè colpiti inuotati è risanati.

Carlo Giacomino Carestia, Gio. Antonio Verno d'Aijazzo feriti dal Folgore, che anche gli gettò adosso vn'Incona, & molte pietre del Campanile della Chiesa, s'inuotorono alla Santissima Vergine d'Oroppa per gratia della quale guarirono affatto, benche essendo restati per tre hore senza dar segno di vita si stimassero disperati dalli astanti.

Libera molti Nauiganti da venti, & borasca di Mare.

Nauigando l'armata di S. M. Cristianissima ne Mari di Genoua, si trouorono sopra vna Tartana ventidue Bombardieri Piemontesi. Era il giorno seguente alla solennità de Santi Apostoli Giacomo, e Filippo, quando si leuò sul Mare vn terribile procelloso vento, che durò tutto quel giorno, e notte seguente. A meza notte, apertasi vna fenestrella della Tartana, questa subito si riempì d'acqua, per quale accidente stimorono tutti esser persi, però disposti al miglior luoro potere alla contritione, & toccatasi la mano à modo di confessione, solleuando tutti la mente à Sua Diuina Maestà, fecero vnitamente voto alla Santissima Vergine d'Oroppa, di portargli vn Quadro, e digiunar tutti li Sabbati in suo honore, quando si compia-

cesse

cesse farli la gratia; & così poi seguitando l'orationi venne l'Aurora, nel qual punto, trouandosi à Monte Christo, viddero accostarsi l'Almirante, che maggiormente gli fece dubitare della total sommersione; mà di nuouo raccomandatosi alla Santissima Vergine, e confirmando il voto, cessò la procella, & il pericolo, & essi in rendimento di gratie, gionti in saluo, furono poscia all'Oroppa, à portar il Quadro, quiui attestando anche con fuochi artificiali, le douute gratie, che rendeuano alla Santissima Vergine.

Vn Religioso d. simile pericolo.

Il Sig Canonico Antonio Artaldo nauigãdo per andare à Roma, fù sopragionto da vna fiera borrasca di Mare, in modo, che essendo la Naue balzata da venti furiosissimi, si stimauano li Marinari persi, & dimandando misericordia, già si erano spogliati, per gettarsi in Mare; onde il Canonico preuisto il pericolo, rassegnato, & contrito, si raccomãdò à questa Santissima Vergine d'Oroppa, per la cui intercessione, cessando in trè ò quattro hore il vento, & il mal tempo, scampò dal pericolo, come egli stesso rendendo le douute gratie hà deposto.

Il Sig. Antonio Maria Moglia di Messerano dettenuto nell'anno 1612 nel Castello di Creuacuore frà ceppi, & catene, s'inuotò alla Santissima Vergine, & hebbe per sua intercessione gratia, che li ferri, & ceppi senza aiuto humano da se stessi s'aprirono, & poco dopò restato libero da quello, auocato l'istesso auspicio, per fuggir dal

Castello, si precipitò giù dall'alte mura di esso, cadendo sopra vn gran sasso, senza patir alcun male, onde illeso venne à render gratie nel Santo Luogo d'Oroppa, alla Santissima Vergine quiui venerata, lasciandoui ad eterna memoria vn Quadro, che rappresenta il successo, & come la Santissima Vergine nel precipitarsi abasso, lo sosteneua in aria.

Libera il prigioniere, e lo sostiene getta to da grã de altezza.

Antonio Orio di Muzzano, fabricando per certa solennità in Torino vn'alto Palco, mentre lo trauagliaua, quello si ruppe, & rouinaua à termine, che cadendo da tale altezza, doueua esso Mastro ammazzarsi, mà inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, si arrestò nell'aria appeso per vna gamba, con poca offesa d'essa, & scampò dal pericolo.

Vno cadendo da alto Palco appeso per vna gãba si salua.

Vn Mastro da muro in Pauia cadette da vna Colombara, & sempre hauendo in mẽte, & inuocando la gloriosa Vergine, schiuando la drittura di molte pietre, si trouò fuori della drittura sopra poca arena frà le pietre discoperta, & per il beneficio riceuuto, fece fare vna Capelletta.

Altro cadẽdo schiua i sassi, & si salua sopra nebia fuor di drittura

Li Mastri Giacomo, & Steffano Valesani trauagliando nelle Fabriche del Santo Luogo d'Oroppa, essendo in vn posto in aria, cadettero ambi da tal'altezza, che atterriti gl'astanti, giudicarono douersi ammazzare; mà inuocatesi entr'ãbi nel cadere alla Santissima Vergine, à cui honore trauagliauano, si leuorono senza alcun

Cõserua illesi due Mastri caduti da alto nelle fabriche d'Oroppa.

nocu-

nocumento.

Nell'anno 1655. concorrendoui gran quantità di Bouari, conforme al solito à far condotte per diuotione all'Oroppa, de quali alle volte se ne sono contati ottanta per viaggio, incapitò vno, che ò per poca esperiēza, ò per poca auuertenza, si lasciò portare troppo alle falde del Monte, onde rouersciò il Carro carico di matroni, & passandoli sopra sua persona senza offenderlo, precipitò nella Valle inferiore, senza offesa de Boui, che rottolando co'l Carro si preseruorono per diuina gratia illesi in tanto precipitio, & per ricondurli da esso, fù necessario disfar il Carro, & portarlo in più volte sopra le spalle, tanto alto, & strabocchcuole era il precipitio.

Preserua ū Bouaro cō Boui caduti in ū precipitio.

In questo stesso tempo poco dopò capitorono sedeci condottieri Bouari pur portatosi per diuotione, quali volendosi ritirare in vna stanza per reficiarsi, passando sopra vn ponte posticcio, si ruppe il ponte, & precipitarono in vn Crottone, nel quale si stimauano tutti estinti, ò per la consideratione dell'altezza di trè trabucchi, ò per la quantità de cantoni, e pietre, che iui si trouauano, sopra quali precipitorono; mà vollè la Santissima Vergine à cui fiducialmente s'erano inuotati, preseruarli tutti viui.

Sedeci persone preseruate da grā caduta.

Altre segnalate Gratie hà concesso questa Santissima Vergine à persone impiegate nelle Fabriche del Santo Luogo, come ne

VnReligioso caduto da alta rupe, inuolto da sassi per sfasciamento di mina.

ricobbe vna il Molto Reuerendo Signor Sacerdote Serralonga asſiſtente à quelle. Queſto aſſiſtendo ſopra vn'alta rupe, che vicina alla Chieſa, ſi rompeua à forza di mine, caddè precipitoſo da quella, & nel cadere rouinando inſieme con eſſo gran maſſa di pietre, e pezzi della rupe portati per lo ſparar delle mine, fù da quelli ſepolto in modo, che ſi giudicò vcciſo; mà in cadendo inuotatoſi alla Santiſsima Vergine, fù indi viuo ricauato, & guarito più per gratia dell'iſteſſa, che per arte humana, gli atteſtò le douute gratie, con l'adempimento de ſuoi voti, apprendendoui il Quadro della gratia conceſſali.

Vn gran ſaſſo per non offē dere ſi diuiſe in due pezzi.

Mentre ſe ne ſtauano li Signori Deputati à ſollecitare li Lauoratori per la Strada, di quale ſi è detto nel primo Libro, ſi ſpiccò ſopra di loro da vn'alta rupe groſsiſsimo Saſſo, che cadendo con gran ſtrepito, & nō minor ſpauēto, non hauendo eglino tempo da ritirarſi, quando li fù vicino in due ſi diuiſe, doue non ſentirono la Dio mercè danno veruno, & vna parte di quello ſe n'andò ruinoſo à cadere in profondiſſima Valle, & in quel rapido moto, ritrouando vno di Biella, che conduceua vn Cauallo à mano, trapaſſando con molta furia, & ſtrepito ſotto la beſtia; non nocque ne all'vno, ne all'altro, reſtandone quelle perſone piene di merauiglia, & timore, riconoſcendo l'aiuto eſſere dal Cielo.

Di molti liberati da graui, & mortali cadute in precipitij della Terra, per hauer inuocato l'aiuto della Santissima Vergine.

Cap. IX.

NEll'anno 1593. si portaua vna Donna grauida à questa Diuotione à Cauallo, & capitò in luogo di grandissimo precipitio, oue portò l'accidēte, ch'ella cascò co'l Cauallo giù d'vn' alta, e precipitosa ripa. Il terrore della caduta non gli leuò in quell'instante la memoria di raccomandarsi alla Santissima Vergine, alla cui diuotione si portaua, & con questo inuocando il suo diuino aiuto, si viddero contro ogni aspettatione preseruarsi trè vite, leuandosi ella sana senza alcun danno in se stessa, & senza nocumento della creatura, di cui era grauida, come anche sano, e saluo il Cauallo, anzi hauendo sopra il Cauallo trè fiaschi di vetro, per maggior dimostratione, che la gratia seguisse per diuina operatione, si viddero anche essi, dopò sì gran caduta, e precipitio illesi.

Cōserua trè vite nel cader di Dōna grauida à cauallo da grā precipitio.

Il Sig. Marchese di Voghera D. Francesco dal Pozzo ne Colli attigui à questi istessi Monti, incontrò anch'esso il pericolo d'vna gran caduta; poiche correndo à cac-

cia & mettendo il Cauallo in corsa, sù l'erto d'vn colle tutti quattro i piedi in vano, gli caddè sotto, indi rotolando sotto sopra verso il basso, e precipitio, da Cauaglieri, & seruitori di suo seguito, che atterriti di lontano mirauano il pericolo si stimaua perso; quando esso inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, si vidde in saluo, & per adempimento del voto, aggionse ad'altri doni di sua casa, che si trouano nel Santo Luogo, il Quadro di questa gratia.

Vn Caagliere caduto col cauallo ne coli d'Oroppa.

Più merauiglioso fù il caso di Francesco Benna di Cossila, del quale io istesso, che quì scriuo, ne fui spettatore. Haueua questo conforme al suo essercitio preso il carico di fabricar vn Pozzo, come già l'haueua fabricato, con muro tutto attorno di pietra asciuta alto sei tese. Il Padrone del Pozzo, gli ricusaua la sodisfattione, per causa d'vna grossa pietra, che estendendosi più dell'altre nelle fondamenta del muro in fondo al Pozzo, impediua il Secchio nel prender l'acqua, onde si vidde obligato questo pouero huomo à rompere quella pietra, & così calatosi in fondo al Pozzo, mentre con vna mazza cominciò percuotere la grossa pietra per romperla, smouendosi tutto il muro, di cui attorno era fabricato il Pozzo, e tutto discompaginandosi gli caddè sopra; & sepelì nel Pozzo il pouero lauorante. Il ribōbo della caduta di tāte pietre e cementi precipitati [poiche anche il collo supe-

Vn pouero lauorante à vista de l'Artor miracolosamente cōseruato sotto grādi rouine ī ū Pozzo

riore del Pozzo s'era sprofondato] radunò in quel luogo tutta la vicinanza, che intendendo il caso dal Padrone, & come sotto tanto cumolo di pietre si trouaua sepolto il pouero Lauorante, compassionaua la sua disgratia. Pareua sproposito il parlarne in altro termine fuori, che di disotterrare vn morto, perche à farlo, era necessario gran tempo, e molto aiuto, quasi si disponeua l'Impresa; ad ogni modo applicandosi molti vicini con altro aiuto, che sopragionse, dopò hauer cauato per tutto quel giorno le pietre per vndeci hore, trouorono con merauiglia il Lauorante ancor viuo, che dimandato del successo, disse, esser così stato preseruato, poiche nell'attimo, che si vidde rouinar sopra il Pozzo, si era inuotato alla Santissima Vergine d'Oroppa, alla quale però attestando il successo, fù à rendere le douute gratie, & anche hora viue sano.

Altresì Carlo Torrione di Cossila, fabricando vn Pozzo nella medema Città, e quello rouinando, fù sepolto sotto le di lui rouine, e preseruato illeso ad intercessione della Santissima Vergine, à quale s'inuotò.

Altro caso simile

Giorgio Barile di Tolegno riceuè altra gratia non minore da questa Santissima Vergine, poiche rouinando la propria Casa, gli caddè addosso, mà in vederla rouinare, inuotatosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, non hebbe nocumento alcuno.

Cōseruā sì diuoto sotto le rouine di sua casa diroccata.

Li Nodari Giouanni Vella Mestiatis, & Gio. Bernardo Presbitero, si trouauano nel-

Due Nodari preseruati il lesi sotto casa diroccata.

1641. li 18. Luglio, per viaggio nella Valle di Brozzio, oue non potendo passare per l'inondatione del Torrente Trauersella, si fermarono in casa di misser Pietro Bertoldo di quella Valle,& iui ritiratisi à dormire in vna camera, nel far del giorno, continouando l'impeto de venti, e furiosa pioggia, sentirono che la casa traballaua, per il che temendo s'inuotorono alla Santissima d'-Oroppa, quella fortemente chiamando in loro aiuto; in quello instante subito cadette la camera, & con essa due Trauate di casa, & Loggia attigua,, rompendo li traui, & coperto, & diroccando il tutto, restarono essi sepolti cadendo à basso sotto tanta rouina; à qual rumore, & terrore, vi concorse tutto il popolo, e se bene non sperassero di ritrouar questi due Nodari viui, si accinsero quelli, che vi erano concorsi à trauagliare in leuar le materie per ritrouarli, & dopò vn gran pezzo, ritrouandoli gli estrassero fuori per le gãbe ancor viui sotto tanti traui, & muraglie diroccate, gridando tutti per stupore, e lodando con grã loro marauiglia di miracolo la Santissima Vergine per tanta gratia, qnando intesero, che ad'essa si erano inuotati; onde questi istessi Nodari, lo stesso giorno, vollero stender l'atto del seguito da loro sottoscritto,& quello hanno inuiato al Santo Luogo d'-Oroppa in rendimento di gratie alla Santissima Vergine, à cui sia sempre honore, e gloria.

Altro

Altro caso simile occorse ad'vn figlio di Gio. Battista Robiolio di Mosso nel 1655. Questo si ritrouaua in culla in vna casa, in tempo, che la detta casa precipitò, & diroccò à vista di messer Lorenzo suo Zio, che preuedendo con tal rouina il pericolo del Nipote, inuocò in tal punto l'aiuto della Santissima Vergine, per intercessione della quale sotto le rouine di quella casa, benche restasse fracassata la culla, fù ritrouato il figlio illeso, ch'ancor dormiua, per maggior fede della gratia della Santissima Vergine.

Vn Fanciullo preseruato illeso sotto casa diroccata.

Vna Donna di Morano inauedutamente cascò sotto la macina del Molino, che per trè hore gl'andò rotolando sopra. Inuotatosi tuttauia alla Santissima Vergine, con gran stupore di chi vi sopragionse ad'estraerla, scampò la vita, & in rendimento di gratie, portò il Quadro del successo.

Cōserua per 3. hore vna Dōna sotto vna maccina da Molino, & esce salua.

Più miracoloso fù il caso di Biaggio Aietta, che à seconda dell'acqua portato alla ruota del Molino, hebbe gratia, che ad intercessione della Santissima Vergine, sorgisse da se la ruota, e si ritirasse, per nō offenderlo, come oltre le giustificationi di molti astanti, attesta il Quadro per lui offerto.

La ruota di ū Molino si leua da se per non offēdere ū caduto sotto quella.

Gio. Battista Aijno di Goggiola restò soprapreso da altra ruota di panadore da naie, da quale si stimaua tutto pesto, mà inuotato à questa Santissima Vergine, restò liberato.

Cōserua vn diuoto sotto altra ruota.

Gio. Battista Ambrosetto di Sordeuolo sotto vna gran pianta cadutali adosso, fù

Altro sotto grā Pianta.

pure conseruato illeso, per essersi raccomandato à questa Santissima Vergine.

Libera ũ Diuoto caduto, e ricaduto in ũ Pozzo.

Francesco Odrich di Chiamberì cadendo in vn pozzo, si era rotto il fil della schiena, & essendo tirato fuori, ricaddè di nuouo, & in questa seconda caduta, essendosi inuotato alla Santissima Vergine d'Oroppa non solo non patì maggior male, mà fù poscia guarito ad'intercessione della Santissima Vergine dal patito nella prima, come egli stesso hà deposto, essendo stato à renderne le douute gratie.

Cõserua illeso ũo che vi era stato messo, & sepolto con pietre da ladri.

Giorgio Rocca di Biella nõ caddè, mà fù posto da Ladri in vn Pozzo, ò sia profonda Torre verso Moncaluo, quali gettandoli adosso gran cumulo di pietre, pensauano hauerlo sepolto, non che morto, mà egli inuotatosi à questa Santissima Vergine, ne vscì saluo, & senza nocumento alcuno.

Caduti in Pozzi, e preseruati illesi.

Altri sono, che cadendo ne Pozzi, ne vscirono salui, per intercessione della Madonna Santissima d'Oroppa, à quale si raccomandorono, e frà questi misser Gio. Giacomo sotto, Madonna Antonia Christina, & vna figlia di miss. Andrea Bena di Biella.

Libera vna Dõna precipitata, e sepolta nella rouina di vna stãza.

Domenica Apostola di Biella essendo per sentire vna rappresentatione spirituale in vna sala superiore dell'Ospitale di Biella; per il grã peso della gente, che vi si ritrouaua, mancarono i traui, precipitando co'l suolo della Stanza tutti gl'astanti. Questa nel cadere si raccomandò alla Santissima Vergine d'Oroppa, per intercessione della

quale

quale, benche si ritrouasse con traui, & molti cementi adosso, con pericolo di morte, ne vscì però viua, & salua, e tale fù à renderne le dounte gratie alla Santiss. ma Vergine, per adempimento di voto.

Penesia Cunazza di Varale, essendo grauida nel sortir di notte, cadette da vn'alta scala con tal precipitio, che Maddalena sua Madre, sentendo il gran rumore, la giudicò morta, ò almeno tutta fracassata; mà raccõmandatasi ella nello stesso tempo, & essendo pure raccõmandata dalla madre alla Santissima Vergine d'Oroppa, nè campò salua, senza nocumento della creatura, che haueua nel ventre, come ambe due madre, e figlia, rendendone gratie alla Santissima Vergine hanno attestato.

Altra dõna graui da precipitata da vna scala

Giouanni Colombo soldato nella marchia della caualleria di Sauoia per difetto del cauallo, cadette, & restando esposto al calpestio di tutta la caualleria, che seguiaua, senza permetterli di potersi ritirare, inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, e hebbe gratia di preseruarsi sano.

Vn soldato sotto il calpestio di Caualleria.

Da altro precipitio della ripa della Cãpana sopra il Seruo Torrẽte pericoloso, si lasciò cadere Domenica Braija di Biella, con na figlia per mano, nel quale instante inuocando la madre l'aiuto della Santissima Vergine, hebbe la gratia d'attaccarsi nel mezo del precipitio con vna mano ad'vna pianta, sempre sostenendo con l'altra la figlia a se gionta, sin tanto, che con altro aiu-

Madre, e figlia cadendo da alta ripa, si saluaro attaccate ad vn Albero

to, & sempre principalmente con l'omnipotente intercessione della Santissima Vergine, sàluar si potero dal precipitio.

Padre, e figlio caderi dalla medema ripa gratiati.

Gio. Pietro Ottino di Biella nell'anno 1655. caualcando sopra l'alta ripa dell'istesso Fiume, con vn suo figliuolo in groppa del cauallo, si lasciò sdrucciolare da essa, e rouinando tutti in vn'altissimo precipitio inuocò l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, à qual inuocatione si trouò esso à piedi in vn posto, & il figlio in vn'altro frà le rouine della ripa in quale non hauerebbero potuto, ne saputo da se soli collocarsi per saluarsi dal precipitio da cui però furono in questa forma saluati per diuina gratia.

Altro caduto sotto si carro carico di vino.

Michel Perrone di Camburzano del 1657. venendo da Acqua fredda à Bressa cō vn carro carico di vino, il carro gli caddè adosso, & per leuarlo fù necessario scaricar il vino, in modo, che se li ruppero li ossi del la schiena, mà inuotatosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, e confirmato il voto, mentre gli repigliorono eccessiui dolori in due giorni si vidde per gratia della Santissima Vergine guarito.

Si salua vn Gentil'huomo da grā caduta, & si preserua il cauallo nel precipitio.

Il Sig. Francesco Maria Sandigliano de Signori di quel Luogo, ritornando dall'Oroppa, frà le due Fontane, nel maggior precipitio, gli caddè il cauallo sdrucciolato verso la ripa, nel qual stato, esso inuocando l'aiuto della Santissima Vergine restò saluo nella sommità della ripa, e pre-

cipitò

cipitò nel precipitio il Cauallo, non più vedendosi; onde inuiati i Seruitori per altra strada à ricercarlo, trouorono in vn luogo la Sella tutta rotta, in'altro la briglia in pezzi, & il Cauallo sano in piedi in vn sito, che non sapeuano vedere ne conoscere, come potesse fermaruisi, & con gran pena lo ritirarono.

Donna che per caduta haueua pesto il ceruello.

Maria Bossel di San Martino Vaudin d'Heluetia per caduta da vna loggia restata tutta pesta con danno del ceruello andaua senza sentimento, perciò innotata alla Santissima Vergine ottennè la gratia.

Altri casi di gratiati in cadute.

Altre Gratie concesse per cadute dalla Santissima Vergine à Gio. Antonio Auandero, Battista Blotto di Biella, Marc' Antonio Vberto di Bioglio, Sig. Bernardo Serra della Motta, Bartolomeo Gillio di Santià, Gio. Giacomo Billotto di Pollono, Bartolomeo Bruno di Sordeuolo, Giacomino Catalotto di Mosso, Gio. Tappo, & Gio. Chioso di Fontanamora, Gio. Antonio, Riccanzone, & Tomaso Christino, si ponno meglio ricconoscersi da chi volesse vedere nel Santo luogo la giustificatione di queste, & molte altre, che si tralasciano, per non contrauenire alla breuità proposta.

D'alcuni casi occorsi per gratia della Santissima Vergine, oltre ogni intendimento dell'arte, & ingegno humano.

Cap. X.

S'accende da se vna Lampada.

STupendo caso inuero, & degno di non poca ammiratione depose nelle mani del Signor Teologo Greggio, vn certo Vaccaro per nome Bruglione, huomo semplice, & per ogni rispetto degno di fede. Questi essendo restato nella sua Cassina senza fuoco si portò alla Chiesa per prẽderne dalla lampada, che accesa esser doueua auanti l'Effigie della Santissima Vergine d'Oroppa. Portò il caso, che ò per negligenza del Custode, ò per altro accidente si ritrouò la lampada estinta; onde vedendo di non poter quì riportar fuoco, & hauendone tuttauia gran bisogno per sue facende, inginocchiato auanti la Santissima Vergine, la supplicò di suggerirgliene in qualche modo, il che apena fatto, vidde miracolosamente accendersi da se stessa la Lampada; che però leuandosi tutto stupito, e festoso, si prouidde di fuoco, & ne rese le douute gratie alla Santissima Vergine.

Vn Marito adirato contro sua Moglie correua con vn pugnale alla mano per offen-

derla, il che da lei tenuto chiamò in suo aiuto la Santissima Vergine d'Oroppa, per intercessione della quale, con gran marauiglia, si ruppe nello stesso tempo il pugnale da se medemo, restando il solo manico nelle mani del marito, che à tal prodiggio si quietò, & riconciliossi con l'addolorata Moglie.

Si rompe da se miracolosamēte vn pugnale

Antonio, & Pietro Fratelli Barberi con Margarita loro Cognata del Mese di Genaro 1592. in tempo di grandissima neue, presero in diuotione di portarsi con gran pena al Sacro Monte d'Oroppa, oue non stimandosi douesse capitar persona in quel giorno per detta neue, non si trouò subito presente, chi haueua cura della Chiesa, quale era chiusa con discontento de sudetti, che venuti erano con tanto disaggio per riuerire il Santissimo Simolacro; onde postosi inginocchioni auanti la Porta, fecero iui le luoro diuotioni, & mentre Antonio era per leuarsi, & faceuasi il segno della Santa Croce bacciando la terra, si spalancò da se miracolosamente la Porta à consolatione di queste diuote persone, dandole commodità di puoter visitar il Santissimo Simolacro, come diuotamente fecero.

S'apre a Diuoti concorrenti da se stessa la Chiesa

Giouanni Ottino di Biella mentre si raccoglieuano le limosine per le Corone della Santissima Effigie, haueua desiderio di concorrerui anch'egli con qualche limosina, mà non hauendo altro danaro, che vna certa somma apparecchiata per dare à suo Genero in dote di sua Figlia, si dispose di prendere

Non troua vn diuoto mācante i borsa danaro donato limosin.

iui come fece due ſcuri, con penſiero di poterli reſtituire, prima di fare lo sborſo. Portò il caſo, che auanti haueſſe commodità di rimettere li due ſcuti, fù conſtretto sborſar la dote, & mentre la contaua, con animo di prender tempo per li due ſcuti mancanti, trouò con ſua gran marauiglia la ſomma intiera, come ſe diminuita giamai non l'haueſſe di vn denaro.

Si leua la ſe ſteſ à la ſpa-la ad vno che la vo cuarene nella Santa Capella.

Nell'anno 1634. li 22. Agoſto, Aleſſandro Robiola Spadaro d'Iurea, volendo entrare nella Santa Capella d'Oroppa, oue reſta il Santiſſimo Simolacro della Glorioſa Vergine Maria, fù auertito da vno de Religioſi à deporre la ſpada, come ſi ſuole per ſegno di diuotione, & maggior riuerenza; mà eſſo per la fretta d'entrare, entrato ſenza deporla, ſi trouò quando fù nella Santa Capella ſenza ſpada, onde vſcito da quella, non ſapendo, come poteſſe eſſer tal coſa, la vidde appeſa da vn canto della Chieſa con gran marauiglia de circonſtanti, e ſua maggior mortificatione.

Libera in vn'inſtā-te vn fi-glio che ſi doue-ua taglia-re.

Gio. Giacomo Caffarello di Netro haueua vn Figlio rotto d'età d'anni ſette, che di Settembre 1654. ſi riſolſe far tagliare, & dubitando Ardicina ſua Auia, che il Figlio pericolaſſe, lo inuotò alla Santiſſima d'Oroppa, nel quale inſtante il Figlio ſolo non ſapendo del voto dell'Auia, cominciò gridare: Aua io ſon guarito: la Madonna m'hà guarito. Et così fù dalla diuina gratia per interceſſione della Santiſſima Vergine liberato.

Orlando

Orlando Roletto d'Obias preso in prigione dell'1654. nella Città di Vercelli era Innocente; Onde chiamò la Protettrice dell'Innocenza in suo aiuto; & essendo sù l'vscio della prigione, con tal' inuocatione della Santissima Vergine, dato vn'vrtone ad'vno de Birri, l'altro restò iui incantato quasi fosse trattenuto, & esso potè saluarsi in Chiesa, oue fù conosciuto Innocente da Monsignor Vescouo di Vigeuano.

Trattiene i Birri per la fuga di prigioniere innocẽte

Antonia Caresana di Colobiano assalita dal Lupo in Campagna, fù da esso afferrata per il collo, in modo, che si stimaua douerli lasciar in preda la vita, & non potendo con le proprie forze scampare, nè hauendo aiuto humano, inuocò l'aiuto della Santiss. Vergine d'Oroppa, à quale inuocatione il Lupo subito spontaneamente la lasciò libera, & hauendoli portato via il collare, Francesca sua Figlia infante andò à prenderlo senza esser offesa frà le gambe del Lupo.

Vna Dõna presa dal Lupo all' Inuocatione della Sãtiss. Vergine viene lasciata.

Domenico Calozze di Chieri fù percosso da vn mattone cadente sopra la testa, in modo, che stimauasi douersi trapannare, non senza manifesto pericolo della vita. S'inuotò alla Santissima Vergine, e con prodigio, e stupore, si trouò saldata la piaga sano, e saluo subito per sola diuina gratia, onde venne à rendere le douute gratie alla Santissima Vergine.

Sana miracolosamente la testa ad vn ferito

Gran caso depose li 16. Ottobre 1650. Antonio Costa della Parochia di Piedo Valle d'Agosta. Questo ritrouandosi pri-

gione nel Forte d'Arme, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa per gratia della quale cadettero da se le funi de' piedi, e manette delle mani, e vedendo la porta della prigione aperta sortì, e fuggì passando per vna stanza nella quale erano il Signor Barone del Forte, con tutta sua famiglia senza impedimento, quali poco dopò seguendolo, non potessero fermarlo, benche lo sopragiongessero due, ò trè volte.

Prigioniere miracolosamente liberato.

Del Contagio, fame, e guerra flagelli dell'ira di Dio più volte ritenuti, per intercessione della Santissima Vergine.

Cap. X I.

TRà le gratie registrate dal Signor Canonico Cabanera in simile materia, si legge, che in tẽpo della precedente contagione di Iurea, si ritrouauano in vna Casa sei persone, trè infette, & tre senza male, & stando tutti insieme in Casa, postise inginocchione, s'inuotorono alla Santissima Vergine, per intercessione della quale, non vsando altro rimedio, tutti sei restarono sani, e liberi.

Liberi 3. infetti di contagio & preser ua trè liberi nell' istessa Casa.

Pietro Bolietto di Cossila fù nell'anno 1599 appresso per il contagio di due carboni in vna coscia, ne sapendo, che miglior rimedio pigliare, che il ricorrere à piedi della Sã-

tissima

tissima Vergine d'Oroppa, quella feruentemente inuocando, con promessa di far ogni anno vna Nouena, fatto questo incontinente miracolosamēte restò libero è sano, di che ne hà fatto egli stesso testimonianza li 13. Maggio 1617.

Vno infetto da contagio incontinente si sana.

Nel tempo che Milano fù infetto da contagione, vn Cauagliere principale inuotò se stesso, e tutta sua famiglia à questa Santissima Vergine, per esser preseruato dall'euidente pericolo nel quale si trouaua, & ottenne la gratia; che però si portò con suoi di Casa à questo Santo luogo, oue oltre il dono di cēto Ducatoni contanti, lasciò per voto vn bellissimo Quadro à lastra d'argento, con la figura della Santissima Vergine, e quella nobile famiglia à suoi piedi.

Vn Cauagliere preserua tocōtutta sua famiglia.

La Città di Biella dubitando grandemente del contagio di Iurea fece voto, & per intercessione della Santissima Vergine fù preseruata da quel flagello, da cui pareua non hauesse scampo, tanto per la vicinanza, che per li continui commercij da molti hauuti.

Città di Biella 3. volte liberata è preserua ta dal cōtagio.

Trè volte fù questa Città liberata dal contagio per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa la prima si manifesta da vna antica Incona con questa Inscrittione.

Votum Reipub. Bugellæ ob Pæstilentiam Rector Ill. Gherardus Scaglia Dominus Verucæ, & Sanctæ Agatæ Præfectus reddit. Anno 1522.

La seconda dall'inscrittione al piede della Chiesa del seguente tenore.

Ob fugatam à Bugella finitimisq; Oppidis Pestilentiam. Anno Iubilæi 1600.

La terza da vn Lampadario d'argento, che continuamente arde nella Chiesa maggiore, con questa Inscrittione.

1632 *Deiparæ Virgini Oroppensi Præseruatrici, & Præsidi Bugellæ Ciuitas intacta contagio.*

Città di Vercelli liberata dal contagio.

La Città di Vercelli infetta da graue contagio nell'1631. s'innotò alla Santissima Vergine, per intercessione della quale liberata, venne diuisa in Parochie, & Compagnie processionalmente al Santo luogo d'Oroppa bēche lontano trenta miglia, à render gratie à Maria Vergine Santissima; ornando la Chiesa di molti voti, e figure d'argento ripartiti in Quadri, conforme alla diuotione di caduna Compagnia, e Santi luoro Tutelari.

Altri gratiati dal contagio

Altri sono, che per Gratie segnalate hauute con occasione del contagio per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa, sono venuti à renderle gratie, e frà questi il Signor Conte Bertodano di Biella, Francesco, & Maria giugali Bossel d'Eluetia, li Signori Gio. Maria Raspa, Giacomo Antonio Dionigio, Bartolomeo Costa di Vercelli con luoro famiglie, Signor Cesare Meschiauino di Montilio, Giouanni, & Alessio Honorato, oltre molti altri, che si vedono per tauolette, & voti sparsi per la Chiesa.

Per quello riguarda le gratie d'abbondanza, la sudetta Città di Biella, era molti anni, che non puoteua per le passate tempeste, &

altre

altre sciagure, fare vn buon raccolto, & inuotatasi nell'1620. tempo della solenne Inconoratione alla Santissima Vergine, hebbe raccolto tale, che si come non si poteua desiderar maggiore dalla qualità de possessi, fù stimato procedere per la sola intercessione, e gratia della Santissima Vergine.

Città di Biella gratiata di grãde abbondãza.

Simile gratia fù fatta à questa Città nell'1653. dopò la sterilità di molti anni, inuocando in Protettrice con processione, e digiuni la Santissima Vergine; onde hora hà per instituto di fare ogni anno diuisa in noue Cõpagnie raccorso alla Santissima Vergine nel Santo luogo d'Oroppa ripartitamente continuate ne primi noue giorni di Maggio con limosine, & altre diuotioni particolari à questo fine.

Anche li Popoli di Valesa, venuti processionalmente con gran numero di gente, & essemplar diuotione molti anni susseguenti, hanno attestato di farlo in rendimento di gratie, riconoscendo dalla protettione della Santissima Vergine l'abondanza de suoi raccolti, dopò molte penurie, & infecondità della Terra nelli anni precedenti, per rimedio delle quali stabilirono questi loro viaggi, & diuotioni aggradite con euidẽza di gratia dalla Santissima Vergine.

Popoli di Valesa gratiati dell'istessa.

Quanto alla Guerra. L'Altezza del Serenissimo Prencipe Tomaso di Sauoia Generalissimo di Regie Armate in Fiandra, & in Italia, riconosceua in fatto di guerra gratie singolarissime da questa Santiss. Vergine, oue

Gratie concesse in guerra ad vn Prẽcipe.

souente

ſonente ſi portaua eſſendo in queſte parti, & offerſe per ſuo voto vn belliſſimo lampadario d'argento, nell'offerta del quale fù di conſideratione, e ſua gran conſolatione, che nello ſteſſo tempo, ritrouò iui poſta vna ſcrittura di grandiſſimo rilieuo, quale per la ſomma diligenza infruttuoſamente vſata nel ricercarla, omninamente ſtimaua ſmarrita.

Libera il Popolo da Soldati d'Armata.

Il Popolo di Saluggia nell'anno 1643. ritiratoſi con le coſe ſue più conſiderabili nel ſuo Ricetto, fù aſſalito da Caualleria, & Fanteria di Eſſercito poderoſo, à viſta della quale diſperãdo li Paeſani la loro ſaluezza per la gran diſparità de combattenti, fecero vnito voto alla Santiſſima Vergine, & ſotto queſta Protettrice prendendo animo, e ſparando contro li Soldati, ſi reſero queſti talmente atterriti, che abbandonarono l'impreſa. Aſcriue queſto Popolo la ſua ſaluezza all'interceſſione della Santiſſima Vergine, poiche ne la qualità del poſto, ne li pochi ritirati, erano baſtanti à diffenderſi da tãta moltitudine, oltre che all'inuocatione della Santiſs. Vergine ſubito partirono li Nemici; onde vẽnero tutti proceſſionalmẽte al Sãto luogo col voto, & quãdo del ſucceſſo rendendo le doute gratie à Maria Sempre Vergine Noſtra Signora.

Vn Prigioniere da Nimici.

Giouanni Mulatera di Biella nell'Aſſedio di Vercelli, ſaltò dal Baſtione nel Foſſo con gran pericolo, e fatto prigione dall'Inimico, battuto, e condotto all'Armata, s'inuotò à queſta Santiſs. Vergine, per interceſſione della quale fuggẽdo ſaluo fù ad adẽpir il voto.

Il Signor Capitano Gio. Domenico Ardizzone nell'Assedio di Chiuasso, dandosi l'assalto, fù ferito d'archibuggiata in vn braccio,& impegnato in vna delle Mezelune con pericolo della vita,in quell'instante raccommandatosi alla Santissima Vergine d'Oropppa, si trouò incontinente libero,& per gratitudine inuiò il Quadro con vn braccio d'argēto.

Vn Capitano da ferita & prigionia.

Il Signor Gio. Battista Prouana Piemontese nell'assedio d'Orbitello ferito, & grauato di febre, si vidde in pericolo di non poter ritornar à Casa, che però s'inuotò alla Santissima Vergine, per intercessione della quale in termine d'otto giorni fù condotto saluo alla Patria, & sano della febre, e ferita, fù à rendere le douute gratie.

Altro da ferita, & da febre.

Nella Battaglia Nauale contro il Turco restò ferito vn Capitano di due frezze; votato restò libero, & per memoria della gratia, le mandò à questa Chiesa, come resta notato nel Libro di questa Diuotione dato in luce nell'anno 1620.

Vn Capitano ferito di due frezze dal Turco.

Altre gratie simili ottenute in Battaglie da Soldati si veggono in diuersi Quadri di voti inuiati da medemi Soldati gratiati in diuerse occasioni, e frà le gratie concesse al publico in questo genere, si legge appresso Bonfinio, *de rebus memorabilibus*, che essendo Biella assalita da Nimici, *visa est Beata Virgo eam defendere*.

Altre Gratie p Guerra.

De Cicchi, Muti, Sordi, Stroppiati, & altri ò priui, ò mancheuoli ne corporei sentimenti Gratiati per intercessione della Santissima Vergine.

Cap. XII.

VN Huomo di Tolegno oppresso da longa infirmità, non potendosi mouere, ne aiutar da se stesso, s'inuotò à questa Vergine Miracolosa, e fattosi portare, quelli, che ne haueuano cura, lo deposero sopra la Porta della Chiesa, & essi entrorono per sentir Messa. Sopragionse vn Prete, qual non sapendo di sua infirmità, gli disse: Fratello fateui auanti per sentir Messa; mà lui rispose, come il languido alla Piscina: *Hominem non habeo*. Il Pio Religioso lo pigliò sotto l'asselle, & cō tale aiuto entrò in Chiesa. Entrato se gli consolidorono subito le gambe, & senza sostegno andò di longo all'Altare, & ritornò à Casa solo con stupore di tutti, come si troua già stampato nel Primo Libro di questa Diuotione, & scritto frà i Miracoli registrati dal Signor Canonico Cabanea.

Guarisce ī vno instante vn stroppiato.

La Signora Contessa Margarita Groma Ternenga per infermità resto affatto cieca,

& non vedendo cos'alcuna, per ottener la gratia, si portò à piedi scalzi all'Oroppa aiutata da Seruitori, & per diuina gratia fù sanata, & ricuperò la vista sana, che poi gli durò fino alli vltimi giorni di sua vita, & per gratitudine di tanta gratia, fece fabricar all'Oroppa vna Casa per seruitio de Peregrini.

Liber vna Da na affat o cie c

Il Reuerendo Fra Donato Capuccino, era aperto da vna parte molto sconciatamente, e non gli giouando rimedio alcuno, venne à questa Santa Diuotione, oue facendo la Nouena, prima che partisse, restò sano, e libero, lasciando iui il cento di ferro, & partitosi allegramente mādò poscia da Milano vn Quadro in attestatione della gratia riceuuta.

Vn Pa dre Ca puccino aperto c crepatu a.

Giouanni dall'Orto di Delfinato haueua la Moglie inferma, e priua di loquela per quattro mesi continui, che inuotata à questa Santa Diuotione, subito ricuperò la sanità, & loquela; mà differendo compir il voto à tempo determinato, fù di nuouo aggrauata la moglie da dolori, finche venne à compirlo, & libera attestandolo ad'honore della Santissima Vergine se ne ritornò consolata.

R. stitui ce la lo quela ad vna Dō na.

Il Signor Gio. Vignono habitante in Montano haueua vn figlio d'anni trè senza loquela libera, che inuotato dal Padre à questa Santissima Vergine hebbe la gratia.

La dona ad'vno, he nō l' haueua.

Gio. Maria Lanza di Sandigliano, dopò esser stato per vn'anno, e mezo à letto senza mouersi, ne aiutarsi con eccessiui dolori, priuo dell'vso di tutti i membri, non trouando altro rimedio corporale, hebbe raccorso alla

L'vso de membri infermo

Teloriera

Tesoriera delle diuine gratie,& fatto questo sentì miglioramento tale,che vscì caminando con le crocchie, indi poi quelle lasciò,& venne á piedi da Sandigliano à visitare questo Santiss. Simolacro, rendendo le douute gratie.

La vista ad'vn Diuoto,che per humor discesol'haueua persa.

A misser Gio. Angelo Bagliardi di Bioglio venendo da Creuacuore per strada gli discese vn humore, che lo priuò affatto di vista, & venne à casa alla meglio,che potè,ne sapendo che altro miglior mezo trouare, inspirato dal Signore s'inuotò alla Santiss. Vergine d'Oroppa, & promise di visitare il suo Santiss. Simolacro, & offerirgli vn paro d'occhi d' argento, & restò affatto sano, e libero come prima.

Sana vn figlio cieco.

Nacque Gioseppe Maria figlio del Sig. Patrimoniale Gio. Battista Loya in Torino la vigilia di S. Gioseppe del 1645. & continuò per noue anni con varij diffetti,che sempre lo tennero in mano di Chirurghi, oltre quali non poteua aprir gl'occhi. Fù condotto del 1654 al Santo Luogo da suoi Genitori, oue alla metà della nouena per intercessione della Santiss. Vergine, & Glorioso San Gioseppe aperse gl'occhi fissando l'aria,& dall'hora in quà non hà più alli medemi hauuto male.

Sana vn Diuoto à quale s'era rotta la vena del cuore.

Il Caporal Francesco Meliga di Lauderago vicino à Pauia hauendo la vena del cuore rotta à termine, che se ne andaua à morire, non potendosi stagnar il sangue per rimedij humani, s'inuotò alla Santiss. d'Orop-

pa, & ſubito ceſſo il fluſſo, & per rendimento di gratie, portandoſi al Santo Luogo, portò il Quadro del ſucceſſo.

Vna Signora di Torino, ridotta con vna cancrena nel braccio deſtro à termine, che li Medici, & Cirogici erano preſenti per ſegarlo, eſſendo già apparecchiato il fuoco, & inſtromenti rappreſentandoſi il caſo, & gridando con viua fede: Aiuto Santiſs. Vergine d'Oroppa; ſubito ſi ſentì rinuigorir il braccio, pigliò miglioramento, & in breue ricuperata la ſanità mandò il Quadro del ſucceſſo.

Vna Signora d'vna Cãcrena in vn braccio.

Il Sig. Damiano Muſſo di Torino trouandoſi con le gambe à ſegno, che biſognaua ſoſtenerſi con ſtiualetto di ferro, e crocchie, dopò prouato indarno il Conſeglio de Medici, & la Cura de Chirurghi, fu inuotato dal Padre à queſta Santiſs. Vergine, & ſubito reſtò ſano; onde venne à portare in rendimento di gratie li due ſtiualetti di ferro, con altri due d'argento, e deponendone il fatto di propria mano lo ſottoſcriſſe li 16. Maggio 1649.

Guariſce le gambe ad' altro Gentil'huomo.

Lorenzo Bonal di Caſalbin Bergamaſco trouandoſi piagato da capo à piedi, perſuaſo di hauer raccorſo à queſta Santiſs. Vergine, s'inuotò, & reſtando libero venne à render le douute gratie li 2. Ottobre 1644.

Altro piagato da capo a piedi.

Michel Bonetto di Piazzo di Monferrato trouandoſi per alcuni anni ſtroppiato d'vna gamba in modo, che non poteua ſtar in piedi, ne ſi trouaua rimedio humano, s'inuotò alla Santiſs. Vergine d'Oroppa di far fare vn

Altro ſtropiato d'vna gãba.

Quadro,

Quadro,e far dire vna Messa, e subito si sentì risanato.

Altro di lōga freddura.

Horatio Dulio di Casalotto di Monferrato, trouandosi detenuto in letto per spatio di ventidue mesi, con vna freddura in vna gamba,e ritiramento di nerui, non la potendo stendere, ne meno reggersi in piedi, ne trouando rimedij naturali, inuocò l'aiuto della Santiss. Vergine d'Oroppa. Fatto il voto, piegò subito la gamba, e frà otto giorni restò franco,e libero.

Libera vn paraletico.

Vn Cremonese grauemente infermo di paralisia, per quale patiua dolori acerbissimi, non gli giouando rimedij humani,si mise à pregare la Santissima Vergine per ottenere il suo aiuto,facendo voto di venire à visitarla. Ottenne la gratia,& venne a d'adempire la promessa sano, e libero.

VnEthico.

Di Padoua vn Ethico vicino à morte, abbandonato da Medici, inuotatosi à questa Santa Chiesa, restò sano, e libero.

Due ciechi.

Vno di Bianzate della Famiglia de Ferrari priuato del vedere, raccommandatosi alla Beatissima Vergine d'Oroppa, apena fatto il voto, restò libero con la vista sana, come in segno ne mandò la Tauoletta.

Vno di rottura.

Il Sig. Nicolò Riuoira di Riuarolo,ritrouādosi rotto, per qual infirmità portaua vna ligatura, in tempo che si mostraua il miracoloso Simolacro della Santiss. Vergine nella Santa Capella, si raccommandò più diuotamente, che potè alla sua protettione, & sentendo vna voce interna, che l'inspiraua, di

leuarsi

leuarsi iui il centro, lo fece in quell'instante, ne mai più la Dio gratia, & intercessione della Santiss. Vergine hà patito male.

Vno di rottura

In Bardo pure fù liberato vn Gẽtil'huomo della cecità per gratia della Santis. Vergine.

In Milano vna Monaca nel Monastero maggiore, che patiua vn' infermità incurabile, s'inuotò, & fù liberata, mandando poscia il voto per persona conosciuta.

Vna Monaca di mal incurabile.

A Gioseppe Venturino di Cossila commorante in Verona, di Luglio 1650. venne vn profluuio di sangue per il naso, che durò due giorni, & trè notti incessantemente, & giudicato morto, s'inuotò à questa Santissima Vergine, con promessa di limosina, e subito cessò il sangue, senza altro rimedio, onde sano venne à compir il voto.

Altro che perdeua il sangue.

Trà molti liberati di mal caduco, che inuotati à questa Santissima Vergine hanno reso gratie, & giustificato la loro liberatrice, vi sono Giacomo Boretto di Peiter di Sauoia, Anna Buzzana di Vercelli Maria figlia di Pietro Cerria di Nomaglio, vn figlio di Gio. Battista Gillio, & vn massaro del Sig. Filiberto Auogadro di Cerione, come se ne veggono le gratie seguite; come pur fù sanato Domenico Bersola di Musango mediante voto adempito di far dir tante Messe, quante volte era caduto.

Molti da mal caduco.

Antonio Simone di Lessona per accidente si trouò à terra in tempo, che non potendo ritirarsi, & passando vn Carro carico d' vn peso da torchio, gli trauersò sopra le gãbe, & con merauiglia raccõmandato alla

Cõserua legambe di vn D uotolot to le ru te di v carro ca ricodi p sò da to chio.

Santissima Vergine restò libero.

Le risana ad aiuto per viaggio.

Bartholomeo Ghiringhella della Torre, non potendo aiutarsi delle gambe, per eccessiuo male. che longamente ne patiua, si dispose d'implorare l'aiuto della Santissima Vergine, & à pena lo fece; che potè mettersi in viaggio, & portarsi guarito al Sãto Luogo d'Oroppa per rendere le douute gratie à questa Santissima Vergine.

Ad'altro cô applicarui la Corona, che haueua tocata la Sãta Effigie.

Il Sig. Antonio Maria Marti d'Asti, infermo di gãbe cõ tal dolore, che ne per via di medicamenti, ne di Chirurghi poteua ritrouar riposo per trenta trè giorni fù visitato dal Sig. Pietro Cribot, quale haueua vna corona, che haueua toccato il Santissimo Simolacro della Santissima Vergine d'Oroppa, che gl'applicò alle gambe, persuadendoli ad inuotarsi come fece, e subito si sentì migliorato, il giorno seguente leuò sano, & è venuto li 23. Marzo 1657. à render le douute gratie in questo Sãto Luogo.

Restituisse la vista ad'vna figlia

Maria figlia di Domenico Faccio di Azeglio per mesi sei priua di vista affatto, fu inuotata dal Padre, e ricuperata la vista per intercessione, e gratia della Santissima Vergine, venne co'l Padre à rendere le douute gratie.

Con essa l'vso de membri ad infermo.

Gio. Giacomo figlio di Gio. Dominico Clerico d'Iurea era infermo di dolori di stomaco, mani, braccia, e tutto il corpo non curabili già per molti mesi, & à ventidue hore più non vedeua. Fù inuotato dal Padre à questa SãtaDiuotione, e restò risanato

Anna Margarita vera di Caraglio, già per il spatio d'anni venticinque naturalmente muta, e sorda haueua in quest'anno 1658. durante otto giorni continuamente in pensiere, & in sogno la protettione di questa Santissima Vergine, per gratia della quale restò la vigilia delle Santissime feste di Pentecoste liberata. Ne rese però il Reuerendo Parocho Gio. Battista suo fratello le douute gratie, & ella è venuta à compir il voto di Nouena.

Libera vna Dõna naturalmẽte muta, e sorda.

Molti sono, che patiuano eccessiui dolori renali, & altri con euidentissimo segno dell'intercessione di questa Santissima Vergine liberati, à cui s'inuotorono doppo prouato ogn'altro rimedio, come si ritrouano giustificati il Sig. Gio. Francesco Barello di Viuerone, Antonio Gibaldo di Virle, Cattarina di Pietro Clerico di Lessona, Andrea Berruto di Bioglio, Antonio Pugno di Sordeuolo, & Lorenzo Cerria di Mortigliengo, che aggrauato da dolori eccessiui per tutto il corpo, nello stesso tempo, che s'inuotò restò libero.

Risana molti da dolori, che patiuano.

Altri sono, che patendo mal di pietra furono parimente gratiati per intercessione della Santissima Vergine, e frà questi vn figlio di Bartolomeo Cattaneo di Cãdelo, & vn figlio di Bartolomeo Ratto di Bolengo.

Altri da mal di pietra.

Il discorrere d'altre gratie segnalate riceuute ne corporei sentimenti dalli Signori Gio. Giacomo Coppa, Simone Carlo, Isabella Passalacqua, Gio. Steffano, Bertoda-

Altri molti da diuerse infirmità ne corporei sentimenti.

no di Biella, Battista Berago di Venetia, Francesco Momo di Saluggia, Simona di Giacomo di Cossale, Bernardo Castellano di Camburzano, & di molte altre registrate in questo genere frà le gratie, e Miracoli della Santissima Vergine, conuerrebbe à questo trattato, se la breuità del racconto lo permettesse, che per altro ci stringe à lasciarle in confuso, con infinite altre, che si attestano dalla gran quãtità de voti portati nel Santo luogo, & depositioni di quelli, che ne furono gratiati per intercessione della Santissima Vergine.

Di diuerse gratie ottenute da Donne parturienti.

Capitolo XIII.

Libera dopo otto giorni di pena vna Signora parturiente.

LA moglie del Sig. Bernardino Vialardo de Signori di Verone, patendo dolori di parto per otto giorni continui, vsati tutti li rimedij temporali, inuotata alla Santissima Vergine, subito partorì vn figliuolo con sanità di tutti due, e per la gratia ottenuta mandò vn'imagine di cera d'vn rubbo.

[A]ltra che [p]ericolaua la [v]ita.

In Donazzo vna Donna, per non poter partorire, era ridotta all'estremo. Inuotata, hebbe subito vn figliuolo.

Madama di Zubiena hauendo patito grauissime doglie in vn parto, facendo voto al-

la Beata Vergine, subito partorì vn figliuolo.

La Signora Contessa di Ponderano trauagliata grandemente da i dolori di vn parto, si votò, & da quelli liberata partorì vn figliuolo Essequendo il voto mandò vn figliuolo nelle fascie di molta valuta.

Altra Signora parturiente liberata da pericolo.

La Signora Dorotea Vialarda grauida stete trauagliata d'vn'infermità graue, con dolori accerbi, che la trauagliauano per trè mesi, & non trouandosi humano rimedio, li Signori Medici concludeuano, che la Madre, & il parto erano pericolosi; delche accortasi l'inferma, raccorse alla Protettrice del sesso feminile, obligandosi di far la Nouena alla Chiesa d'Oroppa, & non solo restò libera dalla infermità, mà la creatura venne à buon porto.

Altra Dama gratiata in vn parto.

Altra Signora gratiata.

La Signora Contessa della Trinità, per quante diligenze facesse, non poteuà portar Creatura à buon porto, etiãdio che dimoraste durante la grauidanza sempre a letto s'inuotò alla Santiss. mad'Oroppa, supplicandola della gratia di poter vedere vn parto preseruato dal solito pericolo, e la Santissima Vergine la consolò di vn figlio tutto prospero, onde ella facendolo pesare, mandò alla Santissima Vergine in dono la sua effigie d'argento di liure noue in circa di altretanto peso come era il figlio.

Altra gratia concessa ad'vna Damma e suo donatiuo.

Messer Eusebio Gillio di Chiauazza hà deposto, che hauẽdo sua moglie Anna Maria in parto, doppo hauer penato due gior-

ni, e due notti, partorì vna figliuola, di poi sentendosi maggiori dolori non conosciuti, mandò chiamar il Chirurgo, quale giudicò douersi aprire. Essa nondimeno inspirata da Dio, così instando il marito, si votò alla Santissima d'Oroppa, di venir à far Nouena, e subito partorì vn'altro figliuolo, senza offesa sua, ne del figlio viuo, se ben poi battezzato morì, e così poi venne co'l marito à render le gratie, e sodisfar il voto.

Libera vna partoriente che pericolaua la vita.

In Bergamo Maria moglie di Gio. Bilotto trouandosi in parto con la Creatura à mezo corso per due giorni continui, disperata la sua salute, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, e subito partorì.

Altra, che per due giorni haueua la creatura à mezzo parto.

Altre gratie in parto ottennero liberate da gran pericoli la Signora Contessa Liuia Gro[illegible]a Ternengo, la Signora Camilla Vialardo, la Signora Angela Margarita Martinotta di Torino, Penesia Guzzino di Cossila, come per le giustificationi, & voti adempiti.

Altre Donne parturiēti.

Di molti Infermi liberati per intercessione della Santissima Vergine.

Cap. XIV.

SI stancarebbe il Scrittore, & il lettore insieme, se si prendesse l'assonto di essaminare il gran numero delli Miracoli oprati, & gratie concesse

ad

ad'Infermi raccomandati alla protettione della Santiſſima Vergine d'Oroppa, ma per non mancare al Trattato, ſi dirà ſolo qualche poco di quelli caſi, che prima ſuggeriſcono, laſciando il reſto in confuſo, per la conſideratione della quantità eccedente vn'ordinario racconto.

Gratie per infermità cõcesse à Prencipi

L'Altezza del Sereniſſimo Duca Carlo Emmanuele di glorioſa memoria, ritrouandoſi grauemente infermo in Vercelli, fù dal la Città di Biella inuotato à queſta Santiſſima Vergine, e furono le ſue preghiere esſaudite, reſtando S. A. ſana, e libera.

Il Sereniſſimo Duca Emmanuel Philiberto in vna grauiſſima infirmità occorſali in Buronzo, dalla Città, & huomini di Biella fù inuotato, & andarono proceſſionalmente alla Chieſa della Madonna Santiſſima d'Oroppa, oue la Santiſſima Vergine aſcoltò i ſuoi prieghi, reſtando S. A. riſanata.

Anche Madama Reale Chriſtiana di Frãcia Madre di S. A. R. hor Regnante raccomandata da quell'affetto de Popoli, con quale era temuta dal publico vna ſua perícoloſa malatia, hà rihauuto, e gode per interceſſione della Santiſſima Vergine ottima ſalute, come pure più volte riconobbe reſtituitaſi la priſtina ſanità il Sereniſſimo Prencipe Mauritio di felice memoria raccomandato alla protettione di queſta Santiſſima Vergine con quelle orationi, che meritaua la partiale ſua diuotione, & af-

fetto sempre rimostrato à questa Santissima Vergine.

Il Sig. Conte Fabricio dal Pozzo Marchese di Voghera trouandosi molto aggrauato da pericolosa infirmità, si raccommandò alla Beata Vergine, & fù essaudito inuiando in rendimento di gratie l'adempimento de suoi voti.

Caualglieri inf. risanati.

Il Sig. Marchese di Gattinara ancora infante essendo da pericolosa infirmità oppresso con poca speranza, inuotato dal Sig. Conte di Desana suo Auo materno, che per questo si portò à piedi alla Santissima d'Oroppa ottenne ottima salute, & per questo inuiò la di lui figura d'argento.

Il Sig. Abbate di San Ianuario ritrouandosi per vna graue infirmità ridotto all'estremo de suoi giorni, si raccomandò alla Santissima Vergine, per mezzo di persone à lui grate, dalla quale liberato, & fatto sano, portò il suo ritrato d'argento, & fece la Nouena in rendimento di gratie.

Il Sig. Gerolamo Berzetto de Sign. di Buronzo oppresso da vna febre maligna, & cōtinua per quale non trouaua quiete, ne riposo per trè mesi continui, doppo hauer adoprato parecchi rimedij humani, che nulla gli giouarono, per liberarsene s'inuotò alla Madonna Santissima con promessa di fare vna Nouena, & restò libero.

La Signora Contessa Leonora Madruzzi Polonghera liberata da graue infirmità per intercessione, e gratia di questa

San-

Santissima Vergine, à quale si era raccõmandata, hà inuiato vn letto d'argento, come pure hanno racconosciuto la gratia di pericolose infirmità il Sig. Cõte Troyho Auogadro, Il Sig. Barone di Sarui Borgognone, & anche da paese lontano inuotato il Sig. Gio. Filippo Regispero G. Cancelliere di Magonza, che li 12. Giugno 1650. vi mandò in rendimento di gratie il suo ritratto d'argento.

Il Sig Marchese di Triuero hauendo vna figlia grauemente inferma, abbandonata da Medici quella raccomandò alla Santissima Vergine d'Oroppa, & ottenne la gratia della sua sanità.

Libera in vn instãte vn inmo à qua le in sno go pareua di racc mandarsegli.

Il Sig. Henrico Gamarra di San Balegno trouandosi in letto oppresso da febre frenetica, & mal di costa per quattro giorni cõtinui, abbandonato da Medici, & stimato morto gli parue in sogno di vedere la Santissima Vergine d'Oroppa, & che egli ingi-nochiato là seguitaua, si che da lei inuitato se li raccomandò nel miglior modo, che poteua, nel quale instante suegliatosi si trouò libero senza alcun male.

Vn Sacerdote in vn instãte Liber. to con visione in sogno.

Il Signòr Gio. Maria Caballiaca Sacerdote di Biella oppresso da febre continua, era dato in vn Lettargo, senza lasciar gran speranza di sua salute, quando in sogno gli parue, che pregando la Santissima Vergine d'Oroppa à volerlo sanare, gli rispondesse, che guarito l'hauerebbe, & nello stesso tẽpo isuegliatosi si trouò sano, e libero.

Vn infermo abbãdonato in uotatosi risana.

Gio. Antonio Mussa di Ciriè habitãte in Torino trouandosi ridotto vicino à morte abbandonato da Medici per buona inspiratione assentato sopra il letto con le mani gionte, s'inuotò à questa Santissima Vergine, con promessa di portargli vn doppiere longo come sua persona, e pagar dieci messe, e subito si sentì rihauere, & il giorno seguente si leuò sano dal letto.

Altro gratiato affatto nello stesso instãte che s'inuotò.

Il Sig. Carl'Antonio Brignone di Virle, trouandosi in letto aggrauato da febre ardentissima, ne trouando rimedio fù essortato dalla madre à far voto ad'vn S. & esso rispose: E perche nò alla Madonna Santissima d'Oroppa, & ciò detto gli comparue la Santissima Vergine, e subito si leuò guarito dal letto, & è venuto à render gratie a Maria Vergine.

Vn diuoto da dolori, & disenterie.

Messer Gio Francesco Barello Nodaro di Viuerone, ritrouandosi in letto cõ dolori, e disenterie per sei giorni continui, inuocato l'aiuto della Sãtissima Vergine d'Oroppa, & fatto voto di far celebrar sei messe, subito restò libero.

Altro da malatia pericolosa.

Messer Francesco Giboldo di Virle, sendo trauagliato da febre maligna, & derelitto da rimedij humani, subito inuotato à questa Santissima Vergine, con obligatione d'alcune messe restò libero.

Altro tenuto per morto.

Nell'anno 1656. li 8. Maggio Tomaso Antonio Valberto figlio del Sig. Michele Giouannino del Borgo d'Ale tenuto per morto, subito inuotato dal Padre, ricupe-

rò

rò la sanità.

Defendente figlio di Beatrice Mayola di Chiauazza ogni sera duranti tre mesi restaua per morto per due hore; inuotato dalla madre à questa Santissima Vergine restò libero.

Altro, che ogni sera restaua per morto.

Il Sig. Reynero Chiasso di Torino infermo d'anni sei, à termine, che non ritrouaua rimedio, fù visitato dal Molto Reuerendo Sig. Paolo Cuzza Sacerdote ressidente nel Santo Luogo, quale gli diede vn'Imagine della Madonna Santissima, e lo persuase ad inuotarsi come fece, & esso subito inuotatosi sentì rihauersi, & guarito è venuto à render gratie alla Santissima Vergine.

Altro che infermo non ritrouaua rimedio.

Nell'anno 1654. li 24. Nouembre Carl'Antonio Campazzio di Como già persa per venti quattro hore la parola, inuotatosi risanò per intercessione, & gratia di questa Santissima Vergine,

Vn diuoto di Como dopò persa la parola p 24. hore.

Antonia Barbero di Biella, si ritrouaua inferma già per quīdeci giorni, deliraua, e nō sapeua oue fosse, e non trouandosi rimedio Messer Francesco Figlio, & sua moglie stabilirono inuotarla alla Santissima d'Oroppa, & salendo la scala per dirglielo, la trouarono in ginocchioni, che già ringratiaua la Santissima Vergine della gratia riceuuta, come in effetto fatta libera confirmò la risolutione de suoi di casa.

Vna dōna inuotata da suoi di casa riceue la gratia.

Gio. Nicolò Bioglio di Biella fù soprapreso da infirmità sì pericolosa, e graue, che in poco tempo fù ridotto alli vltimi periodi di

Vn Diuoto da malatia pericolosa.

sua vita. Non giouandoli li rimedij ne medicamenti humani, hebbe raccorso à quella, che può dar salute alli infermi, & promise di far la Nouena alla sua Chiesa d'Oroppa, il che fatto sentì miglioramento tale, che in breue tempo ricuperò la sanità, & fù à compir il voto.

Madre, e figlia da malatia incurabile.

6. Pietro Buscaglione di Graglia habitante in Torino, hà reso gratie alla Santissima Vergine della sanità ricuperata da Cattarina sua figlia, & Anna sua moglie, ambe da malatia incurabile disperate da Medici, con marauiglia de quali la figlia subito innuotata ripigliò il polso.

Altro da Idropisia.

Il Sig. Nicolao Adriano di Vigone giudicato da Medici idropico, & incurabile, dopò lunga infirmità s'inuotò alla Santissima d'Oroppa, & subito si sentì rihauere, indi ricuperò l'intiera sanità.

Altro di longa malatia.

Agostino Cima di San Giorgio trouandosi talmente debilitato da infirmità, che, à pena poteua aprir la bocca per nutrirsi durante il spatio di giorni trenta sei, alla fine fece voto, di venir à visitare la Santissima d'Oroppa, e far celebrar alcune Messe, & il giorno di Sant'Antonio Abbate venne à render gratie della ricuperata sanità.

Una Signora da infirmità abbandonata da Medici.

La Signora Margarita Coda habitante in Iurea, per graue infirmità, essendo disperato il caso fece voto di visitare la Santissima d'Oroppa, e subito si sentì ritorzata, & in breue tempo ricuperò la sanità.

La Signora Laura Sotto di Biella trouã-

dosi

dosi grauemente inferma di febre maligna, derelitta da Medici, hauendo co'l consenso del marito fatto voto di far la Nouena alla Santissima d'Oroppa, subito pigliò miglioramento, & di lì a pochi giorni ricuperò la sanità.

Altra da febre maligna abbandonata da Medici.

Lorenzo Costa di Tolegno aggrauato d'vna infirmità incurabile, che lo trauagliò per anni trè senza speranza d'esser aiutato da rimedij humani, se bene ne facesse per via de Medici gran proua, inuocò la Santissima Vergine d'Oroppa, & fece voto di far vna Nouena alla sua Chiesa, con fede vera d'ottener la desiderata sanità, e restò libero.

Vn infermo di mal incurabile.

Gio. Battista Grasso di Cauaglia non potendo in dodici giorni per enfiaggione della gola, & del stomaco tranguggiare cos'alcuna, se nō per via d'vna cādela benedetta, che di quādo in quādo gl'apriua l'adito a poca cosa liquida, abbandonato da ogni aiuto mondano, s'inuotò a questa Santissima Vergine, e fù gratiato della desiderata sanità.

Altro da mal di gola.

Il Sig. Gio. Ambrosio Riccardi di Biella aggrauato di febre maligna cōtinua, in caso di che si stimaua disperata la sua salute, s'inuotò à questa Santissima Vergine, da quale gli fù ottenuta la gratia da Dio Nostro Signore per lui attestata co'l Quadro del successo, & altri doni.

Altro da febre maligna.

Il Sig. Luogotenente Vigliani di Polone ritrouandosi del 1653. nel mese d'Agosto in

Iurea con febre maligna continua, diede in vn letargo à segno tale, che per dodeci giorni non mai si riconobbe, e finalmente li 30. detto Mese giorno Anniuersario della Coronatione della Santissima d'Oroppa, così inspirato s'inuotò à detta Santissima Vergine, & se gli cominciò distillar dal capo per le narici materia lorda per postema già cõgregatali, che durò due hore, & passati due giorni andando continuamente migliorãdo, venne à riconoscere la gratia nel Santo luogo.

Altro dà febre maligna, e letargo.

Il Sig. Battista Sotto di Biella trouandosi talmente aggrauato, che non si racconosceua fù raccomandato dalla moglie con promessa di dar vn'annello d'oro alla Santissima Vergine d'Oroppa, & subito cominciò a prender quiete, & in breue tempo ricuperò la sanità.

Altro gratiato per voto della moglie.

Nell'anno 1654. li 13. Aprile consta per atto publico sottoscritto dal Molto Reuerendo Sig. Gio. Michel Ponte Parocho dal Sig. Gio. Frãcesco Viola Secretaro, Cõsoli, & Cõsiglieri del Borgo d'Ale, come in fine dell'anno 1653. serpendo in detto luogo, e pullulando vn'influsso mortifero, e non conosciuto da Medici conuocati per tale effetto, per il quale n'erano già morti quaranta, e non sapendo à qual rimedio applicarsi vnitamente inspirati si raccommandorono, & inuotorono di venir processionalmente à visitar il Santissimo Simolacro, & offerir qualche

Animali infermi del Borgo d'Ale.

limosina,se fossero liberati da tale influsso, & subito cessò; anzi essendouene ancora molti amalati, guarirono, & sono venuti il giorno, & anno sudetto à raconoscere, e confessar la gratia segnalatissima riceuuta, fatta, offerta di torchi dodeci, & qualche danaro per limosina.

Non si pensa quì discorrere dell'altre gratie simili d'infermi risanati, ne pur per compendio; perche sono tante, che anche il compendio del solo nome sarebbe longa.

Come la Santissima Vergine fatta per diuina gratia arbitra della vita, & morte de suoi Diuoti ad'essi, ò restituisce la vita, ò prorogasse la morte.

Cap. XV.

LA morte, e la vita delli huomini, stà nelle mani di Nostro Signore, quale hauendo constituito la Santissima Vergine sourana Reina del Cielo, e della Terra, Asilo de miseri, & Auuocata de peccatori, la vuole similmente Tesoriera di quelle gratie, che ò per prorogarci la vita, ò per differirci la morte si compiace S.D.M. concederci à maggior salute dell' Anime nostre più volte à nostre orationi,

& prieghi, essendo però mestieri, che passino per le mani della Santissima Vergine, ò da lei ci venzano interesse, come si è compiacciuto di fare à chi è raccorso da lei nelli seguenti, & altri casi.

.ibera n diuo- o dacaso isperа- o d'vna in rmità.

Il Sig. Bernardino Solido di Biandrate per vna longa infirmità ritrouandosi più pericoloso di morte, che con speranza di vita, sendosi già preparate tutte le cose necessarie per il funerale, & descritti li denari di cassa, & fatti altri spedienti, inuocato alla Beatissima Vergine ricuperò la sanità, & in trè giorni andaua à piedi, & à cauallo con stupore di chi haueua inteso della sua infirmità, & venne subito à render le douute gratie, & à far sua Nouena.

.ibera n mori ondo cō isione.

Nicolao Soetto Nouarese della Val di Strona ritrouandosi per graue infirmità abbandonato da Medici, & raccomandatoli l'Anima nella Città d'Iurea in vn ponto parendoli di veder questa Santissima Vergine se gli voltò dicendo, ch'era carico di dolori, al quale pareua rispondesse, che non dubitasse, perche lo voleua guarire con sue allegrezze, onde nel miglior modo, che potè se gli raccomandò, promettendoli di voler venire à riuerirla quà, è subito sentitosi meglio, raccontò à circonstanti tal visione, & in particolare al Molto Reuerendo Padre Todesco Dominicano suo confessore, & con stupore, e merauiglia di tutti il giorno seguente si leuò sano, & è venuto à render gratie nel 1652. nel Santo Luogo.

Gio. d'Ambrosio di Sordeuolo caddè d'infirmità si graue, che non seppero i Medici trouar rimedio, & sendo ridotto al fine della vita, prese il Santissimo Sacramento dell'estrema vntione, & mentre era in quel ponto, vn suo fratello gli disse, che douesse far qualche voto alla Beata Vergine d'Oroppa, acciò che l'aiutasse in tal pericolo, il che nõ mancò di fare, obligandosi à due Nouene, e fù essaudito, poiche subito sentissi meglio, di modo tale che frà pochi giorni ricuperò l'intiera sanità.

Altro moribõdo.

Il Sig. Gio. Antonio Durando di Candelo d'età d'anni sessanta sei, ridotto in agonia, per spatio di quaranta hore restò insensato, & raccõmandatagli l'anima, sentì vn inspiratione, quale accettata di venire à far Nouena à questo Santo luogo, e portar vn Quadro, cominciò à rihauersi parlando, indi riconosciutosi confirmò il voto, & ottennendo la perfetta sanità adempì l'obligo.

Altro, che era Agonizante p 40. hore.

Caterina Pletta di Biella, aggrauata da vna pericolosa infirmità, si che fu abbandonata da Medici, & dominata da graue catarro, presa l'estrema vntione, da i suoi di casa fù raccomandata à quella, che può dar salute alli infermi, & furono essauditi con la di lei sanità ricuperata per intercessione, e gratia della Santissima Vergine.

Altra dõna pericolosa.

Andrea Maggia di Sordeuolo oppresso da infirmità tale, che era disperata la sua salute, massime che stete per giorni sei, che non cònosceua alcuno, doppo hauer preso li San-

Altro diuoto liberato da pericolosa infirmità

tissimi Sacramenti della Chiesa, si raccorse da suoi domestici à chi può impetrar la vita, & indi col'voto di far la Nouena alla Chiesa della Beatissima Vergine d'Oroppa, restò con la sanità gratiato, & liberato.

Altro infermo già abbandonato.

Teodoro Cigna di Polono assalito da graue infirmità, dopò hauer vsati tutti li rimedij humani, non giouandoli cos'alcuna, abbandonato da Medici, & presa l'estrema vntione, fù inuotato alla Santissima Vergine d'Oroppa, con promessa di far la Nouena, fù essaudito, & cominciò à pigliar miglioramẽto; restando frà poco libero, e sano.

Vn figlio creduto morto p 15. hore.

Il Sig. Gio. Battista Guelpa, & Signora Anna Maria sua Moglie rendono gratie alla Sãtissima Vergine per la sanità di vn figlio raccomandatoli, dopò esser stato quindeci hore, che non daua più segno di vita, per quanto essi attestarono li 3. Ottobre 1656.

Altro annegato restituito viuo à suoi genitori.

Li Signori Gio. Andrea, & Maria Giugali de Giorgijs habitanti in Vercelli haueuano vn luoro figliolino per nome Gio. Vberto, quale inaueduta mente gli caddè nella gran Bialera detta il Molinazzo, che passando sotteranea per essa Città, s'apre di tanto in tanto per vso dell'acqua à qualche casa, come aponto era aperta nel sito vicino à quella d'essi in cui cadette. Atterriti questi Signori di hauer visto quì cader il figlio senza più poterlo vedere, come esportato dalla grossa Bialera nel sotterraneo suo corso, disperati d'ogn'altro aiutó, applicarono la mente à supplicar la Santissima Vergine d'Oroppa, d'

operar

operar per loro consolatione, e saluezza del figlio, vna di quelle gratie, con quali suol consolare ne casi disperati i suoi diuoti, e mẽtre frà pianti è sospiri non sapeuano d'hauer più speranza del figlio, se non in quãto aspirauano al diuino aiuto, corse voce ch'vna Serua d'vna Casa molto lontana dalla loro, mentre in altra apertura della Bialera abbeueraua vn Cauallo, haueua preso, & cauato da quella il figlio. Corsero volando al luogo, mà l'arriuare fù il raddoppiare il scontẽto, poiche hauendolo la serua cauato per morto, e per tale dimostrandolo il vederlo, e toccarlo nel colore, & sentimenti suoi, gl'era di maggior pena il vederlo morto, che il non saperlo viuo; quando ad ogni modo pur volendo sperare nella Santissima Vergine, e raddoppiando il voto di condurlo in persona all' Oroppa, s'erano gratiati di vederlo viuo, e sano, e saluo s'el viddero in termine di hore trè rihauuto, e questo tutti insieme attestorono essendo à compir il voto nel Sãto luogo.

Agonizante sanata.

Orsolina Riuatia di Biella d'età d'anni sessanta quattro ridotta à letto con il cancro di modo, che il Chirurgo gli cauò dalla schiena quantità d'ossi, & priua di speranza, hormai agonizante inuotata alla Santissima Vergine d'Oroppa da Bartolomeo suo figlio, ricuperò la sanità.

Figlio, che si voleua portar à sepelire.

Nel 1654. li 19. Maggio hà deposto con suo giuramento Angela d'Hernogs di Pinerolo moglie di Giacomo Stacchio di Villa-

noua presente Gio. Francesco suo figlio habitante in Torino, come ritrouandosi detto suo figlio vndeci anni fà dell'età d'anni cinque grauemente infermo, ridotto à termine tale, che da tutti era giudicato morto, non dãdo più alcuno inditio di vita, si portò il Parocho, quale era per darli sepoltura, mà pregato da essa deponẽte di differir fino al giorno seguente, si contentò, & in questo mentre, hauendo la medesima madre già per auanti raccõmandato suo detto figlio à diuersi Santi, e Diuotioni, così pensosa si sentì inspirata d'inuotarsi alla Beatissima d'Oroppa, come fece di tutto cuore, obligandosi di venir con il medemo figlio à piedi nel Santo luogo, e far celebrar alcune Messe, & ciò fatto nel partirsi dalla Camera, si sentì chiamar dal figlio. Madre Madre doue andate? & essa con stupore ritornata indietro trouò il figlio in buon termine, e frà quattro giorni si trouò sano. Sono venuti il detto giorno, & anno di compagnia à sodisfar l'obligo non hauendo potuto venir prima.

Caso occorso per gratia ad vn figlio dell'Autore.

Io non deuo tralasciar frà le Gratie della Santissima Vergine, quella che si compiacque concedere à me in persona d' vn mio pargoletto. Io haueuo vn'vnico figlio, quale tratteneuo scherzando sopra vn Tauolino in età di noue mesi, e non sò come me lo lasciai sfuggire dalle mani, & cader rouersio con impeto tale sopra la Tauola, che dando della nucha, non solo si tramortì, mà iui restò à mio giuditio morto, non vedendosi

palpi-

palpitatione, e respiro, anzi già sentendosi freddo; la Socera, Madre, e Baila, che iui si trouorono à simil vista atterrite, si persero ne sentimenti. Io più d'ogn'altro soprapreso inginocchiato verso il Sacro Monte d'Oroppa, supplicai la Santissima Vergine, che se era volontà di Nostro Signore di leuarmi quel figlio, non me lo leuasse almeno per le mie mani con tanto mio scontento, e ne fui essaudito, poiche à sua intercessione, & del Gloriosissimo Santo Antonio da Padoua, quale pure supplicai, mi si rese il figlio viuo, e quanto supplicai mi fù concesso di diferir la sua morte, che così voleua Dio Nostro Signore qualche tempo dopò, per morte naturale senza tanta mia pena.

Di molti Ossessi dal Demonio, & maleficiati resi liberi per intercessione della Santissima Vergine.

Capitolo XVI.

Libera vn Indemoniato che getta fuori vn Chiodo.

GIouanni Bìgatto di Trino ossesso dal demonio per anni sei continui, fù li 28. Marzo 1622. condotto con gran perturbatione, e resistenza del Demonio auanti questo Santissimo Simolacro, oue per diuina gratia restò liberato, gettando fuori vn chiodo, che hora si conserua appeso nella Santa Capella.

Vna Dōna Indemoniata per otto anni.

Angela Caterina Mendoza di Vigeuano habitante in Vercelli era già per spatio d'anni otto ossessa da Demonij, & se bene fosse stata condotta altroue, cō diuersi Essorcismi, & Orationi, non haueua potuto esser liberata, confessando li Spiriti rubelli, che nissuno gli hauerebbe scacciati, se non Mora d'Oroppa, rispetto à questo Santissimo Simolacro di color bruno, come quello che si troua nella Santa Casa di Loreto. Fù in fine condotta à questa Santa Diuotione; oue li 13. Genaro 1650. per intercessione, e gratia di questa Santissima Vergine, fù liberata, dopò varij Essorcismi fattili dal Molto Reuerendo Padre Caualchino Agostiniano, & Molto Reuerendo Sig. Penitentiere Giacomo Antonio Centoris, & gettando fuori il Maleficio partì libera, e consolata.

Altra Indemoniata liberata.

Penesia Cunazza di Varale per otto anni continui ossessa da Demonij, visitate molte Diuotioni, e fatte diuerse Orationi, mai potè esser liberata, finalmente di buon cuore raccomandatasi alla Santissima Vergine, scongiurata, e fatti gl'Officij necessarij da Religiosi risedenti in questo Santo luogo, fù con la liberatione totale gratiata dalla Santissima Vergine di quanto le supplicaua.

Altra ossessa da Demonij liberata.

L'Anno 1652. li 8. Decembre giorno dell'Imacolata Cōcettione della Santissima Vergine, Clara Ottina di Pralongo ossessa per tre anni continui da maligni Spiriti, il cui capo era chiamato Chiappino, hauendo fatte molte proue per precipitarla, finalmente per,

ſuaſa da M. Agoſtino Durando di Biella, nella cui Caſa ſtaua, à riporre le ſue ſperanze nella Santiſſima Vergine d'Oroppa, per mezzo della quale reſtarebbe liberata, riſpoſe il Demonio à ſua confuſione, che queſto non ſeguirebbe mai, che non foſſe condotta nel Caſetto d'Oroppa, alludendo alla Santa Capella, onde iui condotta, ſcongiurata, e fattili trè ò quattro volte l'officio da Signori Religioſi iui Reſidenti, per gratia ſpeciale della Santiſſima Vergine reſtò libera il medemo giorno, & anno, & per ſegno della ſua partēza ammorzò vna Candela, hauendo per auāti eſtratto, & euacuati molti maleficij.

Frà le gratie conceſſe dalla Sātiſſima Vergine in queſto genere regiſtrate dal Signor Theologo Cabanea, ſi legge d'vn Sellaro d'Iurea, detto il Sacco di Toloſa, che maleficiato andaua matto, & oltre che era di natura gagliarda, con il maleficio inquietaua tutta la Città, & però li Signori della Città lo miſero in prigione, & determinorono mandarlo allo Spedale di San Vincenzo, nel qual tempo fù inuotato a queſta Santiſſima Vergine, per la cui interceſſione fù liberato, & in proprio ſentimento venne con la perſona che haueua fatto il voto à render le douute gratie alla Santiſſima Vergine, portando, e laſciando in Chieſa le manette di ferro in forma di ceppo da piedi.

Liberavn matto è malefi-ciato.

Il Sig. Martino Fredo della Valle d'Agoſta li 16. Maggio 1649. è venuto à far la Nouena, con vn ſuo figliuolo, in rendimento di

Vn figlio attoſſicato, & maleficiato.

gratia riceuuta per detto suo figliuolo, quale era stato attossicato, e maleficiato in vn pomo, & continuò per otto giorni continui, come vna bestia feroce, senza parlar intelligibilmente, & à pena fatto il voto, restò subito quieto, e libero, & per gratitudine hà offerto vna tazza d'argento indorata, & altra limosina, & con suo giuramento hà deposto il fatto.

Altro maleficiato liberato.

In Cerrione si trouò vn huomo maleficiato, quale procurò tutti li rimedij possibili per liberarsi, niuno giouandoli, s'inuotò à questa Santissima Vergine, & fù liberato dal maleficio.

Donna indemoniata liberata.

Margarita Leola di Vignano Milanese Moglie di Giacomo Leue pur ossessa dal Demonio sei anni sono in rendimento della gratia impetrata per intercessione di questa Santissima Vergine, l'attestò con l'adempimento della Tauoletta, e suoi voti.

Altra gratia ad vn Caualiere.

Anche vn Caualiere principale liberato da simil vessatione del 1650. attestò le obligationi, che doueua alla Santissima Vergine; e riconobbe la sua protettione, à quale si era inuotato, con l'adempimento de suoi voti.

Duedõne matte liberate subito inuotatosi.

Nell'anno 1654. li 17. Agosto Domenica fù Agostino Serra di Camandona datta in pazzia, e frenesia, continuata per sei anni, fù inuotata da suo Marito, & subito restò libera

Nel 1655. Mastro Mino Ferrero di Graglia ritrouandosi in Pinerolo andò à vedere Giouannina figlia di Gio. Antonio Cerruto di detto luogo, ligata per non esser in se da

quat-

quattro angoli del letto, e che gli disse d'inuotarsi alla Santissima d'Oroppa, come fece, e subito cominciò parlare seriamẽte, e guarì.

Come la Santissima Vergine oltre le gratie Corporali, habbi concesse altre gratie Spirituali à beneficio dell'Anime.

Cap. XVII.

SE la Santissima Vergine rifuggio, & Auuocata de peccatori, tanto si moue à proteggerci ne raccorsi che facciamo alla sua intercessione, per quelle gratie, che ricerchiamo, & supplichiamo in cose caduche corporali, lo fà sempre più à nostro profitto in cose che concernono la salute dell'Anima, quando alla sua intercessione racorriamo per qualche gratia spirituale, come infiniti hanno pratticato più volte per lo beneficio, di lasciar per intercessione della Santissima Vergine alcuni vitiosi habiti, che radicati nell'Anime, erano senza la sua intercessione, per tirarli al baratro eterno Non sia però osseruabile la forma di quelle gratie, che in questo genere si siano rapportate, come molti haueranno fatto raccorrendo alla sua intercessione, tanto rispetto che ordinariamente si tacciono, quãto che per questo non si veggono voti appe-

si, & altre rimostrationi estreme per giustificationi, come per gratie corporali, trattādosi di cose dell'Anima, in quali però, chi raccorrerà ne suoi bisogni à quella Santissima Vergine, conoscerà con qual franchezza, & quanta fiducia possa restar consolato. Con licenza de particolari, à quali sono occorse, si metterāno quì solo due gratie riconosciute dalla protettione della Santiss. Vergine.

Particolare, che già per sette āni nō si era cōfessato

Vn particolare essendo sette anni, che non s'era confessato venne alla Diuotione nel Sāto Luogo d'Oroppa, oue così inspirato per gratia di Maria Vergine Santissima non potè partire, che non sodisfacesse all'obligo della cōfessione, e cōmunione grādemēte cō tritto cōfessādo riconoscer q̄sta gratia dalla Santissima Vergine Madre di Dio, & à tale effetto dichiarò gradire, che fosse publicato tal successo per augumento della diuotione, e maggior gloria della Santiss. Vergine.

Altro, che per 25. era il peccato, à cui il Demonio era cōparso.

Nel 1654. li 11. Marzo. Altro particolare ritrouādosi in peccato mortale, quale mai haueua confessato da venticinque anni in quà à persuasione del Diauolo, che gli daua ad'intendere, che il Confessore l'hauerebbe publicato, per qual'effetto, era stato assalito molte volte dallo stesso Demonio in forma d'huomo, & di gran bestia con le corna; finalmente venne alla Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, oue ne anche si curaua confessarsi, benche instato da compagni rispondendoli che non daua fede à Frati, & così ostinato passeggiādo per Chie-

ſa, fù moſſo dallo Spirito Santo per gratia di Maria Vergine, & con gran dolore, & pentimento ſi portò à fare la ſua confeſſione; fece anco limoſina con intentione di farla più largamente ad'altra occaſione, & partì conſolato; per ſegno di qual coſa diede al ſuo Padre Confeſſore licenza, che ſi publicaſſe queſta gratia a maggior gloria del Signor'Iddio, & della Santiſſima Vergine Maria Auocata de peccatori.

Con raggione ſi può quì dire del caſo occorſo, che da molti ſi saprà, ſenza far mentione del perſonaggio, quale con altretanta marauiglia ſi vede hora impiegato à ſeruir Dio in vn Eremo, con quanta ſi vedeua prima con ſtraordinario affetto eſſere tutto applicato all'armi, ſcorrerie, e fatti di guerra. Eraui vn Capitano altretantò famoſo quanto temuto, quale ſeguità per molti anni la guerra, s'era dato à tutte quelle attioni, che ſeco porta la libertà militare; & ben poco penſando all'eternità, non vi haueua già per molto tempo ſpeſo vn giorno per applicarſi alla ſalute dell'Anima ſua. Venne à queſta Diuotione della Madonna Santiſs. d'Oroppa anni ſono, più per eſſerui con altri Cauaglieri, che per ſe ſteſſo L'eſſempio di quelli, che ſecondo il ſolito quì votauano la loro conſcienza de peccati commeſſi, per interceſſione della Santiſſima Vergine; gli toccò il cuore, e diſpoſe di farlo anche eſſo; & così con tutto lo ſtudio indrizzato, non ſolo procurò purgare la ſua conſcienza cõ Santi Sacramẽ-

Capitano dato ſi à vita Eremitica.

ti,

ti,mà con pianto de peccati commessi, attestandone l'abhorrimento, si partì risoluto di mutar professione,e cangiato si portò in vn Eremo, oue pur'anche continua con esemplar diuotione à far aspra penitenza. Piaccia à Dio nostro Signore di disporre per intercessione della Santiss. Vergine tutti quelli sono in peccato, ò saranno à sortirne per questa,ò altra strada, per poterla goder in eterno in Paradiso, che questo è il vero Tesoro, che mai non manca. Tutto il resto finisce.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

Tauola del fecondo libro.

FINE DELLA TAVOLA.

ORA-

ORATIONI,

ET ESSERCITII SPIRITVALI

Soliti farsi nel Sacro Monte della Madonna Santissima.

D'OROPPA:

Libro Terzo.

DELLE DIVOTIONI, ET ESSERCITII SPIRITVALI soliti farsi *nel Santo Luogo* D'OROPPA.

Cap. Primo.

HABBIAMO visto nel primo Libro l'Inuentione, figura, & frequēza di questa Santa Diuotione: Nel secondo parte delle Gratie, & Miracoli, con quali la Santissima Vergine ci fà vedere, quanto si compiaccia d'esser venerata in questo suo Santissimo Simolacro. Mà perche poco ci giouarebbe l'ammirare le Gratie, ò godere dell'ammirabile Historia, quando ciò non seguisse, con qualche profitto dell'Anime nostre, portiamoci hora à conoscere, e pratticare insieme alcuna di quelle Diuotioni, che far si sogliono in questo Sacro Monte.

Due sono le pie inclinationi di quei serui di Dio, che instradati nella vita spirituale

non mai perdono di mente il suo vero sentiero. Alcuni alieni da ogni conuersatione, bramano le solitudini, quasi che quiui ritrouino il vero riposo della mente loro in meditationi, soli loquij, & diuine contemplationi. Altri tanto godono di veder Dio lodato, & essaltato il suo Santo Nome, che in se soli capir non pōno le consolationi di vn'Anima amica di Dio, se con molti non le partecipano in varij congressi, & essercitij spirituali. Il Santo Luogo d'Oroppa egualmente è commodo, & opportuno, per ambi due questi desiderij. Egli è vn Luogo aponto Santo; vn rifugio dell'anime diuote; vna Città di Dio; vn Seminario di Santi essercitij, & virtù spirituali. Siamo quiui lontani da ogni mondano disturbo, & negotio del Secolo non essendoui in questo Santo Luogo altro traffico, se nō quello, in quale li Diuoti Religiosi quì risedenti; ci instradano, per il cambio d'vna mala vita. A chi ama le solitudini, seruono le Sante Capelle sparse per il Monte di tanti Romitorij; & queste altresì per la varietà de Misterij, per la dispositione del sito, & per la vaghezza delle Statue loro; se dilettano in mirar ciò che sono, nel contemplare ciò, che si rappresenta profittano. Inuitano il Diuoto à vederle; & in se stesse il trattengono in sante meditationi di ciò, che vede effigiato. Nella Santa Capella posta nel centro della Chiesa maggiore, in cui già per il corso di mille, e trecento anni, fra le medeme anti-

che mura fabricate da Sante, & innocenti mani s'honora il Santiss.mo, & miracoloso Simolacro della Santissima Vergine Nostra Signora, troua il centro de suoi spirituali desiderij, chiunque desidera di trattenersi in esso con santi soliloquij. Non vi entra persona, che subito con vn venerando ossequio, non si senta cõmouere ogni affetto dell'anima. Parla quiui con mute, mà dolcissime note la SantissimaVergine al più intimo de suoi Diuoti, & alla vista di questo Santissimo Simolacro, instilla dalli occhi al cuore tal dolcezza, e tenerezza di diuotione, che molti nel contemplarlo, ò scordano d'essere in loro stessi, ò tutti in loro stessi s'vniscono, per spiritualmente godere in sì beata vista, ombreggiano vn Ritratto delle celesti consolationi. Le habitationi per il riposo, & albergo hanno del Claustrale, essendo tutte ripartite, & poste intorno alla Chiesa maggiore, in forma di bellissimo Anfiteatro. Nella Chiesa maggiore celebrano ogni giorno, oltre il numero de Sacerdoti che vi capitano, dodeci Capellani quì risedenti, & altri straordinarij, che annualmente si crescono, ò leuano, secondo il numero delle messe offerte. Cinque Confessori approuati, & vn Penitentiere con l'autorità de casi, risedono per la sodisfattione de penitenti, & questi coltiuando nel studio il talento loro, seruono di sicuro ricorso à chi si troua legato di qualche dubbio. Gl'altri Sacerdoti, tolti li de-

ſtinati per le Communioni, Meſſe, & altre aſſiſtenze neceſſarie, celebrano nelle hore Canoniche li diuini officij. In altre hore del giorno, hora aiutano l'Anime con inſegnamenti della Chriſtiana Fede; hor le paſcono con ſermoni e lettioni ſpirituali, hor le guidano à lodar la Santiſſima Vergine con Roſarij, & altre orationi, & nel chiuderſi il giorno, tutti vniti aſſieme co'l Popolo, che vi concorre, dopò le ſolite Litanie, porgono quotidiane preci, per li biſogni ſpirituali, & temporali raccomandati all'interceſſione della Santiſs. Vergine.

Con queſta Regola ſi ſpēde tutto il giorno à profitto delle Anime. La mattina in vdir meſſe, & accoſtarſi ne giorni diſpoſti à Santiſsimi Sacramenti. In tempo delle hore Canoniche, in aſſiſtere à Diuini Officij, concorrendo à lodar Dio con preci, & oration; in altre con interuenire à Sermoni, & lettioni ſpirituali, & per quelle che reſtano in arbitrio; hor ricreando l'animo con la viſita delle Sante Capelle, hor trattenendoſi con quei ſerui di Dio per diſcorſi ſpirituali, ſpendendo il tempo in acquiſto del Cielo, che in altra forma, ſe ſi paſſa, ſi perde.

Delle

Delle Nouene, & modo di profittarsi spiritualmente in esse.

Cap. II.

LA commodità, che porge il Sacro Monte d'Oroppa alli essercitij spirituali, di quali s'è discorso nel precedente capo; il desiderio di aggiustar con quiete gl'interessi dell'Anima l'Indulgenza concessa dal Sommo Pontefice; e più volte l'obligo ancora di qualche Voto, ò pure semplice mottiuo di diuotione verso la Santissima Vergine; fà che molti vengono in questo Santo Luogo à fermaruisi noue giorni continui, e fare come essi dicono la Nouena. Questo instituto di Nouena vien pratticato in questo Sacro Monte non solo da persone circonuicine, de quali se ne contano molte volte fino à cinquecento, mà da molti altri Diuoti, e da Cauaglieri, e Dame principali, che se ne vengono di lontano. Quando ciò sia cominciato, e nell'incertezza dell'antichità, come altresi incerta è la causa, per quale cominciassero li Diuoti della Santissima Vergine, eleggere questo numero di noue giorni precisi. Bensì è certo, che questo instituto sia stato per il passato, & sempre resti grato à Dio Nostro Signore, & alla Santissima Vergine, per le molte gratie riceuute, & che quotidianamente si riceuono. Frà quelli,

che hora le fanno, alcuni le applicano in memoria de noue mesi, che la Santissima Vergine porto nel pudicissimo Claustro Virginale Giesu Christo Nostro Signore, ouero in memoria de noue viaggi, che fece l'istesso Nostro Signore, e Redentore in tempo della sua durissima passione. Contando per il primo: l'entrata in Gierusalemme per la Gran Cena, & institutione del Santissimo Sacramento: il secondo dalla Cena all'Horto: il terzo; Quando ligato fu dall'Horto condotto à Casa d'Anna, à quella di Caifasso: il quinto da Casa di Caifasso à quella di Pilato. il sesto, da Pilato ad Herode: per il settimo il ritorno à Pilato: l'ottauo da Gierusalemme al Caluario: il nono dal Caluario sù l'aspro, & durissimo Legno della Santa Croce, in quale fù Crocifisso volontaria Vittima al Padre Eterno per li nostri peccati. Mà molti congiongendo à i meriti della Passione di Nostro Signore Giesù Christo, l'intercessione della Santissima Vergine, applicano insieme le loro Nouene, in memoria di noue Viaggi principali della Santissima Vergine; contando per il primo, quando partita dalla casa paterna andò à dedicarsi al Tempio il secondo, quando intesa dall'Angelo la grauidanza di Santa Maria Elisabet, andò a visitarla frà Monti: il terzo, quando per l'Editto di Cesare Augusto, andò da Nazarette in Bethlemme, & iui partorì Giesù Christo Nostro Signore: il quarto, quādo passati i 40. giorni, co'l dolcis-

ſimoGiesù frà le braccia ſi presētò alTēpio; ilQuinto, quando fuggì con l'iſteſſo vnigenito ſuo Figlio, e S. Gioſeppe in Egitto: il ſeſto, quando hauendolo perſo per trè giorni l'andò cercando; il ſettimo, quando ſi moſſe per ritrouar noſtro Signore, che predicaua alle Turbe: l'Ottauo, quādo auiſata da S. Giouāni della ſua cattura, e mali trattamēti, ādò à vederlo in Gieruſalēme. il nono, & vltimo da Gieruſalēme al Caluario, accōpagnādolo alla doloroſa Paſſione, & Crucif.

Sarà di tuo gran merito, & profitto, ſe guidando la tua Nouena in memoria, ò de noue viaggi di N Sign. Giesù Chriſto, nella ſua Paſſione, ò de noue viaggi della ſua Sātiſſima Madre prēderai per cadun giorno, vno di queſti à meditare; e ne diſcorli procurarai d'ādarti trattenendo in queſti, ò ſimili Miſterij della noſtra fede. Mà perche io ti hò propoſto di inſinuarti qualche altra regola, e modo per far bene la tua Nouena, ti ſuggeriſco li ſeguenti Raccordi.

Raccordi profitteuoli à chi ſi porta nel Santo Luogo d'Oroppa, per far la Nouena.

PRimo. Nel diſporſi di venire à far la Nouena nel Sāto luogo d'Oroppa, auerti di farlo à ſolo mottiuo di Diuotione, ò deſiderio di penitenza, non per ſpaſſo, e ricreatione, ò altro

fine

fine men degno.

Secondo Li Padri, e Madri di famiglia, Officiali, e persone di carico, non si partano da casa loro senza lasciar le cose ben ordinate, e prouiste; acciò la loro absenza di questi noue giorni, non sia d'altrui pregiudicio; non essendo lodeuole ciò che si fà di elettione, quando per questo si tralascia quello, che porta il proprio debito verso se stesso, & il prossimo.

Terzo. Instradato che sei, fuggi sempre la compagnia, e famigliarità di coloro, che al discorso conosci datti alle dissolutioni, dishonestà, & disordini; poiche questi ti mandarà il Diauolo, per intepidirti l'effetto di quella diuotione, co'l buon proposito della quale sei partito.

Quarto. Gionto al Santo Luogo; Dì con S. Bernardo: Pensieri del Mondo, io vi lascio per questi noue giorni, e non voglio in questi pensar che di Dio, & dell'anima mia; ouero figurati con il Profeta Moise, che conuiene nell'entrare in questo Santo Luogo leuare le scarpe, se non le ordinarie, come molti fanno di venirui per diuotione lodata à piedi scalzi, almeno quelle dell'Anima, figurate ne pensieri mondani, che di poluere, e fango de peccati imbrattano l'Anime nostre; e però lascia ogni altro pēsiero, che nō sia profitteuole all'Anima tua

Quinto. Nel Santo luogo, la prima cosa, à quale deui applicarti, è il sgrauarti se hai qualche peccato, per non perdere il

merito di quelle buone opere, che intendi fare, come faresti essendo in peccato mortale; procurando per quanto poi dalla parte tua, d'essere in gratia di Dio, e poi tutto il resto ti succederà bene; & però se il stimolo di tua cōscienza ti auisa, che habbi bisogno d'vna cōfess. generale, ti lodo à farla.

Sesto. Se nell'aggiustarsi l'alloggio troui incommodità, ò non hai quell'aggio, che haueresti à casa tua; loda Iddio, che quì dimostra esserli grata la tua Nouena; poiche le incommodità, e trauagli sono contrasegni, che da Iddio à suoi serui dell'amor suo, & con tal fine applicarai in remissione de tuoi peccati, tutti li incommodi di questa Nouena.

Settimo. Nel principio della Nouena, farai auanti la Sātissima Vergine l'oratione descritta in fine di questi Raccordi.

Ottauo. Nella Nouena disponi le hore del giorno nelli essercitij spirituali, non lasciando alcun giorno senza vdir Messa, & più d'vna, conforme portarà il tuo arbitrio e diuotione. Procura di ritrouarti à diuini Officij, & alle publiche orationi, & se ti senti stimolato di ritrouarti āche presēte à Sermoni, & altri essercitij spirituali, che si fanno, e li senti, & interuieni con tuo godimento, riceuilo per buon segnale d'essere in gratia di Dio. Il tempo che ti resta, procura spenderlo vltimamente, in visitar le Sante Capelle, in meditationi, in lettione de libri spirituali, & se ti rilassi à qualche

conuer

conuersatione, guarda che sia honesta, & che si tratti per il più di cose dell'Anima fuggendo ogni gioco, e passatempo illecito, di poca decenza à te in vn Luogo tanto Santo, & di mal'essempio al prossimo.

Nono. Accostati à Santissimi Sacramenti in quei giorni, che sarai consigliata dal tuo Padre spirituale, con ogni diuotione possibile; & digiuna in quei giorni, che meglio ti suggerirà la tua diuotione.

Decimo. Procura acquistare tutte le Indulgenze possibili, di quali ti dirò in altro Capo.

Vndecimo. Fà qualche limosina ogni giorno almeno spirituale all'anime del Purgatorio, alla salute del tuo prossimo, guidandolo al bene, leuandolo per quanto puoi dal male, pregando perchè è in peccato mortale, che Dio l'illumini à sortire con effetto. Queste oltre la gran carità delle temporali, sono limosine spirituali tanto meriteuoli, quanto è grande merito appresso Dio Nostro Signore il saluar vn'Anima à lui sì cara. Vna simile limosina ti dimando io che scriuo questi Raccordi, & ne hò più bisogno di tutti; che non ti scordi in questo di me, & di vn'Aue Maria auanti la Santissima Vergine; acciò interceda da Nostro Signore la remissione de miei peccati, & salute dell'Anima mia. Viui felice.

Oratione auanti la Santissima Vergine nel principio della Nouena.

Beatissima Vergine, Madre del mio Signore, e Redentore Giesù Christo! Eccoui à vostri piedi vn'anima altretanto ansiosa di mettersi sù la strada della salute, quanto bisognosa del vostro aiuto, per sortir dalli inganni del Mondo, allettationi del senso, e mali habiti della propria malitia, da quali allacciata caminaua ad'un precipitio di fuoco, e fuoco eterno. Atterrita quest'Anima mia dall'enormità de suoi falli, non ardisse di comparirui auanti, ne dedicaruisi serua tanto deforme, & abomineuole per l'infiniti suoi peccati; mà la vostra pietà, ò Santissima Vergine! con la quale solete rimettere alla diuina gratia, e misericordia del vostro dolcissimo Figlio anche i peccatori più disperati, mi dà ferma speranza di ritrouare nella vostra protettione la felicità de miei desiderij. La fama delle vostre glorie, & delle gratie ottenute da chi è raccorso alla vostra intercessione in questo Santo Luogo, mi hà causato vn'ardente voglia di portarmi in esso, come hò fatto, per fermarmi questi noue giorni à principal fine d'assicurarmi co'l vostro ottimo mezo, & aiuto la diuina gratia, e mia salute, che è il scopo di quanto io ansiosamente brami per sempre. Il mio

pen-

pensiere, e di lasciare a vostri piedi co'l fermo proponimento, che già hò fatto, e quì rinouo, ogni mio mal'habito, e volontà contrariante al diuin volere, con stabile risolutione, di cominciar miglior vita, e non più offēdere il mio Dio, ācor che douessi per mille volte morir più tosto che farlo. Et perche la memoria di tante mie colpe, mi suggerisse la pena, con quale purgar si deuono benche rimesse; Vi supplico ò Santissima Vergine! d'intercedermi per i meriti della Santissima Passione di Giesù Christo vostro dolcissimo Figlio, e vostri gl'effetti della sua infinita misericordia, per quale sperarò ottenere quello, che da me stesso non posso, mentre per concorrere dalla parte mia a quello ch'io possa, con la diuina gratia; Vi prego Santissima Vergine! di presentare al mio Signor'Iddio in sodisfattione de miei peccati tutte l'afflitioni della mia vita, che riceuo, & riconosco à questo fine per gratia dalla sua diuina mano, & intercedermi, che in questa Nouena tutte l'opere ch'io son per fare, quali fin d'hora dedico à quest'effetto, mi possano co'l vostro diuino mezo esser in questo di qualche merito. Insieme vi supplico d'aiutarmi ad'accrescerle co'l tesoro della Santa Madre Chiesa, & però propongo, e dichiaro hora, e per sempre, ch'io desidero in tutti li miei passi, parole, essercitij, & orationi acquistare tutte l'Indulgenze possibili; applicando cō la diuina gratia à tal fine tutto quel-

lo ch'io farò, non solo in questa Nouena, mà in tutto il tempo di mia vita, secondo l'intentione de Sommi Pontefici Vicarij di Gesù Christo, che le concessero; Et questo anco intendo fare in suffraggio dell'Anime del Purgatorio, massime per quelle per quali deuo pregare, de miei parenti, e benefattori; per quelle che pur piace à Dio Nostro Signore ch'io prieghi, & in specie per quelle, che furono diuote di voi ò Santissima Vergine! che s'applicarono ad'honore, e gloria vostra, acciò vi piaccia impetrarle la liberatione delle pene, & il possesso à me insieme con esse dell'eterna gloria nel Cielo. Amen.

Indulgenze concesse da Sommi Pontefici al Santo Luogo d'Oroppa.

Cap. III.

LA Santità di Clemente VIII per suo Breue, che si vede nel Primo Libro, hà concesso Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati à tutti li fedeli Christiani, che nel giorno dell'Assontione della Santissima Vergine, confessati, & cõmunicati visitaranno la Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, & pregaranno Nostro Signore per l'essaltatione di Santa Madre Chiesa, estirpatione dell'Heresie, & per la pace frà Prencipi Christiani.

Nell'-

Nell'istesso Breue hà concesso à quelli, che in questo Santo Luogo della Madonnà Sãtissima d'Oroppa staranno noue giorni, sentiranno ogni giorno la Santa Messa, & visitaranno per trè volte tutte le Capelle tutte quelle Indulgẽze remissione de peccati, & rilassationi, che conseguirebbero, se personalmente visitassero le sette Chiese à questo destinate nell'alma Città di Roma.

Alessandro VII. hor regnante Sommo Pontefice per suo Breue delli 17. Maggio 165?. hà concesso alli descritti & da descriuersi nella Compagnia della Santissima Vergine d'Oroppa, & di Sant'Eusebio eretta in questa Chiesa.

Primo. Nel giorno dell'Ingresso alli Fratelli, e Sorelle veramente pentiti, confessati, & communicati Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Nel giorno dell'Assõtione al Cielo della Santiss. Vergine à medemi confessati, & cõmunicati Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

All'istessi in pericolo di morte pentiti, inuocando il Nome di Giesù con la bocca, ò non potendo co'l cuore Indulgenza Plenaria e remissione di tutti li peccati. Nella festiuità dell'Immacolata Cõcettione, Natiuità, Annonciatione, e Purificatione della Santiss. Vergine sette anni, & altretante quarantene.

A chi vdirà messe, sentirà diuini officij, interuerrà à publiche, ò priuate Congrega-

tioni della Compagnia, albergarà poueri, comporrà paci ò procurerà che si faccino, accompagnarà cadaueri alla sepoltura, interuerrà à qualsiuoglia processione da farsi con licenza dell Ordinario, accompagnarà il Santissimo Sacramento alle Processioni, ò quando si porta alli infermi, ò non potendo sentendo il suono della Campana dirà vn Pater noster, & Aue Maria; ouero recitarà vna volta il Pater noster, & Aue Maria per l'Anime de defonti Fratelli, ò Sorelle; ouero redurrà qualche persona alla strada della salute; ouero insegnarà alli ignorãti li commandamenti di Dio, & le cose spettanti alla salute loro; ouero si essercitarà in qualche opera di pietà, & carità per ogni volta sessanta giorni delle penitenze ingionte, ò in qual si voglia modo douute, nella forma solita di Santa Madre Chiesa.

Quest'istesso Sommo Pontefice in questi sette anni, conforme hanno fatto altri Põtefici, hà concesso in dodeci giorni d'ogn'anno à chi visita li sette Altari determinati in questa Chiesa, le medeme Stationi, & Indulgenze de sette Altari di S. Pietro dell' Alma Città di Roma.

Li dodeci giorni determinati sono li seguenti.

1. Il primo giorno dell'anno Circoncisione di Nostro Signore.
2. Purificatione della Santissima Vergine li 2. Febraro.
3. Annontiatione della Santissima Ver-

gine li 25. Marzo.
4. Terzo giorno di Pasqua di Resurrettione di Nostro Signore.
5. Secondo giorno di Pentecoste.
6. Terzo giorno di Pentecoste.
7. Prima Domenica di Luglio.
8. Il giorno di S. Anna li 26. Luglio.
9. Assontione al Cielo della Santissima Vergine 15. Agosto.
10. Vltima Domenica d'Agosto anniuersario della Coronatione.
11. Natiuità della Santissima Vergine li 8. Settembre.
12. Presentatione al Tempio della Santissima Vergine li 2. Nouembre.

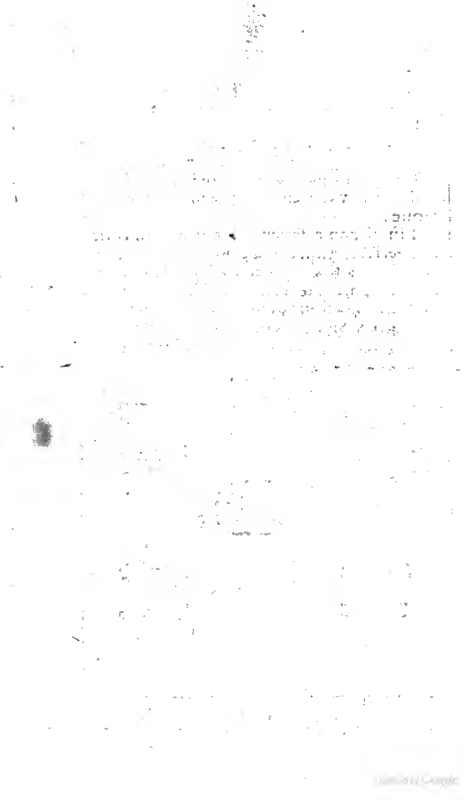
Modo di visitare le Sante Capelle.

Cap. IV.

HAuendo visto nel precedente Capo l'Indulgenze concesse dal Sommo Pontefice Clemente VIII. à chi in occasione di Nouena visita per trè volte le Sante Capelle del Sacro Monte d'Oroppa; è bene di suggerir qualche forma con quale si possano visitar con profitto spirituale dell'Anime. A questo fine, lasciando alla diuotione di chi si porta à visitarle, il trattenersi in questi, ò altri essercitij, seguono alcune breui Meditationi, & Ora-

tioni da farsi come meglio parerà à diuoti applicate alli misterij rappresentanti nelle Capelle.

S'auertirà però, che queste orationi non sono di obligatione alcuna per acquistar l'Indulgenze, mà si sono poste in arbitrio di chi parerà valersene per sua maggior diuotione.

Più si come souente si porta alcuno de Signori Religiosi à guidar li Diuoti concorrenti alla visita delle Sante Capelle, sarà lodeuole potendo il ritrouarsi in tal tempo, che sarà occasione di maggior merito, in lodar Dio N. Signore con molti, & di apprendere ancora qualche profitteuole ammaestra mento.

Nella Capella dell'Immacolata Concettione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

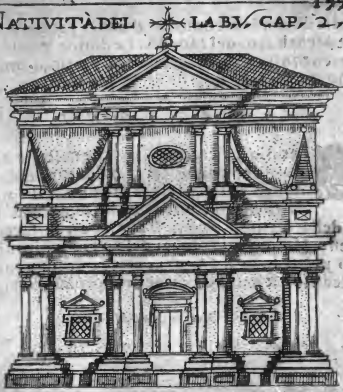
Considera il gran priuileggio, che Dio concesse alla Santissima Vergine, di preseruarla nella sua Immacolata Concettione dal peccato origtnale. Priuileggio sì grande, che

ad'altri non fù conceſſo eguale.

Applica à tuo profitto, la conſideratione di quei mali, che in tutta la deſcendenza continua la diuina mano, per la colpa originale d'Adamo. Penſa, che ſe Dio tanto ci caſtiga per le colpe originali più temere lo dobbiamo per le proprie, & attuali ſe di queſte non ſi pentiamo. Che però facendo vn'atto di pentimento, raccorriamo alla Santiſsima Vergine.

ORATIONE.

IO mi preſento, Santiſs. Vergine auanti i voſtri puriſſimi occhi; tutto pentito, e contritto di tante colpe, con quali offeſi il voſtro, e mio Signore in tutto il tempo di mia vita. Sò, che voi quale non ammetteſte mai macchia, abhorrirete il vedere vna creatura sì abomineuole: mà vi ſupplico à conſiderarmi, non quale io fui ſin quì, mà quale io propongo fermamente d'eſſere in auenire, tutto mutato dalla vita paſſata. E ſe pure per mio ſeruitio, conſiderate i miei falli: Aiutatemi voi à ſortirne, & à ſcancellar co'l pentimēto la memoria d'eſsi, di quali per vergogna arroſſiſco, & temo per giuſto timore del douuto caſtigo. Vi prego però cō tutte le viſcere del cuore, di guidarmi con la voſtra protettione à riacquiſtar quella gratia, che voi ſempre haueſte, e mantenermi in eſſa ſino alla morte, mentre io quì auanti voi deteſto tutte le mie colpe paſſate, & propongo di più toſto per mille volte morire, che mai più offendere il mio Signore.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nella

Nella Capella della Natiuità della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

CONsidera, come S. Gioachino, e Sant'Anna, dopò hauer con lagrime, & orationi, lungamente pregato à Nostro Signore per ottênere la gratia di qualche prole, ò furono oltre la

Nella Capella della presentatione al Tempio della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

Considera; come la Santiss. Vergine, presentandosi nel Tempio à Dio, tutta si dedica al suo seruitio. Se brami, che le tue attioni siano grate à Sua Diuina Maestà, indrizzale sẽpre

pre al suo diuino seruitio, & presentando con esse il cuore al tuo Dio, chiama in aiuto la Santissima Vergine.

ORATIONE.

IO, ò Santissima Vergine! desidero con tutto l'affetto, d'offerir come faccio tutto me stesso al mio Signore. Mà sapendo, che il dono è tanto indegno, immondo, & abomineuole: Vi supplico di supplire all'indignità del dono, accompagnandolo con quello, che voi gli faceste di voi stessa, & che prender vi degniate nelle vostre mani il mio cuore, & offerirlo al vostro dolcissimo Figlio, al quale non può esser grato qualsiuoglia presente, che dalla sua dilettissima Madre offerto gli sia.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Conuersatione nel Tempio della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

COnsidera, come la Santissima Vergine trattenendosi nel Tempio con quelle Sante Matrone, diuise l'hore del giorno; parte in orationi; altre in lauori d'ago, & vtili faccende

con

on le sue Sante compagnie;altre in lettioni Sacre
e discorsi spirituali. Il nostro vero impiego tale de-
e essere, acciò siamo vtili,e profitteuoli all'Anime
ostre, à noi stessi, & al prossimo. In tutto si serue à
Dio,se si fà il tutto per seruir a Dio. Chi serue al pros-
mo serue à Dio, & à se stesso.

ORATIONE.

Conosco, Santissima Vergine!che la volontà del mio Dio è,ch'io imitandoui, non mi scor-di d'orare, massime nel Tempio destinato all'oratione; mà mi raccorda insieme il vo-
tro diuoto essempio, d'impiegarmi à suoi tempi per
uello è seruitio della mia casa, e giouar posso
l mio prossimo. Io propongo,e determino in aueni-
e di farlo con tutta l'applicatione,sempre con ani-
no in tutto di seruire al mio Dio,e fare la sua Santa
olontà. Et perche da me,ne posso,ne sò farlo à suo
empo;Vi prego,ò Santissima Vergine d'indrizzar in
uesto le mie attioni in forma tale, che sempre siano
maggior honore,e gloria di Sua Diuina Maestà, be-
eficio del prossimo,e salute dell'Anima mia.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dello Sposalitio della Santissima Vergine con San Gioseppe.

MEDITATIONE.

IL Glorioso San Gioseppe, chiamato con quelli della sua Tribù per lo Sposalitio della Santissima Vergine, fù eletto dal Cielo con la Colomba, e con fiori, l'vno, e l'altro segnale della grande sua purità. Alla Santiss. Vergine purissima sopra tutte le creature, si disdiceua sposo, e Compagno di costumi diuer

si,

I. Se brami la Santiss. Vergine per tua Madre, Signora, e Protettrice, procura la purità della vita.

ORATIONE.

IO sò, ò Santiss. Vergine! quanto voi miriate di buon occhio ne vostri serui la purità de costumi; onde io nõ ardisco di chiamarui per mia Protettrice in tempo, che mi presento auanti voi con mille laidezze; Mà vi supplico ad'aiutarmi in maniera, che con la diuina gratia, e vostra intercessione, io mondato da queste, restar possa più accetto auanti i vostri purissimi occhi. E voi, ò Gloriosissimo San Gioseppe! aiutatemi ve ne supplico, co'l vostro patrocinio in vita, & in morte, acciò che io possa ritrouarmi in Paradiso con quelli, che con purità di vita, furono veri diuoti di voi, & della Santiss. Vergine.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dell'Annontiatione della Santissi-ma Vergine.

MEDITATIONE.

CONsidera l'humiltà grande della Santiss. Vergine, dichiarandosi humilissima Ancella del Signore, nel medemo tempo, ch'era all'onta al maggior grado, che sublimar si potesse, d'esser fatta, e dichiarata per figlia, sposa, e madre dello stesso Dio

Li più humili in Terra, sono da Dio Nostro Sig. fatti più grandi nel Cielo. Per far acquisto di questa virtù, raccorri alla Santissima Vergine.

ORATIONE.

LA grande humiltà vostra, ò Santissima Vergine, che si meritò tanto appresso Dio Nostro Signore mi rende confuso, quando considero la mia viltà, e bassezza, nella quale mi trouo immerso in vn pelago di colpe, e pure non mi riconosco in me stesso, mà essendo di me, non solo mi stimo quello ch'io nõ sono, mà non mi raccordo d'essere quello ch'io sono. Vi supplico, ò Santissima Vergine! d'intercedermi appresso sua Diuina Maestà, ch'io mi conosca nel mio vil stato, & che con ogni humiltà mi porti in esso, secondo la volontà del vostro dolcissimo Figlio mio Signore, e Redentor Giesù Christo.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella della Visitatione di Santa Maria
Elisabet.

MEDITATIONE.

COnsidera il felicissimo congresso di quelli, che interuennero in questa Santa Visitatione. Giesù Christo, la Santiss. Vergine sua Madre, San Gioseppe San Giouanni Battista, Santa Maria Elisabetta, & Santo Zaccaria. Maria visita, e saluta Elisabetta. Gie

sù santifica Giouanni. Giouanni profetiza Giesù. Gioseppe accompagna la Santiss. Vergine. Zaccaria tutti riceue. Felicissimo congresso; che gratie non sperarai in esso.

ORATIONE.

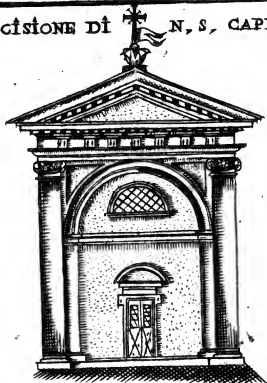
Beatissima Vergine! Madre del mio dolce Giesù Redentore, Sposa del mio Protettore San Gioseppe, mentre con tanta carità vi portate à salutar Elisabetta, per render in questo felicissimo congresso Santificato il Gran Giouanni Battista mio Auuocato, e pieno di consolationi Santo Zaccaria; intercedete vi prego, che l'Anima mia sia visitata in questo Mondo dal suo Creatore in forma tale, che render si possa Santa, e Beata là sù nel Cielo per li meriti del vostro dolcissimo Figlio Giesù, & con la protettione vostra, & di tutti li sudetti miei Protettori, & Auuocati particolari. Amen.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Natiuità di Nostro Signore.

MEDITATIONE.

Considera, come nel glorioso Natale di Nostro Signore Giesù Christo, si commoue tutto il Cielo, e la Terra. Nel Cielo, si mandano Angioli à cantar le sue glorie; compaiono nuoue Stelle; si vedono trè Soli; si rimostra effiggiata la Santiss. Vergine co'l

Nella Capella della Circoncisione di Nostro Signore.

MEDITATIONE.

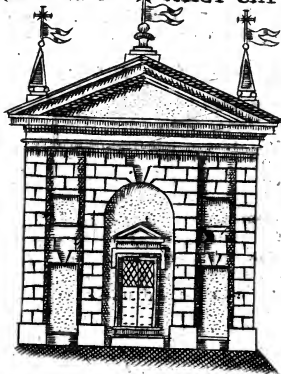
Considera, come Nostro Signore, prima di prẽdere il Santissimo Nome di Giesù, con la Circoncisione diede principio à spargere il suo diuiniss. mo Sangue per nostra redentione, per insegnare ch'egli voleua, che gl'effetti corrispondessero al nome di Saluatore. Miseri noi; se pensiamo di profittarsi

tarsi di questo Santissimo Nome, inuocandolo come Christiani senza portarsi da veri Christiani nelle attioni di nostra vita.

ORATIONE.

BEatissima Vergine! Voi, che foste la prima, dopò l'annoncio dell'Arcangelo Gabriele, che inuocasse questo Santissimo Nome di Giesù, in quale stà il Paradiso dell'anime nostre. Intercedetemi vi supplico gratia di portarmi in maniera, ch'io possa inuocarlo con profitto dell'Anima mia; & che in tempo di mia morte, questo dolcissimo Nome, resti l'vltima delle mie parole in bocca, de miei pensieri in mente, de miei respiri nel cuore; acciò che spirando con questo dolcissimoNome di Giesù, frà le labra, nella mente, e nel cuore, io possa con l'Indulgenza Plenaria e remissione delle mie colpe, acquistar la diuina gratia del mio Signore per tutta l'eternità.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dell'Adoratione de Magi.

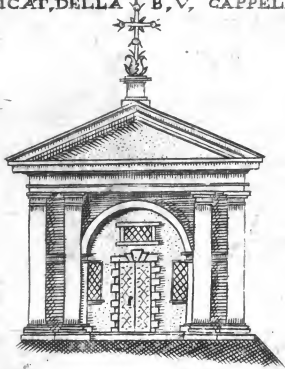
MEDITATIONE.

COnſidera, come queſti Santi Magi, ricercando Noſtro Signore come Rè, lo trouorono come dolce Bambino per loro allegrezza, e conſolatione nelle braccia della Santiſſima Vergine. Herode, che lo cercaua come Bambino, lo trouò Rè terribile per ſuo caſtigo: Voi ritrouar Dio, cercalo frà le braccia della Santiſſima Vergine; mà per ritrouarlo, e goder-

lo amabile con ogni consolatione, temilo come Rè giustissimo dell'Anima tua.

ORATIONE.

CONosco ò Santiss. Vergine ! per mio profitto, che per ritrouar il mio Dio, deuo cercarlo frà le vostre braccia, & che se bramo, di trouarlo verso di me pietoso, misericordioso, & amabile, deuo prima tenerlo come seuero Giudice, & giustissimo Rè dell'Anima mia. Raccorro però alla vostra potentissima intercessione, acciò mi intercediate vn tal timore del suo giustissimo giuditio durante il tempo tutto di mia vita, che meritar mi faccia di prouarlo amorosissimo, e dolcissimo Redentore, e Saluator mio frà le vostre braccia in tempo di mia morte.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella della Purificatione della Santissima Vergine.

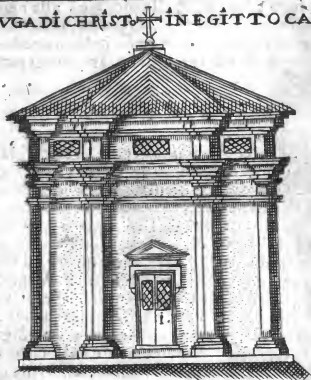
MEDITATIONE.

CONsidera, come essendo stato rimesso dalla Santiss. Vergine al Santo Simeone Nostro Signor Giesù Christo frà le sante braccia ; chiama il buon Santo di morire, e non teme la morte. Non teme di morir il giusto, perche non more, mà passa nelle braccià di Dio ad'vna eterna vita. Chi tiene nell'Anima sua

sua mai sempre vnito il timor di Dio, non hà di che temer di morire.

ORATIONE.

IL timore della morte, che tanto mi spauenta, ò Santissima Vergine! mi fà temere di non hauer Dio meco, e non hauerlo entro l'anima mia, come l'haueua il Santo Simeone frà le sue braccia. Se così è, voi, ò Santissima Vergine! che tanto inanimiste quel buono, e Santo vecchio, co'l rimetterli il vostro dolcissimo Figlio, consolate me ancora, non con simile fauore, che tanto non ardisco, per i miei demeriti, mà non fare almeno, che continuamente temendolo, sempre resti vnita all'Anima mia la sua Santa gratia, acciò che tanto mi renda ansioso dell'eterna vita, ch'io non tema la morte, anzi la chiami in quell'hora, che piacerà à Sua Diuina Maestà in remissione de miei peccati, non desiderando di viuere più di quello gli piaccia.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella della fuga in Egitto:

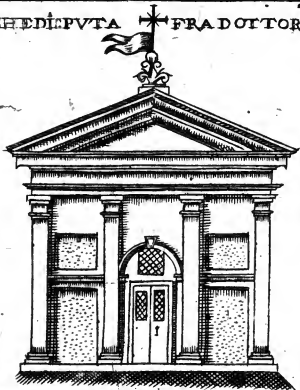
MEDITATIONE.

Consid era, come Nostro Signore Giesù Christo, nato dalla Santissima Vergine, per contrasegno del suo amore verso la sua diuinissima Madre, e San Gioseppe, gli carica di straordinarij trauagli, frà quali questo fù grandissimo di douersi nell'istesso tempo dell'auiso, partir di notte, & andare in Paese sco-

conosciuto, e lontano, alla pioggia, alla neue, al vento con tanti pericoli. Quando Iddio nasce in vn'Anima, contrasegno è, che in lei nascano nello stesso tempo grandi trauagli, & afflittioni maggiori del solito.

O R A T I O N E.

CONosco Santissima Vergine! che con la gratia del vostro dolcissimo Figlio mio Redentore, vãno vniti i trauagli, & afflittioni di questo Mondo, & che chi chiama d'essere in questo Mondo consolato, chiama di allontanarsi da Dio. Se così è, Santiss. Vergine; che mi gioua di dimandare co'l vostro mezo le consolationi di questo Mondo, se queste mi facessero perdere il mio Dio per tutta l'eternità. Meglio è, che vi dimandi sol quello, che mi può far Beato per sempre; & se ne trà uagli consiste la salvezza dell'Anima mia; Intercedetemi con essi da Dio nostro Signore la gratia di soportarli patientemente in questo poco tẽpo, per viuere eternamente Beato, ch'io dica al mio Dio: *Hic vre, Hic seca vt in aeternum parcas.*

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella della diſputa frà Dottori.

MEDITATIONE.

Conſidera, come la Santiſs. Vergine, & il glorioſ S. Gioſeppe, dopò hauer perſo, & per trè gioi ni con lagrime ricercato Noſtro Signore, lo trouc rono nel Tempio. Hai perſo Dio per i tuoi peccati ti inganni, ſe penſi ritrouarlo, cercandolo fra i tra ſtulli del mondo. Cercalo con lagrime; nel Tem

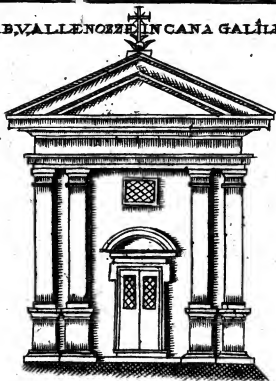
pio

pio; à i piedi d'vn Confessore.

ORATIONE.

IO mi conosco, ò Santiss. Vergine! hauer perso per le infinite mie colpe il mio Dio, & essersi partita la sua Santa gratia dall'Anima mia. Intercedetemi vi prego, virtù ch'io possa ritrouarlo con vera penitenza de miei peccati per mezo de Santissimi Sacramenti, & che ritrouandolo per la sua Santa gratia, e vostra intercessione, mai più l'abbandoni, e lasci partire dall'Anima mia. Tanto son risoluto di fare, & di non più offenderlo, mà sempre amarlo, ringratiarlo benedirlo, seruirlo, & lodarlo in questo Mondo, per eternamente goderlo come spero nel Cielo.

Pater Noster. . Aue Maria.

Nel-

Nella Capella delle Nozze di Cana Galilea.

MEDITATIONE.

COnſidera, come la prima gratia, & miracolo, che Dio Noſtro Signore faceſſe, fù à richieſta della Santiſſima Vergine. Il vero modo d'impetrar le diuine gratie, è il raccorrere alla protettione della Santiſs. Vergine noſtra Auuocata. Noſtro Signore conuertì l'acqua in vino; Nell'acqua vien figuarata

la penitenza ; Nel vino le consolationi eterne del Paradiso. Voi passare à quella Celeste Patria. Forza è che ti conuerti per via della penitenza. Pensaci bene; Non vi è altra strada.

ORATIONE.

COme fare io debba, ò Santissima Vergine! per arriuare alla Celeste Patria, e non essere profondato eternamente nell'inferno; me lo insegna il presente mistero. Deuo far penitenza de miei peccati, & supplicar da Dio la sua Santa gratia con la vostra onnipotente intercessione. A voi donque raccorro, ò Santiss. Vergine! con tutto l'affetto del cuor mio vi supplico d'intercedermi dalla diuina misericordia, ch'io facendo la douuta penitenza in questo Mondo de miei peccati, arriuar possa con la vostra intercessione alla Celeste Gloria.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Compassione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

Considera, come la Santissima Vergine nella Passione, e morte di Nostro Signore, hebbe il maggior dolore di quanti patissero tutti i Martiri in quest Mondo. Contemplala, quando Dio Nostro Signor

si licentiò da lei; quando San Giouanni gli portò la nuoua de mali trattamenti, che gli faceuano; quando lo incontrò, che portaua la Croce, e l'accompagnò al Monte Caluario; quando lo vidde chiodar sù la Croce, leuare in alto spirare, ferito di lancia; quando deposto dalla Santa Croce l'hebbe morto fra le sue braccia; e quando lo vidde porre nel sepolcro. O che dolori! ò che penelò che tormenti! Compatissili, e gettati à suoi piedi.

ORATIONE.

SAntissima Vergine! Io non hò lagrime corrispondenti al dolore, con quali compatisco à tante vostre indicibili pene, e martirij; considerandoui mentre voi afflittissimaMadre del mio Signore Crocifisso, dopò esser stata presente, e trapassata nel cuore dalla sua durissima Passione, e morte, l'hauere frà le vostre sante braccia deposto dalla Santa Croce. Io sò, ò Santissima Vergine! che di questo causa ne sono li miei peccati; onde prostratto à vostri piedi, vi supplico d'intercedermi dalla diuina misericordia il perdono d'essi, per li meriti del pretiosissimo sangue dell'istesso vostro vnigenito Figlio mio Signor Giesù Christo, e vostri ancora, mentre per mia causa patiste tanti martirij.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella della Consolatione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

Considera, come la Santissima Vergine, dopò tanti dolori, & afflittioni per la passione, e morte del suo unigenito figlio, fù la prima d'essere consolata

nella sua gloriosa Risurrettione. Se vogliammo esser partecipi delle Celesti consolationi, e risorgere con GiesùChristo alla gloria: douiamo prima partecipare de dolori nella meditatione della sua morte, e Passione; poiche in questa, e ne meriti del pretiosissimo Sangue di Nostro Signore Giesù Christo deue esser reposta ogni nostra speranza.

ORATIONE.

SAntissima Vergine! Per quella indicibile consolatione, che sentiste al vedere risuscitato Giesù Christo vostro dilettissimo Figlio; Impetratemi gratia, che io partecipi de i meriti della sua Santissima Passione, acciò con essi impetrando la remissione de miei peccati possa risorgere alla Celeste Gloria.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella del Tráſito della Santiſs. Vergine

MEDITATIONE.

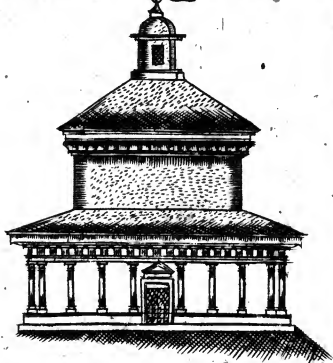
Conſidera, come la Santiſſima Vergine nel feliciſ ſimo ſuo Trãſito da queſta vita mortale, noı ſentì dolore alcuno, ſpirando il ſuo diuiniſſimo ſpi rito, per ſolo eccello di deſiderio, & amore di anda à vedere il ſuo dolciſsimo Figlio in Paradiſo. Voi ch

la morte ti sia dolce, e soaue. Viui con purità di conscienza; Ama il tuo Dio in maniera, che ogni suo pẽsiero sia in esso, e che l'vltimo spirito, sia vn respiro del suo diuinissimo amore.

ORATIONE.

SAntissima Vergine! Frà le gratie, ch'io brami dalla vostra onnipotente intercessione, vna è che vi trouiate presente al ponto della mia morte, per rendermela non solo dolce, e soaue, mà per benedirmi in quel tremendo passo, acciò libero da ogni altro pericolo, possa il mio spirito passare da questa carcere alla Celeste Gloria. Sò, che per questo gioua la purità di conscienza, e l'amore di Dio; & perche in questo mi conosco mancheuole, aiutatemi voi per i meriti della Passione del vostro vnigenito Figlio, e mio Signore, nella misericordia del quale co'l vostro onnipotente mezzo confido, e spero.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dell'Assontione al Cielo della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

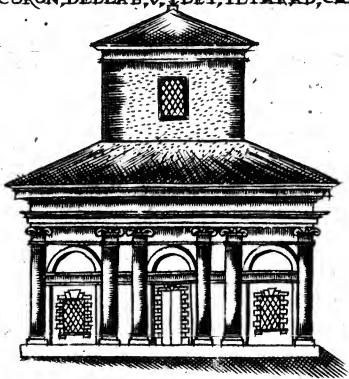
LA Gloriosa Assontione della Santissima Vergine al Paradiso, e di Gloria à Dio, di festa, gioia, & allegrezza alla Corte del Cielo, di beneficio vniuer-
P 4 sale

ale à tutto il Mondo. E Assonta la Santissima Vergine al Paradiso, per piouere sopra di noi abbondantissime le sue gratie, e fauori. Rallegriamoli dunque seco de suoi honori, e nostre speranze.

ORATIONE.

SAntissima Vergine! sì come io con tutto il cuore mi rallegro, che voi siate Assōta al Cielo à tāta Gloria, e grandezza, così confido, e spero di hauerui per mia Auocata, e Protettrice auanti l'vnigenito vostro Figlio in quella Celeste Patria Vi supplico però ad intercedermi, ch'io senta l'effetto della vostra protettione, consolandomi con quelle gratie, che voi intercceder solete per la salute dell'Anima de vostri Diuoti, che è la maggior graria, ch'io vi dimandi con tutto l'affetto, e spirito mio.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Coronatione della Santissima Vergine detta il Paradiso.

MEDITATIONE.

SE tanto si consola il vedere in vn'ombra effiggiata la Gloria del Paradiso che gaudio haurai, se viui in maniera, che arriui a goderlo per tutta l'eternita

mia

mà che dolore, e disperatione all'incontro, se per vn breue momento di questo Mondo, lo perdesti per sẽpre. Beato te se lo consideri; mà tienlo al cuore. Vi è vn Paradiso. Vn Paradiso eterno. Beato me se l'acquisto. Misero me, se lo perdo. Et se lo perdo, lo perderò in eterno.

ORATIONE.

Beatissima Vergine! Eccomi à quelle consolationi, che alzando la mente al Cielo tutto mi rallegrano, mà abbassandola alla mia vita, tutto m'affligo. no; mentre considero, d'essere vissuto, e viuere in forma tale, che forsi eternamente sarà escluso dal vederui in tante glorie, e grandezze. Ah' nò! non permetterolo voi ò Santissima Vergine mia Auocata! mà intercedetemi, ch'io viua in maniera, che sodisfacendo alle mie colpe, non habbi indarno inuocato la vostra protettione, & ch'io possa venir per sempre à benedirui, lodarui, e ringratiarui nel Paradiso.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella di S. Infermo.

MEDITATIONE.

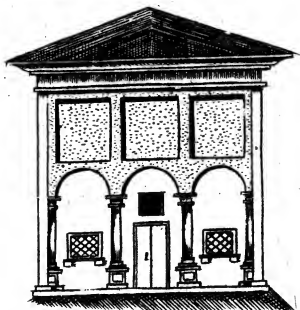
COnſidera, che le Glorie di S. Infermo furono quiſtate per i ſuoi patimenti con patienza, affl tione, e martirio. Queſta è la ſtrada di tutti i S per ſalir al Cielo. Chi ſerue alla carne in Terra non la ſottopone con aſprezza allo ſpirito, non riſ ger

gerà in ſpirito, & carne alle Glorie del Cielo.

ORATIONE.

GLorioſiſsimo Santo Infermo! Voi, che con tanta patienza, afflittione, e martirio di voi ſteſſo ſopportaſte tante pene in queſto Mondo; Intercedetemi da Dio Noſtro Signore, come vi prego, d'imitarui in vita, acciò ch'io poſſa venire à godere con voi il premio in Cielo. E ſe tanti infermi per la ſanità del corpo, raccorrendo alla voſtra interceſsione reſtano conſolati. Intercedete per me, che l'Anima mia inferma, debole, e languida nella diuotione, ripigli vigoroſo ſpirito, per incaminarſi nelle virtù, & ſante operationi all'acquiſto del Paradiſo.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella di S. Luca.

MEDITATIONE.

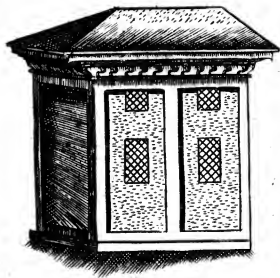
CONsidera le consolationi grandi di S. Luca, mentre essendo famigliare della Santissima Vergine hebbe gratia di poter dipingere, & intagliare diue Ritratti della sua diuinissima effigie, hora aggrad da questa Sourana Reina, e Nostra protettrice con

te

te Gratie,e Miracoli.San Luca era Vergine,con purità di conscienza. Voi riceuere fauori,e gratie segnalate dalla Santiss. Vergine: presentale l'Anima sua,se non la poi in stato di virginità,almen monda co'l pentimento dalle passate colpe: poiche imbrattata in mille laidezze,non sarà aggradita dalla Santissima, e purissima Vergine.

O R A T I O N E.

Gloriosissimo S.Luca! Voi,che foste tanto fauorito dalla Santissima Vergine,per la vostra purità,& meritaste di poterla,essendo suo famigliare effiggiare con vostra consolatione,e beneficio vniuersale. Intercedetemi vi prego, che per poter riceuere da quella le gratie ch'io desidero,io possa co'l douuto pentimento hauer monda,e pura l'Anima mia dalle mie colpe , e laidezze, & che nel ponto della mia morte ella esser possa presentata per tale al suo Signore,Creatore,e Redentore.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella

Nella Capella, oue si pose il Santiss. Simolacro.

MEDITATIONE.

CONsidera, quanto la Santissima Vergine si cōpiaccia di esser venerata in questo Santo luogo, per le infinite gratie, che qui per sua intercessione si riceuono. Procura però di ottener qualche gratia segnalata per tuo seruitio spirituale.

ORA-

ORATIONE.

SAntiss. Vergine! Voi, che tanto vi compiacete di render cosolati quelli, che per ottener qualche gratia, raccorrono alla vostra Protettione in questo Sacro Monte, non permettete, ch'io debba partir da esso senza qualche gratia segnalata, la quale sia quella, che à voi è noto esser più conueniente alla salute dell'Anima mia, che è il Sommo di tutte le gratie, che da voi brami, e vi supplichi.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella di S. Francefco.

MEDITATIONE.

CONfidera, come il Serafino, che Dio Noftro Signore mandò à San Francefco, era figura del fuo diuino amore; e come nello fteffo tempo, che Dio tanto rimoftrò amare San Francefco, lo piagò con le cinque piaghe. Beato chi vien piagato, e ferito in quefta vita da Dio cō trauagli. Quefto è il cōtrafegno di hauer certo il fuo amore. Le ferite del noftro Dio

ono baci di vero amore. Piaga il corpo, & co'l privilleggio indi concesso per intercessione della Santissima Vergine nella persona di S. Francesco à tutti li suoi diuoti, sana l'Anima di tanti suoi successori.

ORATIONE.

GLoriosissimo S. Francesco mio Protettore, & Auocato! Io desidero con la vostra protettione acquistar la gratia, & amore del mio Signore, e la remissione de miei peccati, che Dio ad intercessione della Santissima Vergine volle assicurare à vostri Diuoti, frà quali io vorrei essere, & imitarui per quanto posso. Che perciò à vostra imitatione vi prego, ad intercedermi, che se le ferite della mano di Dio sono in contrasegno del suo diuino amore, disponga Dio Nostro Signore di me in quello gli pare in questo Mondo, per farmi con voi partecipe come spero nella sua misericordia della sua Gloria nell'altro.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

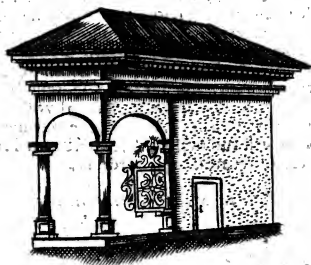
Nella Capella di S. Gioſeppe.

MEDITATIONE.

COnſidera le conſolationi del Glorioſo S. Gioſeppe, in vederſi cuſtode del Pargoletto Noſtro Signore Gieſù Chriſto, e li amoroſi diſcorſi, trattenimenti, e conſolationi di Paradiſo, che doueuano paſſare trà Noſtro Signore, e la Santiſſima Vergine, e San Gioſeppe nell'età infantile del dolciſſimo Gieſù.

ORATIONE

Dolcissimo Giesù mio Signore, e Redentore Beatissima Vergine mia Protettrice? Gloriosissimo San Gioseppe mio Auocato! In voi confido tutte le mie sperāze; A voi raccōmando tutte le mie necessità spirituali, e temporali. A voi dimando tutte quelle gratie, che mi possono far viuere quale si conuiene ad vn vero seruo di Dio, morir consolato, e condurmi al Paradiso eternamēte beato. Giesù, Gioseppe, e Maria vera speranza mia, Vi dono il cuore, e l'anima mia.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella di Santa Maria Maddalena.

MEDITATIONE.

Considera, come Santa Maria Maddalena, che per bocca dell'istesso Saluatore delle Anime nostre Giesù Christo, era certa della remissione de suoi peccati, volle ad'ogni modo farne tanto longa, & a'pra penitenza. E tu, che tanto offendesti il tuo Dio, e non sei certo, se ti habbi perdonato, non pensi à far penitenza? Pensaci, e ricorri all'intercessione di questa Santa dicendo.

ORATIONE.

A Voi raccorro, ò Gloriosissima Santa! Norma de penitenti, e vi prego con tutto il cuore, che si come io vorrei imitarui nell'amore ardentissimo, co'l quale amaste il vostro caro Giesù, per meritarmi il perdono de miei peccati, così mi intercediate, di poterui immitare à piãgere, come deuo in questo Mondo l'enormità delle offese fatte al vostro, e mio Dio, per estinguere con l'acqua delle lagrime, il fuoco, che si meritano nell'altro, Se Dio con l'infinita sua misericordia non ne le perdona.

Pater Noster. Aue Maria.

Modo

Modo di visitare li sette Altari, à quali sono le Stationi, & Indulgenze,

Cap. V.

Elle Chiese, in quali per Priuileggio de Sommi Pontefici, si trouano concesse le Indulgenze, & Stationi de sette Altari di San Pietro dell'Alma Città di Roma, come per gratia di sua Santità, al presente si gode in alcuni giorni determinati dell'anno già espressi, in quella della Madonna Santissima d'Oroppa: si acquistano, co'l visitarli tutte le Indulgenze, che si acquistarebbero, se personalmente si visitassero li sette Altari di S. Pietro in Roma, ò le sette Chiese maggiori determinate dell'istessa Alma Città, de quali sono vnite le Indulgenze à tali Altari. Per l'acquisto di queste, che sono grandissime, se il Diuoto non si è prima confessato, e communicato, nel più intimo del suo cuore farà vn'atto di contritione, & amore intenso del suo Dio, di pentimento delle proprie colpe, con propontimento di confessarsene con ogni prontezza possibile, e di astenersene in auenire.

Ciò fatto, inginocchiatosi auanti l'Altar maggiore, alzerà la mente à Dio, e figurandosi di esser auanti Giesù Christo crocifisso, dirà con tutto l'affetto del suo cuore, come segue.

Oratione auanti di visitar li sette Altari.

Lementissimo Signor mio! Io N. intendo Nel visitar questi Santi Altari, di far memoria delli sette fatticosi viaggi, che voi Giesù Christo Signor mio facesti nel tempo della vostra Santissima Passione, & di ottener gratia di mai

mai ritirarmi per fattica alcuna di seguitar la strada delle sante virtù.

Secondo intendo di far memoria delle sette effusioni di sangue fatte da voi Signor mio in questo Mondo per i miei peccati, e di ringratiarui per questo, & che mi diate forza, e virtù di diffondermi tutto per vera carità in seruitio vostro, & del mio prossimo.

Terzo, Intendo di far memoria delle sette parole, che voi Signor mio dicesti in Croce, & di riceuer gratia di parlar sempre conforme alla Santissima volontà vostra, & il perdono de peccati fatti con la lingua.

Quarto. Intendo d'ottener perdono dell'offese fatte à voi Dio mio con li sette peccati mortali.

Quinto. Intendo d'ottener perdono dell'ommissioni fatte nelle sette opere della misericordia sì spirituali, che temporali, e gratia di essercitarle bene per l'auenire.

Sesto. Intendo d'ottener perciò i sette doni dello Spirito Santo, contro li sette peccati mortali, & di conseguire quāto si dimanda nelle sette petitioni del Pater noster.

Settimo. Intendo di ringratiar voi mio Redentore, per hauer instituito i sette Sacramenti della Santa Chiesa, quali ce li hauete meritati con la vostra Sātissima Passione, e di ottener il perdono di non hauerli vsati, & di non essermi seruito d'essi, come, & quando doueuo, & conueniua.

Insieme intendo d'acquistar tutte le Indulgenze cō cesse da Sommi Pontefici, & di pregare come faccio con tutto l'affetto per l'aumento della Santa Chiesa, e Fede Cattolica, estirpatione dell'Heresie, pace, e concordia frà Prencipi Christiani, e per tutto quello sono obligato, secondo la forma delle concessioni de Sommi Pontefici, e mente loro: & in specie per l'acquisto

quisto della Vostra santa gratia, per la salute dell' Anima mia, per le Anime del Purgatorio, per beneficio spirituale, e temporale del mio prossimo. Et se in me manca, come pur troppo è vero che manca la necessaria dispositione à riceuere queste gratie; Io supplico l'istesso mio Redentore, e Saluatore Giesu Christo di far che supplischano à miei diffetti i meriti della sua santissima Passione, & della Santissima Vergine Maria mia Auocata, & Protettrice, à quale pure mi raccomando. Amen.

Fatta questa oratione; Nel visitar li sette Altari, potrai ò recitar li sette Salmi, vn Salmo per Altare dicēdo al fine di cadun Salmo vn Pater, & Aue Maria, ouero il Credo, ouero il Miserere ò altre orationi, come meglio ti pare; raccomandandoti alla Santissima Vergine, & à Santi Titulari di quell'Altare che visiti; ouero meditando i dolorosi misteri della Passione di Nostro Signor Giesù Christo, dir le seguenti, ò altre orationi à tuo arbitrio. Auertendo, che niuna di queste cose è di necessità, mà può il Diuoto far à caduno Altare l'oratione che meglio gli pare, & tralasciar tutte queste, che si sono messe per consolatione di chi parerà valersene, & non per obligo alcuno, lasciando che alcuno si ellega quello gli suggerirà la sua diuotione.

Auanti li sette Altari nel prender le Stationi.

Sopra le sette parole, che disse Nostro Sig. in Croce.

Al Primo Altare.

EH' Signore Giesù Christo! che pieno di dolore diceste in Croce al Padre Eterno, che perdonasse à vostri Crocifissori, perche non sapeuano quello facessero; Fate, vi prego, che io perdoni di vero cuore à miei Nemici. Datemi la virtù dell'humiltà. Estirpate da me la superbia, che tanto odiate. Amen.

Poi battendoti il petto, ò bacciando la terra dirai.

O Buon Giesù. Aiutatemi.

Pater noster Aue Maria.

Al Secondo Altare

AH' Signore benignissimo! che con tanta prontezza diceste al buon Ladrone: Hoggi sarai meco in Paradiso. Vi supplico à far sì, ch'io viua di maniera, che nell'hora della morte mia, sia degno d'vdir da voi: Hoggi sarai meco in Paradiso. Datemi la Virtù della liberalità. Scacciate da me l'Auaritia à voi odiosa. O Buon Giesu. Aiutatemi.

Pater noster. Aue Maria.

Al Terzo Altare.

O Mio Dio! O mio Sign.! Che diceste alla Santiss. vostra Madre: Donna, ecco il tuo Figliuolo. Dopò, al vostro Diletto Gioanni: Ecco la Madre tua. Fate, vi chiedo, che l'amor vostro, e la vostra carità mi accompagni con la vostra Santissima Madre. Datemi la Castità. Distrugete in me l'impurità à voi inimica. Amen.

O buon Giesù. Aiutatemi.
Pater Noster. Aue Maria.

Al Quarto Altare.

AMorosissimo mio Dio? Che diceste al Padre Eterno; Dio mio, Dio mio, à che mi abbandonate. Fate, vi dimando con tutto il core, che in ogni mia tribulatione, & angustia, io dica cō affetto Padre mio: Habbiate misericordia à me misero peccatore. Aiutatemi ò Rè mio, ò Dio mio, che col vostro pretiosissimo sangue mi hauete redento. Datemi la patienza. Annullate in me l'ira à voi molesta.

O buon Giesù. Aiutatemi.
Pater Noster, Aue Maria.

Al Quinto Altare.

FOnte d'ogni pietà! Fiume d'ogni contento! Mare d'ogni dolcezza! Dio mio, & amor mio! che diceste dolente, & afferato sopra il duro legno delle Sāta Croce, di hauer sete. Fate vi chiedo, ch'io habbia sempre sete di voi, che siete la vera satietà, che siete

il

li sommo bene. Datemi la virtù dell'astinenza. Estinguete il vitio della gola da voi odiato. Amen.

O buon Giesù Aiutatemi.

Pater Noster. Aue Maria.

Al Sesto Altare.

O Giesù vita mia! ò Giesù! mia luce! ò Giesù speranza, via, e salute mia! che diceste con tanto ardore: Padre, nelle mani vostre raccomando lo spirito mio. Riceuetemi vi prego. Riceuetemi, mentre ritorno à voi, che siete mio ristoro, e mio vnico refuggio. Datemi l'amor fraterno. Disfate in me l'inuidia vitio sì abomineuole. Amen.

O buon Giesù. Aiutatemi.

Pater Noster. Aue Maria.

Al Settimo Altare.

DEh Verbo Eterno! Deh Saluator del Mondo! Deh Signor mio! Che diceste è consumato. Fate vi prego, che l'Anima mia, meriti vdire quella vostra soaue voce: vieni Amica mia, Diletta mia, Sposa mia, Vieni per star meco accompagnata da gl'Angeli, Beati, e Santi miei, per godere, e trionfare in tutti i secoli. Datemi la virtù della diligenza. Scacciate da questo cuore l'Accidia cagione di tanti mali. Amen.

O buon Giesù Aiutatemi.

Pater Noster. Aue Maria.

Ora-

Oratione di S. Agostino della Passione di N. S. per la quale dicendola diuotamente si acquistano 80. milla anni d'Indulg.

SIgnore Iddio. Che per la Redentione del mondo, hai voluto nascere, esser circonciso, riprouato da Giudici, tradito da Giuda traditore col baccio, legato con legami, & esser così condotto come vn'Agnello innocente alla Vittima, & innocentemēte presentato ad Anna, Caifa, Pilato, & Herode, accusato da falsi testimoni, battuto con flagelli, stracciato con obbrobrij, sputacciato, coronato di spine, battuto con schiaffi, percosso con la cānna, velato la faccia, spogliato delle tue vesti, inchiodato, & alzato in Croce, e riputato trà ladroni, abbeuerato di fiele, & aceto, passato il costato con la lancia. Tù Sig. per queste tue Santiss. pene, delle quali io vuò facendo memoria, & per la Santa Croce, e morte tua, liberami dalle pene dell'Inferno, & degnati di condurmi, doue conducesti il buon ladrone teco Crocifisso, il quale con il Padre, e lo Spirito Santo, Viui, e Regni ne secoli de secoli. Amen.

VI saluto, ò Capo del mio Signore, e Saluator Giesù Christo à tutte le Potestà tremēdo, coronato di spine, & percosso cō la canna per i miei peccati.

Vi saluto, ò benignissimi occhi del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, che tanto hauete lagrimato per i miei peccati.

Vi saluto, ò melliflua bocca, e soauissimo palato del mio Signore, e Saluator Giesù Christo amaregiato con fiele, & aceto per i miei peccati.

Vi saluto, ò nobilissime orecchie del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, che sentiste tante contumelie, & obbrobrij per i miei peccati.

Vi saluto ò bellissima faccia del mio Signore, e Saluator Giesù Christo sputacciata, e schiaffeggiata per i miei peccati.

APPARECCHIO,

Meditationi, & Orationi,

Per la Confessione, & Communione Nel Santo Luogo d'Oroppa.

Cap. VI.

NOn si rappresentano in qnesto capo le cose necessarie à sapersi per la Santa Confessione, dalla quale buona, ò mala, che si facci pende la salute del peccatore, ò la dannatione eterna, da che Dio ci liberi. Io ti suppongo, ò Diuoto! à sufficienza informato, che per ben confessarti, deui far prima vn'essatto essame della tua conscienza, con quella maggior diligenza, che tu faresti nel più importante negotio, che tu fossi per hauere; considerãdo minutamente dal tempo della precedente Confessione, cosa tu hai fatto, con chi sei stato, oue hai pratticato, il tuo stato, & essercitio, per vedere in che tu habbi offeso Nostro Signore, in pensieri, parole, & opere, consultandoti in questi, con l'essame di caduno de sette peccati mortali, ò de dieci commandamẽti, delle opere della misericordia, e cinque sentimenti del corpo, sopra quali verrai in cognitione delle tue colpe, io non ti voglio trattenere tanto meno nelle parti essentiali della Confessione sopra la realtà e mera verità di quanto ti accusi con le sue giuste circonstanze, qualità, e numero, che ti suggerisse

Vna risolutione soda. Et per farlo più sicuramente raccorriamo in aiuto alla Santiss. Vergine.

ORATIONE

Alla Santiss. Vergine auanti la Confessione.

IO voglio, ò Santiss. Vergine! presentarmi à piedi del Confessore, come fossi auanti il mio Signore Giesù Christo; e quiui narrarli tutte l'offese fatte al mio Dio, di quali pentito quãto più sò, e posso, gliene chiedo misericordia. Se le mie colpe sono tali, che giustamente mi vergogno, & arrossisco ad esprimerle, lo faccio volontieri, pregando il mio Dio, di far, che questa vergogna supplisca à parte del dolore, che non posso hauere, quanto vorrei, e dourei d'hauerlo offeso, & che per l'altra parte supplica l'infinito merito d'vna goccia del suo pretiosissimo sangue sparso per me, e la sua infinita misericordia, nella quale confido, per qual si voglia enormità de miei falli, potendo egli più perdonare, ch'io peccare, come egli stesso hà promesso. E se mi dirà, ò Santiss. Vergine: ch'egli non deue osseruar la promessa à chi non gl'hà mantenuto la parola dattali in tante altre confessioni di non più offenderlo: egli hà ragione lo confesso; ma anche per questo che confesso di hauerli mancato di parola, spero mi perdonerà, se gli prometto vna volta d'osseruargli da douere la promessa, che gli faccio di non più offenderlo, & di più tosto per mille volte morire, che mai più farlo. Sì, Santiss. Vergine! che lo faccio sì, ch'io lo faccio, e prometto con tutto il cuore. Lo prometto al mio Dio; Al mio Signore, e Redentore; & in segno, ch'io sono per mantenerglielo, ne chiamo in testimonio il

io Angelo Custode:li miei Santi Auuocati,e Protet-
ori:Il mio cuore,che tutto contritto, & dolente,vor-
ebbe poter disfarsi in lagrime, & con queste attesta-
e al suoCreatore il dolore,che sente di hauer o offe-
o, & d'essergli stato sì ingrato di tanti beneficij, & se
uesto non basta; fiatene voi sigortà per me,ò Santis-
ma Vergine! Mà,aimè! che dico? Et che sarebbe di
ne,se vi chiamassi in sigortà, e poi anche à voi man-
assi di parola? Nò,S.Vergine! ch'io non vi mancarò
i parola, e tanto più mi assicuro,quanto che mi con-
do nel vostro aiuto, anzi son già certo d'hauerlo da
oi in questo vostro Santo Luogo. Tanti offessi dal
Demonio, raccorrendo alla vostra intercessione in
uesto Santo Luogo, restano liberati: e non vorrete
berare l'Anima mia dal potere d'esso, che à voi per
uesto raccorre? Tanti muti,ciechi,sordi, stroppiati
estano risanati, e non sperarà l'anima mia cieca sin
uì à conoscere il suo bene, sorda alle chiamate del
uo Dio, zoppicante nella via del Signore di restar
isanata? E se sin quì fù muta;Non ripiglierà la fauel-
a per dir le sue colpe al piede del Confessore? Si San-
issima Vergine, che lo spero, e con la vostra protet-
ione mi porto à piedi del Confessore tutto pentito di
hauer offeso il mio Dio,per dirli tutto quello conoà
sco d'hauerlo offeso,& chiamarli humilmente perdo-
no anche di quello di più,in che pur troppo l'hò offe-
so,che non conosco,con sodo,fermo, e stabile propo-
nimento di non più offenderlo, & di essequire quel
tanto mi verrà imposto dal Confessore.

APPA-

APPARECCHIO

Alla Santa Communione.

VOlendo S. D. Maestà mostrare à Moisè la sua Gloria, e la Terra di promissione, & altra volta consolare il Profeta Elia tutto afflitto, e sconsolato, vollè, ch'ascendessero al Monte Oreb. Hà voluto Dio Nostro Signore, Anima mia! che per nostra buona sorte, siamo ascesi in questo Sacro Monte d'Oroppa, non per mostrarci la sua Gloria; mà per darci se stesso in cibo Autore della Gloria: non per mostrarci la Terra di Promissione; mà per promettercì l'acquisto del Paradiso, se degnamente s'accostaremo à questo Santo Sacramento, & per colmarci ciò facendo tutti di consolatione spirituale. Il ponto è, che lo facciamo degnamente, & per farlo, voltiamoci vn poco alla Santiss. Vergine Nostra Auocata, e Protettrice. Eccola, che assistente à quest o suo Santissimo Simolacro d'Oroppa, c'inuita à farlo, e ci dice: Anima penitente; Non temere d'accostarti al tuo Dio. Tu sei raccorso à me prima di confessarti per aiuto spirituale. Eccomi co'l diuinissimo Bambinoin braccio, per farti sapere, ch'io sono in atto d'aiut arti; & di sporgertelo, se per te non resta, anzi di don artelo. Piglialo, Anima mia diletta. Questo è Figlio del l'Eterno Padre, e mio. Per tuo amore è calato dal Cielo in Terra. Per tuo amore, hà preso carne humana, si è fatto huomo, & è nato dalle mie viscere. Nō temere; Accostati sicuramente, che tutto è dolce, tutto bontà, tutto misericordia. Ecco, ch'ancor io, per pietà, e misericordia, te ne faccio vn dono; & se tu l'hai offeso, non ti diffidare, d'ottener il perdono. Pensa, che si è fatto picciol Bambino; Tu sai, che il Bambino, con qualche cota-

 relia

ella facilmente si placa , & con ageuolezza perdona
'offesa . Proponi emendarti ; Piangi il tuo peccato: In-
;inocchiati auanti lui ; Fagli vn'offerta di tutto te
tesso , che del perdono; anzi di lui stesso sarai sicuro .
'iangi , proponi , spera , ama , credi , accostati , non
emere .

Anima mia ! Che facciamo à sì dolce inuitto ? Che
acciamo ? Perche non si distruggiamo in lagrime di
entimento , & amore , di tenerezza , e speranza? Ac-
cettiamo l'inuito,& riceuiamo il Nostro Dio , Signo-
e , Saluatore , e Redentore , per le mani della sua San-
issima Madre .

ORATIONE

A Dio Nostro Signore alla Santissima Vergine auanti la S. Communione .

O Dolcissimo Giesù mio Signore,Saluatore,e Re-
dentore dell'Animà mia ! L'enormita de' miei
falli mi spauenta , e m'induce terrore à
riceuerui . Il vederui Bambino sì dolce frà le
braccia della Santiss. Vergine, m'alletta al farlo.Gl'in-
uiti soaui della vostra Santiss. Madre mia Protettrice
mi stimolano . Che farò mio Dio ? Che farò mio caro,
mio dolce,e soaue Giesù?Che farò mia scorta,mia gui-
da , e Protettrice , ò Santissima Vergine ? Cara luce ,
Ecco l'Anima. Caro fuoco , ecco il cuore;Caro fiume,
ecco il petto . Tutto mi vi dono , ò Giesù ! Tutto mi
metto nella vostra protettione,ò Maria ! Tutto m'ascō-
do in voi , ò dolcissimo Bambino ! Tutto confido in
voi , ò Santiss. Vergine ! in voi , & à voi , rassegno per
l'auenire ogni voler mio , ogni pensier mio,il mio cuo-
re , i miei sensi , le potenze mie , le parole, i respiri, l'-
Anima,

Anima,e quanto sono, e sarò mai; Protestando, che sempre intendo viuere in voi, e per voi,parlar per voi, pensar di voi, veder, vdire, e respirar per voi Et se pur volete questa mane, Signor mio! se pur volete entrare in me,e non considerate la mia bassezza,la mia viltà,li miei misfatti,& enormità Fate come volete; Io non sõ più mio, son tutto vostro Mà a voi,ò Santiss. Vergine? raccorro con le lagrime à gl'occhi; Nõ permettete già nò, che questo fauore, ch'io sì indegnamente son per riceuer, sia maggior pena,e non salute. Io protesto riceuere il mio Dio per mani del Sacerdote Ministro, dalle vostre medesime mani.Voi siete quella,che mi inuitaste à farlo.Per me già sò,che degnamẽte nõ mai lo potrò fare Aiutatemi voi:soccorretemi voi,Indrizzate mi voi il cuore,il spirito,l'intelletto,la volõta,l'amore, la fede,la speranza,l'Anima tutta à sì grande attione.

MEDITATIONE

Dopò la Santa Communione.

Nima mia! Hora sì, che è tempo,che si mettiamo in'ordine, per far accoglienze à quello, che è entrato in Casa nostra. Dimmi vn poco. Sai,chi egli è? lo conosci? Egli è quello stesso, che ci creò, che scese di Cielo in Terra, accioche noi ascender potessimo dalla Terra al Cielo; Che volle morir per noi, accioche noi goder potessimo vn'eterna vita; & hoggi hà voluto entrare in noi,per medesimar si con noi stessi. Quando alcuno riceue vn Gran Signore in Casa sua, gl'apparecchia tutto quello sà essergli più di gusto, & se non hà con che honorarlo del proprio,procura impermutarlo da altri. Habbiamo in Casa nostra il nostro Signore,e non procuraremmo di lei

 uirla

la diuina gratia, e vostro aiuto. Il vostro dolcissimo Figlio amabilissimo Signore dell' Anima mia Giesù Christo, in ricompensa di tanto suo amore, non dimanda da me altro che amore; mà io non sò come fare ad amarlo quanto egli merita; poiche se bene io l'amo quanto sò è posso, e vorrei sapere è potere amarlo più, che nō sò ne posso, sò però che nō l'amo quāto io deuo. Onde voi, ò Santissima Vergine! se m'hauete aiutato nel resto, aiutatemi anche in questo. Imprestatemi vna scintilla di quel diuino amore, con quale voi stessa l'amate; e mentre io non posso, ne sò esprimere come io l'ami, esprimetelo voi per me. Diteli voi, ò Santissima Vergine! ch'io l'amo. Diteli ch'io languisco d'amore. Diteli ch'io viuo del suo diuinissimo amore, e morirei per esso. E se questo non basta, come sò che non basta. Diteli che voi l'amate per me; che così, mentre egli gradirà il vostro amore, amandolo voi per me, & io con voi amandolo, con dolce vnion d'amore, diremo, e voi, & io, io v'amo Signor mio con tutto il cuore.

ORATIONE.

Auanti la Santissima Vergine prima di partirsi dal Santo Luogo.

E Fia pur vero, ò Santiss. Vergine! Ch'io debba partire da questo vostro S. Luogo? Ch'io allōtanar mi debba da questo vostro diuinissimo Simolacro, auanti quale tanto vi sete compiaciuta consolarmi? Io mi parto, Santissima Vergine! cō certa speranza, d'hauer ottenute tutte quelle gratie ch'io vi hò dimandate, mà non vorrei partirmi, senza lasciar qualche segno della gratitudine ch'io vi deuo. Vorrei lasciarui il mio cuore; mà questo tiene, e terrà sempre scolpita in se stesso la vostra memoria, e la cui

douelo, lasciarei nel partirmi la memoria di voi, che m'è più cara dello stesso cuore, in quale la tengo scolpita; e si come viuer non posso senza cuore, così non viurò mai scordeuole di tante gratie, che mi hauete fatte, e spero per sempre vi degnarete continuarmi. Se dunque partir non deuo senza cuore, facciamo vn cambio. Pigliate voi per sempre nelle vostre mani il mio cuore, e rimetteteu à Luogo d'esso, quello, che voi portate à man destra di questo vostro Santiss. Simolacro. Con questo cambio, se il mio sarà nelle vostre mani, sarà certo d'esser guidato ne suoi affetti à quel fine che sia più conforme alla diuina volontà del vostro diuinissimo Figlio; & se io viuerò co'l vostro, ogni mio affettto, ogni mia attione, ogni respiro, sarà sempre, & per voi, e di voi. Non mi spauenta, che il vostro, quale mi date in cambio habbi la Croce entro di se frà verdeggianti fogliette, poiche quando bene io porti meco la Croce de trauagli, sperarò con questi d'acquistar la Gloria del Cielo, e la speranza mi solleuerà il dolore di qualsiuoglia trauaglio, che cader mi potesse.

Nella partenza, sogliono le vltime parole esser quelle, che alcuno partendosi, desidera restar più raccomandato. Il maggiore mio desiderio si è, ò Santiss. Vergine! di poter con la diuina gratia, e vostra intercessione saluar l'Anima mia. Questa sia dunque l'vltima cosa, anzi questo sia il compendio, e la sola gratia, ch'io vi dimandi, e vi habbi dimandato fin quì, è se vi hauessi dimandato, ò dimandassi nell'auenire in qual si voglia modo cosa contrariante alla mia salute, sia sempre cō questa conditione, di non voler, se non quello, che sia maggior honore, e gloria del mio Signore Iddio, e salute dell'anima mia. Mà voi, ò Santiss. Vergine! per cōpendio di tutte le gratie, compiaceteui di farmi ancor questa, di benedirmi, prima ch'io parta dalla presenza

di

di questo vostro Santissimo Simolacro,con la memoria di quella beneditione, che voi daste al vostro dolcissimo Figlio Giesù mio,quando si licentiò da voi per andar à morire per i miei peccati. Nel resto di mia vita,compiaceteui vi supplico di proteggermi in modo, ch'io viua, pensi, & operi in tutto secondo la diuina legge,e volontà,&ch'io morir possa in essa in gratia di sua Diuina Maestà,e con la stessa vostra assistenza,protettione, e beneditione, per eternamente godere il mio Dio in Paradiso,e colà con voi amarlo, lodarlo,e ringratiarlo in eterno. Amen.

Tauola del Terzo Libro.

Natui-

Oratione

HIstoricam Oropea de Virgine Maria narrationem, apud Europeos Christicolas miraculorum celeberrima, Reuerendiss. D. Inquisitoris Taurinensis iussu legi, & examinaui; cui titulus, *Historia, Diuotione, e miracoli della Madonna Santissima d'Oroppa.* Hinc venerato cordis deuotione Deiparæ Simulacro per Diuum Lucam exculpto, & à Pedemontanis fidelibus exculto, cũ subscriptione approbaui. Taurini die 5. Martij 1659.

Ego D. Valerianus Castilioneus Abbas Benedictinus Casinensis Sancti Officij Taurini Consultor, Sabaudiæ Celsitudinum Historiographus.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.